intrepido
il periodico del brio
N. 27 - L. 100

IL TOUR IN GIALLO

(Servizio alle pagg. 12-13)

MOLTENI

Intrepido

Anno XXXVII - N. 27 - 22-7-1971

Settimanale della Casa Editrice Universo S.p.A. - Direzione, redazione e amministrazione, Via Stresa, 22 - Milano - Telefono 80.39.41 - Direttore responsabile Domenico Del Duca - Vice direttori: Franco Corazzi - Antonino Mancuso

Pubblicità: Europa Pubblicità Generale S.p.A. Sede e Direzione Generale: 40122 Bologna, Via Eroplani, n. 7, Tel. 263.501-276.540 - 20122 Milano, Via Serbelloni n. 14, Tel. 706.106-798.520 - 00187 Roma, Via Ludovisi n. 43, Tel. 476.592-476.898 - 10121 Torino, C.so Vinzaglio n. 29, Tel. 535.239 - Stab. rotocalcografico della Casa Ed. Universo - Autorizz. n. 55 Tribun. di Milano del 17-5-1948 - Concess. per la vendita SO.DI.P., Via Zuretti, 25, Milano - Abbon. annuo per l'Italia L. 5.000, da inviare sul c/c postale n. 3/25403 intestato alla Casa Editrice Universo - Abb. annuo per l'estero L. 10.000 da inviare con vaglia internazionale - Numeri arretrati L. 200 la copia - Spedizione in abb. postale Gr. II/70 - Printed in Italy.

Questo periodico è iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Ed. è controllato dall'ISTITUTO ACCERTAMENTO DIFFUSIONE

MERCKX-OCANA pag. 1
GLI ULTIMI DEI MOHICANI 2
LINEA DIRETTA 3
CALCIATORI AL MARE 2
IL ROMANZO DELLA BOXE 9
GIALLO AL TOUR 12
POLVERE DI STELLE 14
300 ALL'ORA 20
LONE WOLF 24
CORTO CIRCUITO 40
RITROVARSI DOMANI 47
RUBRICHE-CURIOSITA' 61
AL DI LA' DELLA REALTA' 67
VARIETA' 74
PROGRAMMI TV 79
TELEOBIETTIVO 80

Nell'inserto: Intrepido Verità - Pernacchio - Parole crociate.

gli ultimi dei Mohicani

LUIS DEL SOL il maratoneta del calcio

Un giorno Luis Del Sol si fece tradurre da un giornalista torinese una frase letta su un quotidiano, a proposito del suo modo di giocare. Diceva la frase testualmente: « Questo postino del calcio che recapita il pallone invece che lanciarlo... ». Il giornalista, piuttosto imbarazzato, si sforzò di mutare il senso della frase, ma Del Sol non volle tergiversazioni e quando gli entrò in testa il succo del giudizio invece di rispondere subito, rifletté molto, infine scandì: « Quel che conta è arrivare molto avanti negli anni a recapitare palloni ».

Questo diceva Del Sol la bellezza di nove anni fa, nell'ottobre del 1962, poco dopo aver esordito in campionato italiano con la Juventus, proveniente da Madrid, dove aveva condiviso con gli uomini del grande Di Stefano gioie e trionfi.

Egli faceva parte - tanto per rinfrescare la memoria di chi se l'è scordato - di quella famosa prima fila « realista » che cominciava con Tejada e proseguiva con lui, Del Sol, con Di Stefano, con Puskas e con Gento.

I dirigenti juventini avevano ammirato Del Sol nel corso di un quarto di finale, proprio nel 1962, disputatosi su tre incontri, con uno di spareggio a Parigi dove il famigerato Pachin si era messo tristemente in evidenza facendo fuori Sivori e Charles contemporaneamente.

Del Sol, di quel Real, era stato l'anima, in quanto già si intravvedevano le crepe di un sistema di gioco e gli anni duri verso i quali fatalmente si avviavano sia Di Stefano sia Puskas. Nel 1962, Del Sol aveva 27 anni ed era nel pieno della maturità atletica e tecnica. Il vezzo di portare la palla l'aveva sempre avuto, soltanto che non era sua colpa se il gioco del Real glielo imponeva, proprio in ragione di schemi che Di Stefano esigeva per favorirne il prolungamento di carriera.

Come arrivò alla Juve, Del Sol dimostrò di valere anche come cannoniere e in 33 gare di campionato realizzò sette reti. Erano gli anni famosi della Juventus orientata verso il gol, dal piglio aggressivo, autorevole, spavaldo, gli anni di Sivori e di Charles. Del Sol aveva ormai assunto il ruolo che meglio gli si addiceva: quello di faticatore del centrocampo, l'uomo di spola instancabile, il tessitore di lunga lena. Ma, ancora nell'annata successiva, cioè nel '63-'64, egli in altre 33 gare metteva a bersaglio sei gol.

Nato nel 1935, rimase in casacca bianconera per ben otto stagioni. A trentacinque anni salutò gli amici torinesi e prese l'aereo per Roma, nello stesso tempo che il suo amico e rivale Suarez prendeva il treno da Milano per Genova: trentacinquenni tutt'e due.

Alla Roma, Del Sol ha offerto il contributo di un'esperienza rilevante anche se le sue corse avanti e indietro non possono più essere, come erano, a tutto campo. Ciò che occorre comunque sottolineare è la costanza, la tenacia, l'irriducibile fermezza con cui il vecchio Luis si destreggia a centrocampo, contendendo in tackle la sfera agli avversari, anche ai più giovani. Ecco, il postino del calcio recapita, magnificamente ancora, i suoi palloni e il pubblico giallorosso sovente lo ha capito tributandogli festose sottolineature di merito.

Tra i Mohicani che ancora resistono in Italia, Luis Del Sol vanta una correttezza esemplare, che è un fatto significativo per uno come lui che non ha mai schivato i contatti con l'uomo opposto: un altro titolo di onore che distingue un vero campione.

a. r.

linea diretta di Enzo Tortora

con

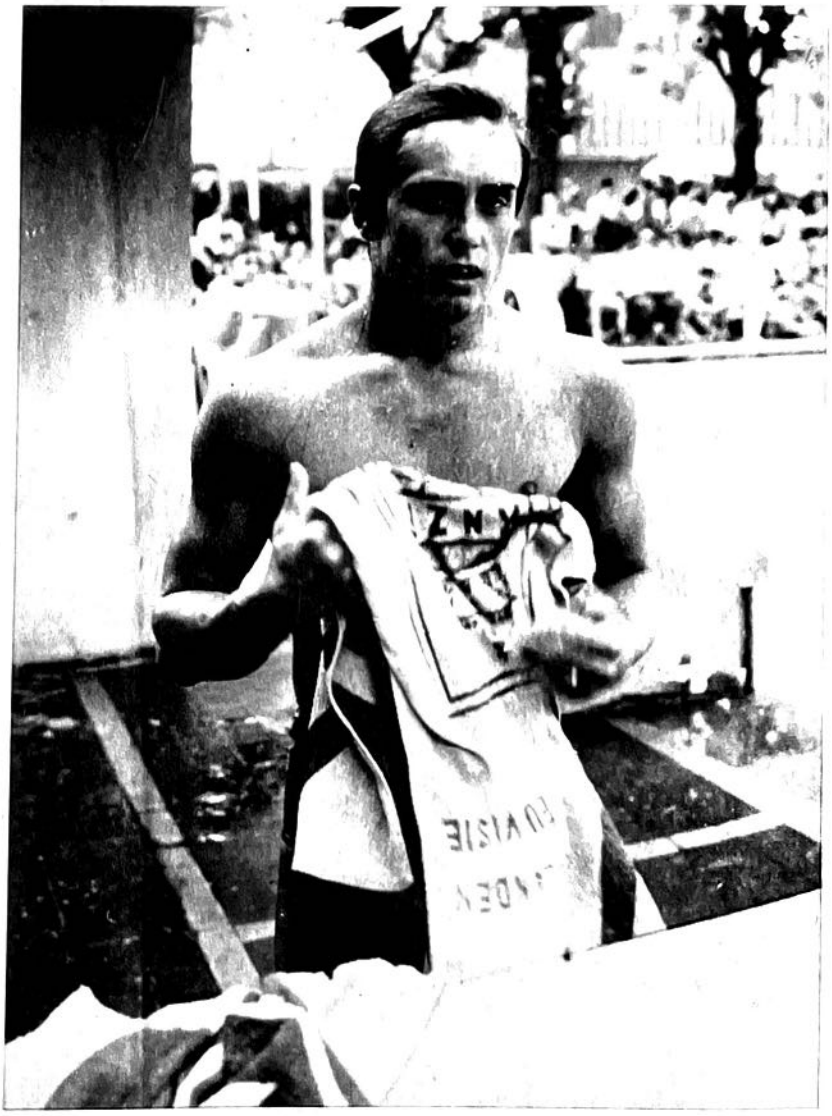
GIORGIO CAGNOTTO

Ci sono al mondo, diciamo, un duecentomila persone che fanno tuffi. I primi due di questi duecentomila sono italiani. La cosa più logica sarebbe che i due italiani (uno è Cagnotto, l'altro Dibiasi) fossero il prodotto di una base, diciamo di un ventimila tuffatori italiani che riempiono le piscine di spruzzi. Invece, non è così. Il « vertice » del nostro trampolino si forma, quasi, solo su un «miracolo» personale. E quello di Cagnotto, poi, è figlio di una città che non possiede il mare.

« Sono di Torino, infatti, — dice Cagnotto col suo giovanile sorriso, — e sono nato qui il 2 giugno 1947. Ho dunque compiuto, da poco, ventiquattro anni. Lo so: il grandissimo pubblico, quello che fa il tifo per il calcio, conosce solo Rivera o Riva: a noi, « acrobati dell'aria », tranne gli specializzati, pochi fanno caso. Intanto, tutti mi chiamano Giorgio, anche se il mio nome vero, registrato all'anagrafe per primo, è Franco. Sono figlio unico, e in famiglia il tuffo non era sconosciuto. Un mio zio materno, infatti, è quel Lino Quattrin che è stato uno dei maggiori tuffatori italiani del decennio 1945-'55. E' stato lui il mio vero, autentico " maestro ".

« Cominciai giovanissimo, in piscina. Emulare lo zio era un po' il mio sogno. Ma spesso temerario. Per esempio, a otto anni, in piscina, mi buttavo già dai dieci metri: ma con una paura addosso francamente notevole. Era un gioco: lo ammetto. Non sapevo ancora che quei voli sbilenchi, e quelle prime " panciate " sarebbero state la mia strada. Andavo sui laghi d'Avigliana, la domenica: e mi accorsi poco a poco, che l'acqua era l'elemento mio. Come per l'aria gli uccelli.

« I miei genitori hanno una piccola officina di mole e smeriglio. Avrei potuto continuare la vita lì, magari diventare un tranquillo impiegato che fa il suo tran tran, e va a vedere la sua



L'«INTREPIDO» CONTIENE UN INSERTO

Se non lo trovate, chiedetelo subito al giornalaio

brava partita. Invece no. Trovo una sistemazione al Gruppo Sportivo Lancia, mi occupo (ma mi lasciano molto spazio per gli allenamenti) delle vetture che tornano dai " rallies ". E' dall'età di dodici anni che ho iniziato una attività seria, di preparazione e di agonismo, naturalmente con mio zio Lino nelle vesti di allenatore.

« E' del 1959 la mia prima vittoria, l'esordio autentico, commentato dal primo titolo di campione italiano. Era il trampolino da un metro " ragazzi ". Poi, me ne stetti fermo per un anno, perché in famiglia non volevano mandarmi in giro per l'Italia da solo. Quando torno in gara, e siamo nel 1962, mi accorgo intanto che il campo si è fatto più difficile: è uscito da Bolzano un mio coetaneo, " tale " Klaus Dibiasi, che tira sventole a destra e a sinistra... Debbo subito pagare il pedaggio a Klaus, e infatti ai campionati allievi sono costretto ad accontentarmi del secondo posto, sia da uno che da tre metri.

« Nel 1963 ritorno campione, riportando il titolo allievi da un metro: a quindici anni, dunque, ho la fortuna di essere dei migliori. Ma non bisogna mai illudersi troppo, nel nostro sport. Per i Giochi del Mediterraneo, a Napoli, ero terzo alle selezioni della squadra azzurra, con Mortara e Mari, ma all'ultimo momento esce fuori Italo Salice, che fa cose splendide, e entra in terna lui. Io, all'asciutto. Addio Napoli. Addio sogni. La Federnuoto non ci sente, non vuole farmi andare laggiù neppure come riserva. E allora, zitto zitto, ma con una gran rabbia e una grande amarezza dentro, mi pago di tasca mia il biglietto. A Napoli trovo un albergatore che mi ospita gratis perché era un appassionato di nuoto, e me ne vado a vedere le gare con le lacrime agli occhi. Finì così, quel 1963. Poi, il calendario per me cominciò a essere più fortunato.

« Alla preolimpionica vinco dai tre metri, trampolino: e il mio rivale-amico Dibiasi vince dai dieci metri, piattaforma, battendo il grande americano Russel col quale ci eravamo allenati a Phoenix, in Arizona. Per me, quella di Praga, nel 1968, fu poi una gara ricchissima di soddisfazioni. Primo nel trampolino e primo nella piattaforma. Si tenga presente che a Torino le mie specialità sono difficili da praticare. La piattaforma soprattutto: assai difficile da trovar libera, e se è libera magari in piscina manca l'acqua. Se c'é l'acqua, ci sono alle volte dei bagnanti, e non è bello piombare da dieci metri su uno che sta nuotando... ».

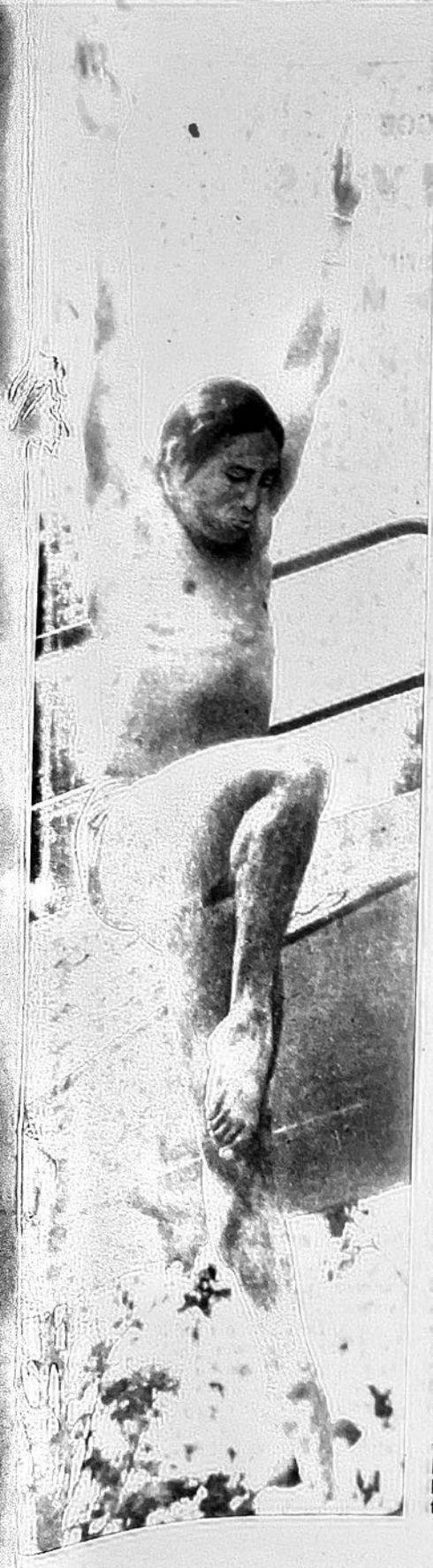
Cagnotto parla tranquillo, con il suo marcato accento piemontese. Non troppo alto, dal fisico asciutto, ha collezionato strepitose vittorie. I tempi delle « lacrime » di Napoli sono ormai ben lontani... « Poi, — continua Cagnotto, — viene il mio trionfo di Barcellona. Nel settembre del 1970 eccomi campione

d'Europa. Ancora una volta batto il mio amico Dibiasi. Quella, fu una gara memorabile! Avevo vinto tutto, al mondo (preolimpionica messicana, Coppa Europa, incontro U.S.A.-Europa, i " meeting " più importanti, insomma), ma quella era la gara della mia vita, preparata meticolosamente stagione dopo stagione.

« Ai Campionati Europei del 1966 ero stato terzo, alle Olimpiadi del Messico quinto: io stesso ero in dubbio se fossi più sfortunato o più incapace di reggere al « crak » psicologico di una così grande competizione. Voi che non praticate questo sport (peccato, perché è bellissimo) forse non avete idea di cosa significhi una tale prova, con i " cannoni " più bravi del mondo che bisogna battere. Una gara di tuffi andrebbe sempre seguita nell'angolo, sotto i trampolini, accanto ai protagonisti.

« Partecipando alle nostre emozioni, osservando le nostre reazioni, calcolando insieme a noi il progredire del punteggio. Allora sì che si può intendere quanto esasperato agonismo, quanto " thrilling ", quanta " suspense " contenga questa nostra gara, che non è un'astratta esercitazione di artisti dell'aria, ma un durissimo confronto fra uomini al limite delle loro possibilità. Bisogna concentrarsi fino allo spasimo, chiamare a raccolta tutte le nostre energie nervose.

« Nei tuffi, purtroppo, non si è mai sicuri di nulla e l'unica cosa sicura è l'ordine di arrivo finale. Si ruba un punto, un punto e mezzo, poi tre, cinque, sette, tredici punti agli avversari. Anche venti, come ne ho dati a Dibiasi a Barcellona. Ma c'é un'agonia, in mezzo. Non si finisce mai d'aver paura. Ricordatevelo sempre: una gara di tuffi è fatta anche di pazienza, di lunghe soste, di logorio nervoso. E allora dovete far ricorso a una somma di nozioni geometriche, ginniche, artistiche e paracadutistiche. Un tuffatore è un



matematico, un artista e un atleta. Tre scienze in una. Poi, quando avete finito, dovete assistere, friggendo dentro, a quanto sanno fare gli avversari: convincersi a star calmi e scherzare con chi sta intorno, come se la cosa non vi riguardasse. No: per fare i tuffatori occorrono tante, tantissime doti... ».

Ne siamo convinti. Più che convinti, anzi. Dicono che Cagnotto « non sappia perdere ». E' vero? « No. Non è vero. Soltanto, io sono un tipo estremamente sincero. Io vado in gara per vincere, e quando perdevo di mezzo punto (allora ero all'ombra di Dibiasi) e vedevo che non si parlava mai di me, lo confesso che ci restavo un po' male. Così una volta, nel 1967, a Cremona, ai campionati italiani di categoria, Klaus mi battè per un'inezia, ai tre metri. Mi chiedevo sempre: "Quando lo batterò?" Poi, ce l'ho fatta. Dibiasi, per me, è stato oltre che un caro amico, uno sprone, non lo nascondo. Forse da solo, senza lui in questa specialità, non avrei fatto, per orgoglio, per puntiglio, tutto quello che ho fatto ».

Insomma, siete i Bartali e i Coppi del tuffo? « In un certo senso, sì. La rivalità, il sano agonismo, è in definitiva benefico per tutti e due. Io mi sono talmente appassionato all'acqua che perfino il militare l'ho fatto in un Corpo che dell'acqua fa uso larghissimo: ero nei Vigili del Fuoco! Terminata la mia ferma come pompiere, ora l'acqua, non me lo nascondo, debbo buttarla sugli ardori dei rivali, sempre più decisi a insidiarmi i primati. Ma lo sport è questo. Non ci si può addormentare sugli allori. Figuriamoci sul trampolino... ».

Cagnotto ha il senso dell'umorismo. Gli chiediamo un consiglio. Quest'estate, al mare, che fare per essere buoni tuffatori? « Non pensarci. Così, ci si rompe la testa contro uno scoglio. Occorre pensarci non "un'estate". Ma sempre. Tutta la vita. Dagli otto anni di età. Frequentare la piscina. Mettersi in mano a un maestro. Chissà, un giorno, quando avrò finito di gareggiare, magari potrò aprire una scuola. E ne parleremo con gli "allievi". Ma una cosa è certa: tuffatori non ci si improvvisa. Se uno dice: "Guarda che tuffo!" per fare il bullo con la ragazza, di solito ci rimette. Dunque, il mio consiglio è questo: piscina, piscina, e maestri. Al mare, fate soltanto la vostra libera vacanza. Senza voglie di "primati". C'é troppa "cronaca nera" fra i bagnanti spiritosi. Lo sport, ricordatevelo, è un'altra cosa ».

Giorgio Cagnotto

L'INTREPIDO SULLE SPIAGGE

INCONTRI IN VERSILIA

Chiarugi, Albertosi, Hamrin Everth Skoglund, Lippi e Morini

a cura di **Angelo Rovelli**

Riviera della Versilia, luglio

Il calcio italiano è in vacanza: finiti i campionati, le Coppe, le coppette, i tornei piccoli e grandi, chiuso il mercato estivo, per un mese non si pensa al pallone. I calciatori si sono riversati quasi al completo sulle spiagge e già ne troviamo qualcuno sulla Versilia, che non è ancora nel pieno agostano, ma è già abbastanza affollata.

Ho pensato di cominciare il giro delle spiagge proprio da Viareggio, per una ragione molto semplice: vicino alla Miami Beach italiana, c'è un posticino delizioso che si chiama Fiumetto e qui non è difficile reperire **Luciano Chiarugi.**

Devo fare una confessione: personalmente per Chiarugi ho una spiccata ammirazione. L'ho veduto crescere nella Fiorentina, proveniente dal N.A.G.C., è stato forse il primo grande attaccante espresso dai nuclei giovanili, il più sicuro interprete di quei fondamentali calcistici che distinguono un calciatore completo da un calciatore rimediato. Chiarugi sa della mia simpatia e perciò quando ci parliamo, è un libro aperto.

Ora, sulla spiaggia di Fiumetto, mentre il sole batte a perpendicolo e un ombrellone a malapena ci ripara, Luciano Chiarugi si confessa. « Contento di essere rimasto a Firenze — gli chiedo per avviare il discorso? » — E lui di rimando: « Senta bene: quando si è fatto il mio nome per essere trasferito da una parte o dall'altra, le dico che ho avuto qualche inquietudine. Alla Fiorentina sono troppo legato per non dispiacermi una partenza definitiva ». « D'accordo — replico — però lei nella stagione scorsa ha fatto poco per dimostrare di essere il vero Chiarugi. Se avesse realizzato i dodici gol dell'annata precedente, la Fiorentina non avrebbe dovuto penare tanto per salvarsi. E' o non è d'accordo? » « La verità — sostiene Luciano — è che nella prima fila viola, l'annata scorsa sembrava di essere nella torre di Babele; ciascuno parlava un suo linguaggio ». «E' vero — prendo la palla al balzo — che lei non andava assolutamente d'accordo con Vitali? » Chiarugi non risponde subito, prende tempo e poi molto diplomaticamente: « Guardi, signor Rovelli, lei sa che sono un ragazzo schietto: perciò non posso inventare un'armonia di gioco che non c'era ». « Così — incalzo — il divorzio doveva essere per forza tra lei e la Fiorentina o tra la Fiorentina e Vitali: è successo che a rimanere... in viola è stato lei ».

CHIARUGI CON LA MOGLIE

Chiarugi sorride e respinge la diceria di essere rimasto per non suscitare la rivoluzione a Firenze. Gli spiace, è vero, che il... nipote Emiliano Macchi, l'altro gioiello di Ponsacco è emigrato a Napoli. « Farà meglio la sua strada — commenta Chiarugi ».

« Lei pensa — chiedo a Luciano — che Clerici giochi al centro della vostra prima fila oppure che prenda il

posto di Mariani all'ala destra? » « E no — ribatte Chiarugi con un furbo sorriso — qui non mi si fa cascare: Clerici può giocare in qualsiasi ruolo d'attacco, come punta, e allora spetterà al signor Liedholm trovare la soluzione. C'é tempo comunque per pensarci — si congeda Luciano — quel che conta è di iniziare subito bene perché la Fiorentina del '70-'71 è da dimenticare in tutto e per tutto ».

Da Fiumetto mi porto al Lido di Camaiore perché mi hanno segnalato una presenza importante. E difatti ecco che mi trovo faccia a faccia con **Ricki Albertosi** mentre sta uscendo dai bagni. Già abbronzato, su di giri, Albertosi è disponibile per quattro chiacchiere in pieno relax. « In vacanza — premette — è più facile parlare di calcio perché non si ha l'ossessione della gara della domenica. Non c'é tensione insomma. Intendiamoci, io ormai non sento più l'emozione ma è chiaro che a discorrere adesso delle sfortune del Cagliari è differente rispetto al periodo di campionato. Oggi si vedono le cose sotto un differente aspetto ».

Ad Albertosi chiedo intanto se lo ha mai sfiorato il dubbio di lasciare il Cagliari per essere trasferito altrove, magari all'Inter... « Guardi, io sono arrivato a trentun anni, con ben tredici di attività. Non mi sono scomposto quando ho sentito ventilare il mio nome tra i possibili partenti. Ho trascorso dieci stagioni nella Fiorentina, prima alle spalle di Sarti dal quale ho appreso moltissimo, poi come titolare. Allorché venni spedito a Cagliari non battei ciglio: doveva essere così e mi ci sono trovato magnificamente al punto che dopo aver... invidiato i miei ex compagni che, via lo, avevano vinto lo scudetto, mi sono fatto invidiare da loro per averglielo soffiato l'anno dopo ».

« Senta, Albertosi, mi dica un po' della sua rivalità con Zoff: in fin dei conti lei è stato il portiere dei "mondiali": che cosa ha provato quando Valcareggi le ha preferito il portiere del Napoli? » « Dico sinceramente: alla maglia azzurra sono molto affezionato e il secondo posto conquistato in Messico mi riempie ancor oggi di orgoglio. Ma non faccio drammi. In definitiva uno solo può giocare in porta e l'altro deve acconciarsi a far da riserva. Comunque non è detto che abbia smesso con il ruolo di titolare in Nazionale: per i portieri talvolta è soltanto un fatto di condizione ». « Può tracciare un parallelo tecnico tra lei e Zoff? » « Mi permetta di rispondere con una battuta: tra me e Zoff c'é il meglio del repertorio come guardiani da rete e sa perché? » « Perché? — domando incuriosito. — « Perché — ridacchia Ricki — siamo portieri dalla A alla Zeta ».

Albertosi dunque è lietissimo di restare a Cagliari e promette che con Riva tornato ad essere quel decisivo giocatore che si conosce anche l'« un-

ALBERTOSI CON MOGLIE E FIGLI

HAMRIN CON LA BELLA FAMIGLIOLA

dici » sardo riprenderà a macinare gioco e gol.

Saluto Albertosi e arrivo a Viareggio con un bel caldo in verità, e con la speranza di poter trovare anche qui vecchi amici. Sono fortunato in quanto « pesco » subito **Kurt Hamrin** lo svedese intramontabile, il quale vuole subito precisare che non ha ancora compiuto 37 anni e che dunque non ha battuto nessun record. « Ci sono stati miei connazionali come Gren, come Carlsson, come lo stesso Liedholm che li ha sfiorati — dice serio Kurt — che sono arrivati a giocare sino a quarant'anni. Del resto un professionista serio può benissimo raggiungere quell'età ». « D'accordo, ma lei come uomo di punta... ». « E' questione di possedere o no lo scatto sufficiente. Ebbene io non credo di averlo perduto ».

Perciò, a sentir lui, ha ancora tre annetti per stare sulla breccia e magari Hamrin si accontenterebbe di giocare... a gettone tanto ama il foot-ball. « Non è per danaro mi si creda — guarda fisso Hamrin — perché quanto a quello non mi lagno, sto bene io e la mia famiglia, ma è proprio per la passione... ».

Faccio tanti auguroni a Kurt e penso ancora a lui, un quarto d'ora dopo quando, in un vicino stabilimento, trovo un altro svedese nato in Italia, **Everth Skoglund,** figlio del celebre Nacka. Everth non ricorda il padre fisicamente se non per qualche tratto espressivo. Gli dico che in campo non effettua le finte e le serpentine di cui andava famoso suo padre e lui un po' impacciato, conviene e si scusa asserendo che è già molto se ha esordito nell'Inter nella Coppa anglo-italiana. « Vede — gli dico — ho finito di parlare con un certo Hamrin, ala destra come lei: ne sa qualcosa, l'ha mai visto giocare? » « Oh, sì: un fenomeno ». Meno male: ci sono ancora dei diciottenni che apprezzano e stimano gente che ha vent'anni in più d'esperienza. Fa bene sentirlo dire. Del resto c'è un altro giovane che scopro qui a Viareggio e che ha tutta l'aria di venir su molto svelto nel nostro foot-ball. Si tratta del giovane e promettente sampdoriano **Marcello Lippi.** «Come mai qui? » gli domando. Lippi mi guarda come se vedesse un marziano o un... puro folle. Poi di rimando: « Ma scusi, non sa che io sono viareggino puro sangue? E dove dovrei essere di questi tempi? » Una risata da parte di entrambi e la domanda di prammatica: « Come le è parso il campionato della Sampdoria? » « Un po' di fatica, ma ce l'abbiamo fatta. Io personalmente devo ringraziare il dott. Bernardini per avermi sempre dato fiducia: sinceramente è un bel salto dalla C alla A: io giocavo nel Savona due anni fa e il ruolo di libero in una squadra di Serie A... ». « Senta, Lippi, l'attaccante che più l'ha impressionata in questo suo primo anno di moschettiere chi è stato? ». Lippi ci pensa un po' quindi: « Direi proprio Boninsegna, un castigo quando si avventa... ».

EVERTH SKOGLUND CON IL FRATELLO

FRANCO MORINI

C'è, sempre a Viareggio, qualcuno che non la pensa come Lippi a proposito di Boninsegna ed è **Morini.** Mentre si crogiola al sole, lo stopper juventino torna ai duelli col centravanti interista e sostiene: « Nell'ultimo Inter-Juventus di campionato, credo di avere ampiamente dimostrato di saper frenare l'esuberanza di Boninsegna e di aver sfatato la leggenda di una mia condizione di inferiorità nei suoi confronti. Boninsegna è un grosso centravanti però io non credo di essere un cattivo stopper... ».

Della giovane Juventus, Morini mi ha detto: « Vedrà nel prossimo campionato quando i "ragazzi" saranno pronti. Tutti dovranno accorgersi di quanto valga la Juventus ».

Angelo Rovelli

il romanzo della BOXE

a cura di ALFREDO PIGNA

Il traghettatore del Tamigi

QUINTA PUNTATA

La carrozza si fermò presso il traghetto. Non c'era anima viva. Il cocchiere in livrea scese di cassetta e urlò un richiamo. Nessuna risposta. Il cocchiere si avventurò allora nella nebbia verso la casupola di palafitte che serviva da guardiola per il traghettatore.

« Ehi, lassù, c'è nessuno? ».

Pochi istantti dopo una specie di gigante irsuto uscì sul ballatoio facendo tremolare tutta l'impalcatura sotto il suo peso.

« Che cosa c'è? — chiese col suo vocione rauco. — Mi dispiace molto, — aggiunse poi, addolcendo il tono della voce alla vista della lussuola livrea del cocchiere; — ma non è ora di traghetto. Dovrete aspettare quasi un'ora, signore. A meno che non vogliate pagare il sovrapprezzo.

« Siete voi Buster Lyons, detto " Waterman Lyons "? », chiese il cocchiere.

— Sissignore, per servirvi, sono io. Mi chiamano Waterman, " Uomo-acqua ", per via del mestiere che faccio ».

« Bene, seguitemi! ».

Il tono era perentorio e l'omacchione non discusse. Con un'agilità insospettabile in un uomo della sua mole, scavalcò il parapetto in legno e, con un balzo di un paio di metri, fu accanto al cocchiere. Quest'ultimo, senza aggiungere altro, si avviò verso la carrozza.

« E' lui, milord », disse il cocchiere parlando all'uomo dentro alla carrozza. Nel vano dello sportello ancora chiuso comparve una parrucca azzimata che faceva da cornice ad un volto incipriato.

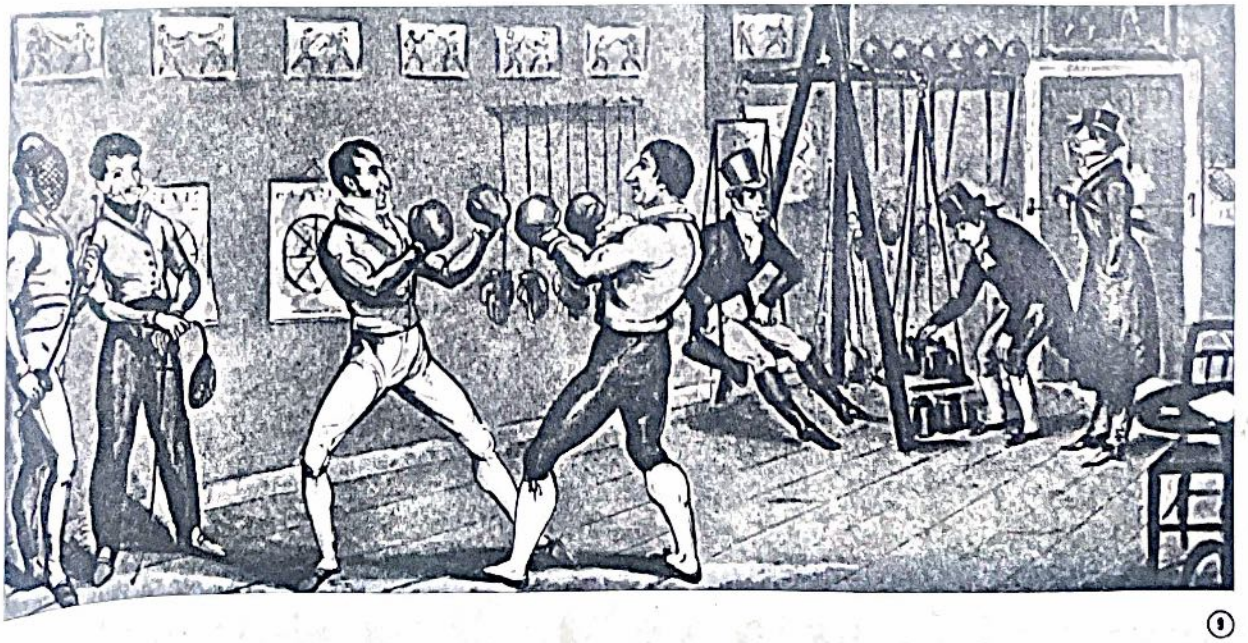
« Siete voi Waterman Lyons? », disse il milord con la sua voce caramellosa, guardando con interesse l'omaccione.

« Sono io, l'ho già detto, per servirvi, milord ».

« Voglio vedervi all'opera », disse milord.

— Dovrete aspettare un'ora, milord. Non è ora di traghetto ».

Inizi '800. In Inghilterra, nelle palestre, oltre a tirar di scherma, i nobili apprendevano anche la « nobile arte » del pugilato.



« Vi vedrò all'opera subito, invece. E non siate insolente! ».

« Non mi sognerei mai, milord; — disse l'omone mettendosi una mano sul petto. — Solo che ho degli orari da rispettare. Si possono fare, è vero, dei traghetti straordinari, ma ormai si sta facendo tardi, l'acqua del Tamigi ora è "grossa" e devo attendere, altrimenti corro il rischio di non rispettare gli orari. E questo mi dispiacerebbe per i miei abituali clienti, che sono brava gente ».

« Se le cose stanno come penso, — disse sorridendo milord, — voi diventerete molto ricco e non avrete più nessuno che stia a terrorizzarvi con l'orario ».

« A me piace il mio lavoro, milord, — disse l'omaccione con l'aria più umile di cui fu capace, — e per i miei clienti sono un vero amico, così come loro lo sono per me. Porto sempre i miei amici dall'una all'altra sponda del Tamigi. E finché avrò forza sarà sempre così ».

« Ho sentito parlare della vostra forza, — disse milord, — perciò voglio vedervi all'opera. Vi sfido, anzi, a battere un record: se riuscirete a traghettarmi dall'altra parte del Tamigi e a riportarmi qui entro un'ora, questa borsa piena di ghinee diventerà vostra ». E nel vano dello sportello comparve la mano guantata di milord contenente una borsa la quale, descrivendo un breve arco, andò a finire fra le mani di Waterman Lyons.

« E' uno scherzo? », chiese il gigante, facendo tintinnare la borsa.

« Ho l'aria del tipo che scherza, io? », rispose milord, fingendosi offeso.

Dopo un'ora erano di ritorno. Sul traghetto, Waterman aveva imbarcato milord e un altro gentiluomo che era emerso dalla penombra della carrozza. A braccia incrociate i due avevano osservato Waterman Lyons al lavoro senza perderlo d'occhio un istante. Waterman, il più celebre traghettatore del Tamigi, aveva superato se stesso.

Le enormi mani aggrappate alla corda del traghetto, tesa fra una riva e l'altra del Tamigi, avevano impresso allo zatterone una velocità impensabile. Con il corpo ora chino in avanti, nella presa della cima, ora teso quasi ad arco all'indietro, per imprimere la spinta al traghetto, Waterman aveva fatto guizzare gli enormi muscoli delle braccia, che aveva scoperti, nonostante la giornata fredda e nebbiosa.

« Siete promosso ricco », fu il commento di milord al ritorno sulla sponda di partenza.

« Che cosa volete dire? », chiese stupito Waterman Lyons.

« Che d'ora in poi guadagnerete

Nei villaggi, invece, nelle piazzette o in spiazzi erbosi, si esibivano i « giocatori di pugni ». Tecnica poca, ma mazzate da atterrar buoi.

1816. Jem Ward, il primo campione inglese cui fu riconosciuto il titolo ufficiale.

John Jackson, uno dei più celebri promotori della boxe come autentico sport.

un mucchio di quattrini lavorando molto meno di adesso ».

« In che modo, milord? », domandò Waterman che non aveva capito un accidente di quanto gli stava capitando.

« Ma con il boxing, naturalmente! — disse milord. — Avete mai sentito parlare del boxing? ».

« Ne ho sentito parlare, — disse dopo un'esitazione Waterman. — E quel che ho sentito dire, di questo boxing, non mi piace affatto. Mi sia consentita la sincerità, milord, ma l'idea che due individui, due esseri umani, possano essere pagati per rompersi le ossa, non mi attira affatto. Perdonatemi, milord, sono un uomo di pace, amo i miei simili e il mio lavoro... ».

« Perché non avete fatto il predicatore? — l'interruppe irritato il nobiluomo con voce isterica. — Chi vi ha chiesto, — disse poi cercando di parlare con voce meno concitata, — di rompere le ossa ad altri uomini? Vi chiedo soltanto di addormentarli, nel più breve tempo possibile, con uno di quei vostri pugni che sembrano magli. Non esiste in tutta l'Inghilterra un uomo forte come voi. Io vi sto chiedendo di diventare campione del boxing, vale a dire ricco e rispettato da tutti. Ricordate comunque una cosa, Waterman Lyons: io so essere generoso, con i miei amici, ma so anche essere spietato con i miei nemici ».

« Ma io non sono un vostro nemico, milord, io vi chiedo soltanto di lasciarmi al mio traghetto e ai miei clienti ».

« Lo diventerete, mio nemico, rifiutando la mia generosa offerta ».

E con queste parole milord considerò concluso il discorso: infilò fra le mani dell'interdetto Waterman un foglietto con su scritto il proprio indirizzo e dette ordine al cocchiere di frustare i cavalli.

« Non credi di avere forzato un po' la mano? », chiese a milord il suo amico non appena il gigante scomparve dalla loro vista.

« E' la medicina giusta per un tipo ingenuo come questo Waterman, — sentenziò milord. — D'altro canto non avevo scelta. Pensaci bene. La situazione è la seguente: dai tempi del match tra Stevens e Meggs, ignobilmente "combinato" da quell'imbroglione di Slack, il boxing è decisamente in declino. I tempi in cui ci divertivamo come matti guadagnando, per giunta, un mucchio di quattrini scommettendo su atleti come Broughton, come Figg o come lo stesso Taylor, sono ormai un pallido ricordo. Dopo quel bestione di Stevens, che ebbe la dabbenaggine di confessare ai giudici l'imbroglio organizzato da Slack, sono venuti fuori soltanto degli incapaci a nome Meggs, Baker Wilson, Tom Juchau o come l'attuale campione Bill Darts, al quale nessuno dà un cent di credito. Un tipo forte e moralmente pulito, come questo traghettatore, potrebbe rimettere in equilibrio una situazione oggi decisamente compromessa. Ecco perché abbiamo bisogno, tutti noi fanatici del boxing, di Waterman Lyons. E posso assicurarti che, dopo il discorso che gli ho fatto, Waterman non si azzarderà a dirmi di no ».

Milord non sbagliava. Quel pover'uomo di Waterman Lyons, anche su consiglio della moglie, si presentò all'appuntamento e mise i suoi muscoli a disposizione di milord.

L'incontro con Bill Darts, il campione in carica, fu organizzato neppure un mese dopo, con una grancassa pubblicitaria senza precedenti. In pratica Waterman Lyons fu mandato allo sbaraglio contro un pugile professionista senza neppure conoscere le più elementari nozioni del boxing. Su di lui scommisero pochissime persone, e cioè milord e i suoi amici, ma rischiarono somme da capogiro.

Waterman Lyons, tartassato da Bill Darts nei primi due round, si arrabbiò per una testata ricevuta sul naso durante il terzo round e, mulinando le braccia come un ciclope, mise giù il suo avversario con un paio di mazzate che avrebbero tramortito un bue. Darts ne ebbe abbastanza e si trascinò carponi al suo angolo mugolando per il dolore.

Waterman Lyons, svanita la rabbia, andò a chiedere scusa al suo avversario, ma quando ebbe visto come l'aveva conciato si mise a piangere come un agnello. Fu una scena penosa. Ridevano divertiti soltanto milord e i suoi amici, soppesando le borse colme d'oro vinte con le somme puntate su Waterman.

Ma si divertirono per poco: quella sera e basta. Due settimane dopo aver conquistato il titolo, Waterman Lyons, sfidando l'ira di milord, se ne tornò nella sua guardiola sulla riva del Tamigi a fare il traghettatore. Non volle sentire ragioni.

Forse fu l'ingordigia a tradire milord: con quel match, non certo memorabile sul piano sportivo, Waterman Lyons aveva sì rimediato un gruzzolo di ghinee, ma anche un esaurimento nervoso e, soprattutto, un sacro terrore per il mondo scintillante, movimentato e sostanzialmente corrotto, nel quale s'era improvvisamente immerso.

Perciò, quando Bill Darts, pochi mesi dopo, andò a trovarlo sulla sponda del Tamigi per chiedergli, visto che s'era ritirato, se non avesse niente in contrario perché lui, Darts, tornasse in possesso del titolo, Waterman Lyons accompagnò la sua benedizione e una gran manata sulle spalle a Darts con le seguenti parole: « Se vuoi farti macellare, fa' pure, ma non chiedere a me, Waterman Lyons, d'essere il macellaio ».

Bill Darts se n'andò tutto contento d'essere tornato ad essere il campione: un campione che fu regolarmente macellato, come aveva profetizzato quel brav'uomo di Waterman Lynos, pochi mesi dopo, esattamente il 18 maggio 1771, in un solo round, dall'irlandese Corcoran.

Alfredo Pigna

5. - Continua.

GIALLO AL TOUR

Il fascino delle corse a tappe è sempre consistito nella loro drammaticità. Il Tour è la corsa regina sotto tale aspetto. Il suo sviluppo, l'evolversi della sua vicenda, hanno sovente attinto vette persino di eroismo umano secondo le leggende mitiche, sulla falsariga di imprese scolpite nella memoria dei « suiveurs ». E gli uomini che hanno vinto il Tour, diciamo i « grandi » del ciclismo mondiale, hanno personificato, in quelle imprese, i veri giganti della strada.

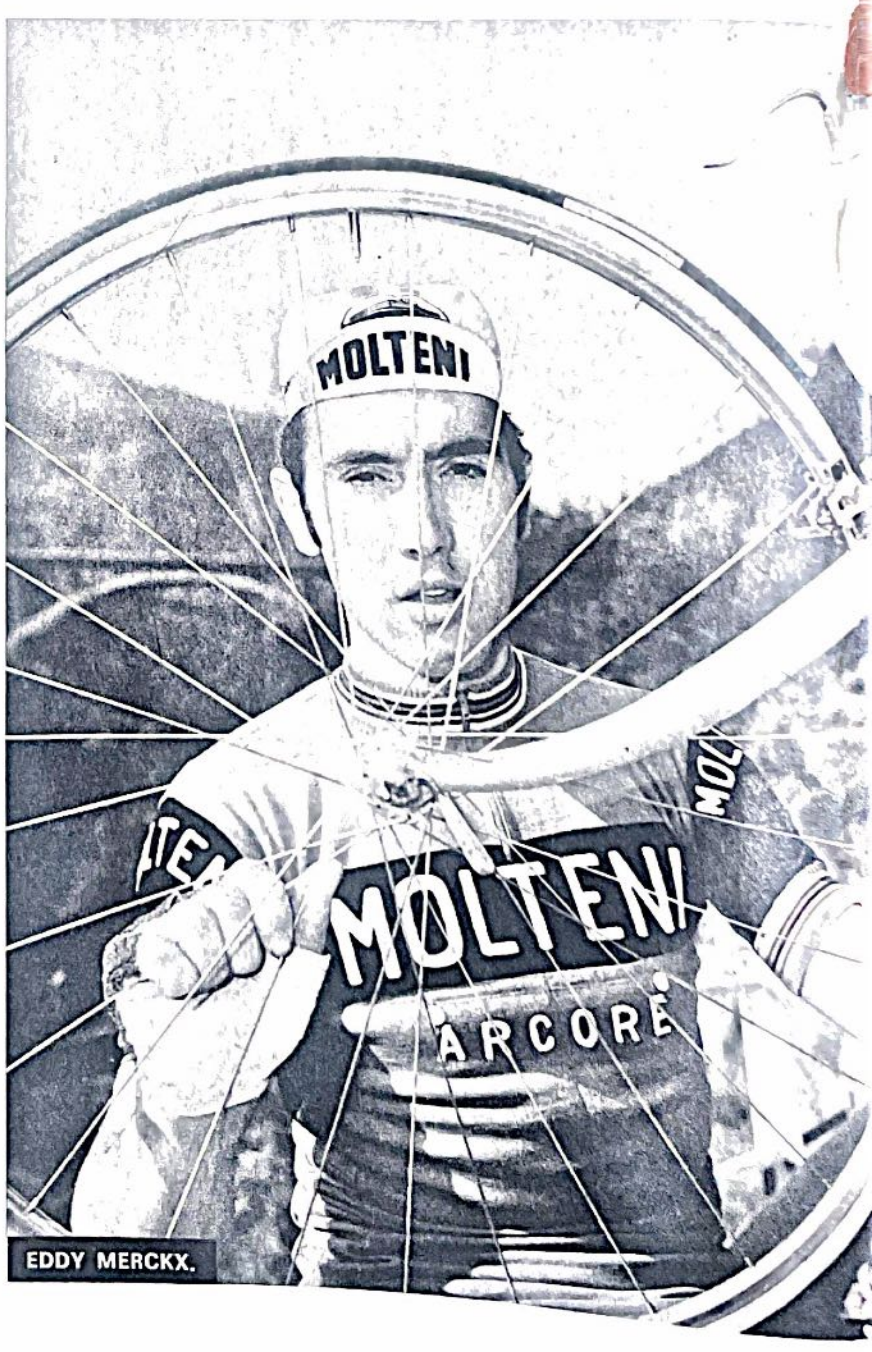
Anche il Tour 1971 vinto da Eddy Merckx entra in quella leggenda, si staglia sul fondale delle edizioni classiche della corsa francese come uno tra i più drammatici, tra i più intensamente vissuti. Merckx l'ha vinto, onore a lui, ma Ocana è l'uomo che avrebbe potuto trionfare e non vi è riuscito soltanto per una disgrazia, per una caduta tremenda, insomma per uno di quegli episodi fortuiti di cui è costellato il cammino di un corridore ciclista.

Il dramma di Ocana è dunque in questo saluto triste e persino angoscioso, al primo momento, allorché si temeva per la sua vita dopo la caduta rovinosa. E' il dramma che ha coinvolto lo stesso Eddy Merckx, che lo ha indotto a rifiutare d'indossare la maglia gialla a Luchon quasi in segno di protesta contro il destino che aveva così maltrattato il suo rivale.

In questo gesto è tutta la nobiltà di Merckx, bisogna riconoscerlo: egli rimane uno dei pochi cavalieri dell'ideale sportivo ed è forse per questo che dovunque egli eserciti la sua attività di supercampione di ciclismo, la gente lo applaude, lo ammira, lo esalta. C'é in Merckx una sensibilità che trascende il fatto agonistico in se stesso, c'è un assoluto distacco da ciò che si definisce interesse personale.

Si direbbe infatti che ancor oggi dopo tanti trionfi, Merckx corra per trionfare contro tutti, non permeato da uno spirito di spavalda sicurezza, bensì per offrire alle corse il pimento dell'esaltazione, dello spettacolo.

Quest'anno, al Tour, Eddy Merckx aveva trovato in Ocana pane per i suoi denti. Questo spagnolo ventiset-



EDDY MERCKX.

tenne si era di colpo rivelato capace delle imprese maiuscole; il Tour aveva trovato in lui un eccezionale protagonista, quando, dopo quattro giorni di assalti furiosi, Merckx era stato costretto alla resa, giungendo a Orcières con quasi nove minuti di distacco dal trionfatore, da quell'Ocana che dopo una fuga solitaria di 60 chilometri, era al comando della classifica.

Ma, già nei giorni precedenti, già nella tappa del Puy de Dome, Merckx aveva denotato agli occhi di molti un cedimento davvero inspiegabile. In altre parole, di quel suo meraviglioso motore a sei cilindri, ne rimanevano efficienti quattro, per ridurre il confronto in termini motoristici.

Che cosa c'era che non girava in Eddy Merckx? Indubbiamente la sentenza delle Alpi lo aveva posto in stato di minoranza rispetto a Ocana, la cui impresa — occorre rilevarlo — appariva ancora più grande di quella realizzata due anni orsono proprio da Merckx, nella famosa tappa pirenaica di Moureaux. Ocana aveva dato battaglia e aveva colpito nel segno: aveva operato come si usava ancora qualche anno fa nel ciclismo, quando non esisteva il dominio del fuoriclasse belga: fuggendo risolutamente, impostando la azione di forza, disgregando la compattezza delle squadre.

Per la prima volta, dopo molti anni, Merckx aveva veduto la propria squadra fondersi sotto l'implacabile azione dello spagnolo ed era stato costretto a portarsi da solo all'inseguimento. Quel giorno, sulle strade che conducono a Orcières, il Tour sembrava specchiarsi nelle sue più famose edizioni, allorché Gino Bartali e Fausto Coppi, Ferdy Kubler e Hugo Koblet, Luison Bobet e Fiorenzo Magni si esaltavano in magnifiche battaglie, tali da collocare il ciclismo sui più alti vertici d'interesse sportivo: quel ciclismo non castigato, mortificato, inceppato dai calcoli sin troppo mercantili delle varie case industriali, che aveva dato nomi tanto valorosi.

Siccome il Tour era partito con lo slogan: « Chi batterà Merckx, se pure c'é qualcuno in grado di tentarlo? » ecco che Ocana merita la prima sottolineatura di merito per essere riuscito a prospettare in senso lato questa eventualità: un Merckx probabilmente battuto, non soggiogato intendiamoci, ma superato sul filo di un superiore rendimento, di una differente freschezza atletica.

Del resto, all'indomani del trionfo di Ocana a Orcières, lo stesso Eddy Merckx che è — lo ripetiamo — un gentiluomo dello sport, aveva dichiarato: «Ocana ha " matato " il Tour come un toro, tanto di cappello. E' stata, la sua, una grossa impresa davvero. Ormai il Tour è suo e se lo merita. Io spero di dimostrare che, come ho saputo vincere, saprò anche perdere ».

Difatti, l'asso belga, non si era dato per vinto. Nella tappa di Marsiglia aveva scatenato la battaglia fuoriosamente, riuscendo a riguadagnare più di due minuti su Ocana. Ma questi gli aveva risposto nella « cronometro » successiva, perdendo soltanto undici secondi.

Infine, il dramma della Revel-Luchon: Merckx che attacca, Ocana che lo controlla, il passaggio sul Mente dei due rivali, nella scia di Fuente ormai lanciato verso la vittoria di tappa. Sette volte ha attaccato Merckx, sette volte Ocana lo ha ripreso.

D'improvviso, nella bufera, sotto una grandine fitta l'incidente: Merckx, in discesa, scarta nella fanghiglia, va fuori strada, si trascina Ocana che gli stava a ruota. Poi mentre il belga si rialza e riparte Ocana a sua volta si rimette in piedi, ma proprio allora Zoetemelk che scende a precipizio gli rovina addosso, lo catapulta lontano. Per Ocana il Tour è finito, gli dei del ciclismo, propriamente in senso omerico, si sono alleati per favorire Eddy probabilmente per sorreggerlo a compenso della sua generosità di sempre.

Per questo, il Tour del '71 si consegna alla storia del ciclismo come una corsa incompiuta. L'ha vinta Merckx ma Ocana non ha perduto anzi!

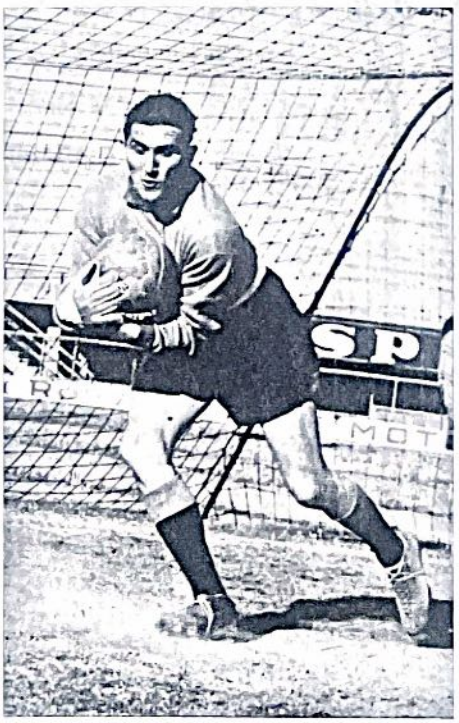
A. R.

LA SMORFIA DI DOLORE DI OCANA DOPO LA CADUTA CHE L'HA COSTRETTO AL RITIRO.

POLVERE DI STELLE

Giovanni Viola

Zoff, Albertosi, il vecchio Cudicini... E poi? Riflettiamo un attimo: di « grandi », davvero grandi portieri ne esistono ancora? Non è per caso una razza che si estingue? Di questo ed altro abbiamo l'intenzione di parlare con l'uomo che, un giorno, si distinse sul serio fra i pali della porta: quel Giovanni Viola, piemontese (è nato a San Benigno Canavese il 20 giugno del 1926) che a Torino, in questi giorni, abbassa al tramonto la saracinesca del suo negozio di biancheria, e fa volentieri due chiacchiere sul suo stile, sul suo passato. « Più che passato, — dice Viola, — è un presente. Sono ancora nel "giro", come allenatore. Ho terminato ora con il "Vigevano". E non so ancora se rinnoverò con quella squadra. Circa il mio "passato", invece, ho terminato di giocare a 32 anni, col Brescia, in serie B. Quelle furono le mie ultime partite. E' stata una carriera lunga, la mia. Sono nato in una famiglia dove c'era un altro giocatore, il mio scomparso fratello, che arrivò ad essere riserva nel Torino. Mio padre era un salumiere, aveva un negozio di commestibili a San Benigno, dove (oggi che non c'è più mio padre), abita ancora mia mamma. Persi mio padre (destino dei giocatori!) mentre giocavo a Budapest, impegnato in Ungheria-Italia. Cominciai la mia carriera tra i ragazzini del paese.



« Perché feci il portiere? Perché a un certo punto in squadra venne a mancare il portiere. Io giocavo da ala sinistra, mi provarono: andai benissimo, e da allora il mio destino fu segnato. Non avevo ancora quattordici anni: appena li compii (nell'aprile del 1940) mi tesserai con la Juventus. Con i bianconeri faccio tutta la trafila: ragazzi, allievi, e poi un torneo di guerra. In A debutto nel '46: mia prima avversaria, l'Atalanta. Era una Juve leggendaria, con i vari Depetrini, Parola, Locatelli, Varglien, Rava. Ma ci resto per poco, perché passo subito nella Carrarese, allora nella serie B. Poi al Como, quindi alla Lucchese, che allora giocava in A, e nel quarantanove torno alla Juventus, con un grosso bagaglio di esperienza.

« Resto a Torino fino al '57-'58, vincendo con la Vecchia Signora, ben tre scudetti. Tredici volte sono stato in Nazionale A, e due in Nazionale B. Poi il Brescia, con ventisette partite. E' tutto, circa la mia biografia di giocatore. In totale, tra serie A e serie B ho giocato quattordici anni. Considero il torneo che ho fatto in Brasile nel '51 fra le mie più belle cose. Senza dire di parecchie partite in Nazionale che mi andavano come si dice, « a fagiolo ». A Bologna con la Francia, a Roma con l'Argentina, a Milano con il Brasile: ce n'è parecchie, da « ricordare ». Anche se la mia prima partita in Nazionale fu siglata da una jella davvero clamorosa.

« Indossavo per la prima volta la maglia azzurra nei campionati del mondo del '54: a Basilea, contro la Svizzera, beccammo per 4 a 1. Ma mi consolò il giudizio della stampa: non si accanì contro il portierino debuttante, ma disse « se non era per Viola, ne beccavamo sette od otto ». Fu, al contrario, per me, una bella partita. Brutta come ricordo di risultato, ma per me importante. Mi rifeci giocando, sempre in azzurro, in Italia, a Roma: vincemmo per 2 a 0, nel 1954, con l'Argentina ».

Chiedo ora a Viola come vede la situazione dei portieri, oggi, in Italia. « Non la vedo molto allegra, - dice esplicito l'ex campione. - Sinceramente, non vedo dei grandi portieri. Specialmente nei giovani. Non vedo ragazzi che vengano su bene ».

Da che cosa dipende, chiedo a Viola, questa improvvisa « carestia » del vivaio?

« Secondo me c'è un errore di base. E si chiama: metodo d'allenamento. Gli allenamenti che facevamo una volta erano molto più duri. E poi c'insegnavano di più, specialmente nelle cose più fondamentali, cioè stare in porta, la posizione, eccetera. Si può dire questo: io ho avuto dei grandi allenatori, ricordo Sàrosi e Olivieri, e poi avevo un grande maestro, dietro. Avevo Combi, che mi dava molti consigli utili e non voleva che facessi grandi « scene »: voleva un portiere tempestivo, pronto, funzionale. Io trovo che la carenza dei nostri portieri, insomma, sta nel metodo di allenamento. Non si svolge più con il rigore di una volta. Non li lavorano più a fondo.

non si rendono conto che il portiere esige una preparazione « specifica ». L'allenamento per il portiere non è analogo a quello di un altro giocatore, magari un attaccante o terzino. Il portiere deve essere trattato a sé ».

Chiedo a Viola, che è stato uno fra i più grandi, come si allenava. « Io facevo molta ginnastica a terra. E poi una volta o due la settimana mi mettevano in porta, mi segnavano la posizione, mi insegnavano ad uscire, sia rasoterra, sia alto: bene, io so che il giovedì, quando finivo l'allenamento ero sempre distrutto. E invece adesso escono dal campo freschi come delle rose... Me lo spiega il controsenso? »

Viola, con tale metodo di allenamento, ha sul serio parato l'imparabile. Quali erano, gli domando, gli avanti, i cannonieri più temibili per la sua rete? « Una delle bestie nere era senz'altro Nordhal, che era formidabile. E tra l'altro era un ragazzo che non si lamentava mai: gli potevi dar dei calci, e lui zitto. Era pericolosissimo... E poi nella lista dei "pericolosissimi" metterei Lorenzi, Nyers, Armano, Frignani... E ricordo anche il Galli, che giocava nella Roma, il Pivatelli... »

Tra i portieri della A, in questo momento, quali sono quelli che Viola considera i migliori? « Come annata non sono tanto favorevole per Zoff. In Nazionale ha giocato molto bene, però durante l'annata mi è parso abbia fatto parecchi errori. Albertosi anche. Io considero per esempio quel Castellini del Torino che ha fatto notevoli miglioramenti, uno dei più promettenti. E poi mi dicono che Carmignani, che non ho visto, come autore di cose egregie, va forte ».

Qual è il portiere che assomiglia di più a Viola come tecnica, come stile di parate? Viola esita un po', fa dei veloci confronti mentali. Sorride. « Io direi Albertosi. Non ama gli "show": si tiene all'essenziale. Anche Cudicini è da ammirare. Ormai è un "senatore". Ma con gli anni che ha, va benone. Ed è sempre sulla breccia, malgrado i trentacinque anni ».

C'è stata una partita che ha impegnato più delle altre, sul piano psichico, come tensione, il bravissimo Viola? « Debbo dire una cosa che non vorrei apparisse presuntuosa. In Nazionale ero molto tranquillo. Forse, una partita col Milan, che vincemmo noi, con un gol di Martino: quella, perché fu una partita che mi impegnò fino allo spasimo, magari mi tolse un po' di sonno ».

E fra i portieri stranieri, quali meritano l'appellativo di « assi »? Dice Viola: « Ai miei tempi c'era Beara. E si affacciava Jascin, il "mostro sacro". E poi quello che per me è stato forse il massimo: Groscic, della grande Ungheria ».

Un portiere, si dice, è come un bersaglio mobile. Incidenti Viola ne ha avuti, con il « fuoco » sparato contro di lui in tanti anni?

« Incidenti ne ho avuti pochissimi. Solo una frattura alla caviglia nel '56-'57. E di rigori, modestia a parte, ne ho parati parecchi. In un anno, mi sembra, ne ho parati sette. Su dieci, sette ».

Per quale squadra oggi Viola (felicemente sposato con una livornese, e con due figliole delle quali una lo ha già reso nonno...) fa il suo tifo domenicale? « Sarò sincero. Per la Juve. Tanti anni passati con la Vecchia Signora non si cancellano. Ma a me piace soprattutto il bel gioco, non sono un fanatico. Ammiro le squadre che giocano bene, ecco. Circa la Juve, spero che metta le unghie fuori col prossimo campionato. Però alla Juve sono ancora, forse, troppo giovani. E

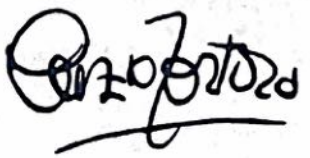
bisogna andare coi piedi di piombo. Ho molta fiducia, perché sono seguiti bene. Ma non bisogna precipitare ».

E il suo Vigevano com'è andato? « Siamo arrivati al decimo posto, malgrado tutte le disgrazie che ci sono accadute. E le squalifiche: si pensi che sono arrivato ad avere sino a sei giocatori squalificati per tre mesi. Prima del Vigevano ho allenato tante squadre! Il Chieri, per cinque anni, poi il Templo Pausania, il Barletta, il Pinerolo... Ho la tessera di prima categoria: mi sembra giusto ormai puntare un po' più in alto ».

E a noi sembra interessante questo « S.O.S. PORTIERI! » che Viola ha lanciato. « Mi piacerebbe, - dice, - creare presso una Società un "Centro Portieri" che si occupa della loro preparazione specifica. Ci sono giovani con numeri eccezionali. Li sprechiamo. Se qualcuno è debole di reni, per esempio, ci vuole un trattamento particolare. Insomma: io vorrei allenare tutta la settimana, dal martedì, i portieri. E tutti i giorni fare quel che va fatto per loro. I risultati si vedrebbero, eccome. E' inutile sottoporre un portiere a scatti che non farà mai, come un centravanti. Ginnastica per elevazione, per le reni: ecco cosa ci vuole ».

E Viola chiude con una curiosità: « Fanno più male al portiere i tiri deboli che quelli forti. Con la sensibilità nelle mani, non ci sono pericoli. E' più insidioso un tiro blando. Io? Mai fratture nelle mani. Perché? Perché avevo un allenamento adeguato ».

Viola dunque ha messo il dito sulla piaga. Lo ascolteranno? Speriamo. Viola ha parlato. Il calcio italiano, per un settore essenziale come quello dei guardiani di rete, non può ignorare il suo grido d'allarme.



I.Q. - 35

La bruna focosa mi fissava dal giornale. Miss Pamela Fradentas, diceva la didascalia, cantante-ballerina-spogliarellista al New Moon Club era stata al centro di un grosso scandalo. Mr. Horner (acciaio, petrolio e altre coserelle ancora, per un complesso, pare, di alcune centinaia di milioni di dollari) era troppo assiduo allo spettacolo della sullodata Pamela, e la signora Horner non aveva gradito molto la cosa, a quanto riferiva la corrispondente « mondana » del giornale. Per cui pare che, per far cosa gradita alla moglie, mister Horner aveva pregato il New Moon Club di rescindere il contratto con la bella messicana (Pamela era di origine messicana), e nello steso tempo si era curato di farle avere un'altra scrittura in un lontano locale dell'Alaska dove miss Pamela mieteva successi grazie alla sua arte raffinata. Questo nella « cronaca mondana ». Detto in parole povere, il vecchio Horner si era trovato davanti la moglie che gli aveva detto: « O la pianti con quella là, o io chiedo il divorzio e ti mangio metà delle tue acciaierie, metà dei tuoi pozzi di petrolio eccetera », ed Horner aveva pagato di tasca sua la penale al New Moon per la rescissione di contratto, e spedito Pamela in Alaska. Nella colonna seguente, invece, si parlava del dolce idillio fra miss Aleutia Narrow ed il giovane Bob Driscoll, sbocciato sui banchi della scuola e coronato finalmente nella grande chiesa di St. Patrick, dove i due giovani si erano uniti in matrimonio davanti al bel mondo eccetera eccetera. Il che, tradotto in parole povere, stava a significare che i Narrow (pneumatici) avevano concluso un accordo finanziario con i Driscoll (accessori per automobili) e si era deciso di fondare una nuova società di cui Bob ed Aleutia fossero i due principali azionisti.

La colonna seguente parlava invece della nascita del piccolo Josiah Blendon Carreton, che era venuto ad allietare l'unione di Philip e Rosaria Carreton...

E a questo punto chiusi il giornale disgustato. Perché non si può imporre ad un duro come me di leggere questa roba. Eppure, a quanto diceva anche Brenda, era « l'unica » cosa che potevo leggere in servizio. Perché se mi avessero scoperto a leggere un trattato di fisica nucleare sarei stato licenziato in tronco. E questo quando stavo per dare l'esame di Fisica Nucleare! Perché il mio lavoro era quello di portiere in un grande palazzo di appartamenti, nella zona elegante di New York. E pare che per fare il portiere da queste parti sia necessario occuparsi solo di pettegolezzi mondani.

Infatti, quando mi ero deciso a trovare un lavoro di «arrotondamento», il primo a cui mi ero presentato, saputo che ero studente, non mi aveva nemmeno preso in considerazione. Gli altri mi avevano sottoposto ai soliti psicotest che avevo superato brillantemente, e mi avevano detto che non avevano lavoro per me. Fino a quando non avevo conosciuto Frank, un altro studente che lavora come portiere in uno stabile di lusso, e da Frank avevo saputo che la gente che abita là non vuole attorno persone che potrebbero vedere con i loro occhi quello che la « cronaca rosa » presenta sotto una luce mielata. Quella gente paga, e vuole avere degli schiavi, non dei dipendenti. Al tentativo seguente avevo sbagliato tutte le risposte del psicotest meritando un I.Q. (quoziente di intelligenza) pari a « meno 35 » e il tanto sospirato posto. Sollevai lentamente il giornale per rileggermi il capitolo che avevo appena studiato (il libro stava nascosto in una nicchia della scrivania, nicchia che si chiudeva automaticamente premendo un tasto: un lavoretto che avevo preparato io stesso). E fu in quel momento che li vidi. Due individui dall'aria indifferente, che venivano verso di me sorridendo con bonomia. Quell'aria indifferente e quella bonomia che si riscontrano solo in due categorie di persone: i poliziotti che stanno per arrestare un criminale incallito, ed i gangsters che stanno per mettere mano al mitra. E poiché non potevano essere né l'una né l'altra cosa (poliziotti lì, in quel rione elegante, non ne venivano, penso che non avrebbero mai osato, e gangsters ne avevo già in vari appartamenti di lusso, per cui l'arrivo di altri non era previsto), ne dedussi che potevano essere solo poliziotti privati. Investigatori. Forse avevo fatto qualcosa che aveva lasciato sospettare che fossi più intelligente o meno idiota di quanto appariva dal mio psicotest. Andai incontro ai signori, sorridente«

— Non abbiamo locali liberi, signori. Se desiderate vedere qualcosa, c'è la cantina... Ma è già occupata dalla caldaia per il riscaldamento, e non credo che i signori inquilini vorranno rinunciare...

— Ci sono due appartamenti, uno al 345 ed uno al 346, — disse uno mettendo la mano in tasca. Mi aspettavo che tirasse fuori una pistola. — Vogliamo quelli.

— Spiacenti, signori, ma... — esitai un attimo e mi illuminai in viso fissando uno di loro. — Ma lei non è il signor Driscoll? Come sta la sua signora?

— Sono scapolo e non mi chiamo Driscoll.

— Io so mantenere un segreto, signor Driscoll, — dissi a bassa voce allungando una mano per accettare l'inevitabile mancia. E' un trucco che funziona sempre. L'americano medio si è ormai talmente abituato all'idea della mancia, soprattutto nelle zone di lusso, che non può resistere. Una volta ero quasi riuscito a farmi dare una mancia da un fattorino. L'uomo tirò fuori la mano di tasca e mi fece scivolare in mano un bigliettone da 50. Cinquanta dollari. E' dal tono delle mance che si misurano i personaggi, qui. Io sorrisi. — Benissimo, mr. Driscoll, lei...

— Non mi chiamo Driscoll, accidenti! — urlò lui, ma l'altro gli batté sulla spalla ed intervenne a sua volta.

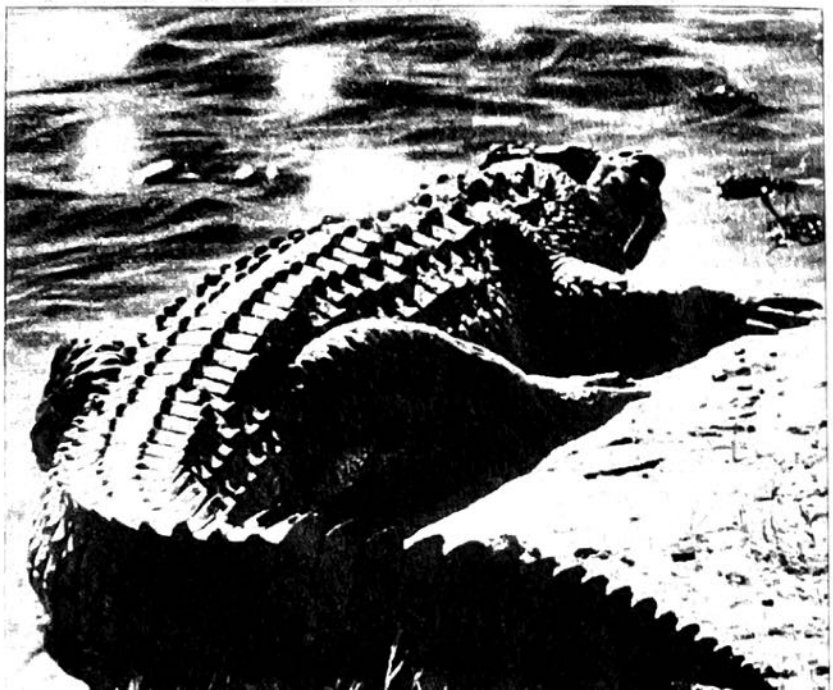
— Abbiamo già concluso le pratiche per l'affitto con l'amministrazione. Siamo solo venuti a prendere possesso degli appartamenti — disse tendendomi un foglietto. Io sapevo che quegli appartamenti erano già stati affittati. Ma è sempre bene far finta di niente. Ogni tanto ti ci scappa un cinquantone, come prima. Li accompagnai di sopra.

* * *

Ci fu il solito andirivieni per tutto il giorno. Soprattutto ci furono i pacchi, pacchetti, mazzi di fiori e regali vari per la biondissima Anastasia. Una bellezza russa che da qualche giorno alloggiava al 344. Russa perché era bionda, bionda perché era tinta, bellezza senza dubbio, anche senza bisogno della cronaca rosa. Uno splendore di ragazza. Che in realtà, a giudicare dall'accento, veniva da Des Moines, Montana, ma questo non era affar mio. Presi i pacchetti e salii da Anastasia.

Mi ricevette in una lunga vestaglia, fumando una lunga sigaretta in un lungo bocchino.

— Caro Pierre... — io mi chiamo Peter, ma lei preferisce dire « Pierre » alla francese. Lingua di cui non credo conosca altra parola, perché la volta in cui mormorai qualcosa in francese non capì as-



solutamente niente. E fu un bene, perché se avesse capito mi avrebbe fatto sbattere fuori.

— Altezza... Ho dei pacchi per voi...

— Non chiamarmi Altezza, Pierre. Ormai la vecchia Russia è finita...

— Altezza, ditemi di quando eravate a corte... — sospirai. Sospirò anche lei. Non aveva la minima idea di che cosa fosse una corte, e sicuramente non aveva mai visto quella russa, anche perché la corte russa aveva smesso di essere una Corte nel 1917, e lei aveva visto la luce non prima del '47. Ma di queste piccolezze lei non aveva cognizione, ed io dovevo fingere di non averne. Intendiamoci bene, questa Anastasia era fasulla come principessa e come russa, ma il « fasullo » si fermava qui. Il resto, tutto quello che stava sotto la vestaglia, non era fasullo proprio per niente. Mi abbracciò di slancio (ero riuscito a farle credere che questa fosse un'abitudine dei principi russi, e lei ci si adeguava disciplinatamente; e io mi chiedevo come avrei potuto convincerla che le principesse russe avevano « altre » abitudini... Non sarebbe stato facile, ma se ci fossi riuscito sarebbe stato molto piacevole). Mi baciò e disse che da quando aveva lasciato Salisburgo (lei voleva dire Pietroburgo, ma aveva fatto confusione quella volta che aveva letto qualcosa di Mozart su un giornale illustrato), la sua anima era sempre in pena. Mi congedò con una mancia (farle credere che i principi russi distribuivano mance era stato facile) e me ne tornai nella guardiola.

E qui c'era un'altra bionda ad aspettarmi. E non aveva assolutamente niente di fasullo nemmeno lei. Neanche il nome, perché si chiamava Brenda, e veniva dalla Pennsylvania e non aveva mai tentato di farsi passare per principessa russa, anche perché sapeva benissimo la data della Rivoluzione d'ottobre e tante altre cose. E non mi accolse con un bacio, come io speravo, ma con uno schiaffo.

— Brenda, ma che hai?

— Vigliacco! — disse lei in un sibilo. — Sei stato ancora a trovare la tua « principessa », eh?

— Tesoro, non è la « mia » principessa. E se mi assoggetto a queste cose, è per mettere da parte i soldi per sposarci...

— E tu credi che io sia disposta a sposare un uomo che è continuamente sporco di rossetto di false principesse? — disse lei tendendomi un fazzoletto. — Mi chiedo se a volte quell'I.Q.-35 sia stato il frutto di una tua abilità, o non piuttosto l'esatta diagnosi del tuo quoziente di intelligenza! Almeno pensassi a ripulirti la faccia! — Era vero, non ci avevo pensato, ma era stata distrazione, non basso quoziente di intelligenza. Brenda continuò: — Peter, non voglio che tu vada avanti con questo lavoro. Non mi piace !

— E cosa trovo? Tu sei stata fortunata: studi biologia e hai trovato un posto al Giardino Zoologico, ma io...

— Almeno non ci fossero le principesse! Un giorno o l'altro io vado su e le cavo gli occhi!

— Buongiorno mr. Driscoll! — dissi io facendola da parte e andando incontro ad un signore che stava venendo avanti e che si fermò di botto aggiustandosi i baffi finti che si era messo sotto al naso.

— Driscoll? — chiese lui guardandosi attorno.

— Lei è mr. Driscoll... Ma non dubiti, io so mantenere un segreto... — Solita manina allungata, solita mancia. Lui borbottò qualcosa e scomparve nell'ascensore. Non sapevo chi fosse e non mi interessava saperlo. Mi bastava che mi desse la mancia. Mostrai la banconota a Brenda. Lei fece spallucce e disse con aria sprezzante:

— Se io venissi da te con un cinquantone e ti dicessi che l'ho avuto baciando quell'individuo, che cosa faresti, tu? — Il guaio con Brenda è che tira fuori sempre certi argomenti... L'arrivo di un fattorino con un grosso pacco mi evitò la noia di risponderle.

— La Principessa Anastasia, interno 344, — disse il fattorino consegnandomi lo scatolone. Brenda mi voltò le spalle. Ma io mica potevo evitare di portarglielo, che diamine! E' il mio lavoro...

Suonai al 344 e venne la principessa con aria seccata:

— Pierre, che vuoi?

— E' arrivato questo, Altezza...

— Chi è? — disse una voce dall'interno, voce che riconobbi per quella dell'ultimo mr. Driscoll (ho preso l'abitudine di chiamarli tutti così) quello coi baffi finti.

— Un fattorino, duca... — ribattè la bionda che mi cacciò una banconota in mano e mi spinse fuori. Niente bacetto, stavolta. Forse il « duca » che stava di là non aveva le idee tanto chiare sul modo di agire dei nobili russi, e chissà, avrebbe anche potuto decidere di tagliare i cordoni della borsa, per cui la « principessa » aveva preferito rimandare quella che era una cerimonia « obbligatoria » da parte del sangue blu. Stavo per prendere l'ascensore, quando cominciarono le urla. Mi precipitai... La porta era rimasta socchiusa. Spalancai... E maledii l'idea che avevo avuto di aprirla. Perché in mezzo alla stanza, con la principessa su una sedia da una parte, e l'ultimo mr. Driscoll (senza baffi) dall'altra, c'era un alligatore. Un vero alligatore. Piccolo, ma cattivo, a quanto pareva. Menava la coda, dava colpi di mascelle che tranciavano il mobilio... Mi sentii spingere, ed i due agenti privati di prima entrarono nel locale con le armi spianate. L'uomo ex con baffi finti urlò:

— Fate qualcosa! Pago trecento dollari al giorno alla vostra Agenzia perché tutto sia tranquillo, e guarda cosa succede! Fermatelo!!! — L'alligatorello, intatti, stava avvicinandosi alla sedia della bionda. Azzannò una gamba (della sedia per fortuna) e si sentì uno scricchiolio che strappò un doppio urlo alla bionda che andò a ruzzolare in mezzo alla stanza, e per un attimo ebbi il sospetto che l'alligatore la avesse scotennata, perché tutto il « biondo » rimase per terra e lei si rialzò bruna e nera come il carbone. Uno dei due agenti prese una pistola. Sparò tre colpi. Raggiunse ogni volta l'alligatore, ma la prima pallottola, rimbalzando, si piantò nel muro ad un centimetro dalla faccia del sedicente ultimo mr. Driscoll, la seconda andò ad infrangere una specchiera e la terza raggiunse il suo compagno nelle parti posteriori, strappandogli espressioni che in quel palazzo di lusso non si usavano (non in pubblico e non davanti agli inferiori come era il sottoscritto). Fu a questo punto che partirono i flash. Uno, due, dieci... Gente che si affacciava sulla porta e sparava flash dicendo « Dichiarazioni per la stampa, mr. Horner? », ed il sedicente Driscoll senza baffi finti che urlava:

— Chi ha lasciato salire i giornalisti? Dov'è quell'idiota di portiere che dovrebbe tenerli lontani?!?

— Sono qui, — dissi io, e non mi riuscì di aggiungere altro, perché Brenda venne avanti, si chinò verso l'alligatore e disse:

— Che sbadata... L'ho messo in una scatola e l'ho spedito... — mi sorrise. Brenda è un fior di ragazza, ma in quel momento pareva che fosse lei il coccodrillo. — Quanto sono sbadata Peter, vero? Ho mandato per errore un alligatore alla principessa... E siccome non volevo che ci andassi di mezzo tu, avevo avvertito alcuni giornalisti che venissero qui a testimoniare che tu non c'entravi... — Bah! Sarà così come dice, ma io sono convinto che l'abbia fatto per farmi perdere il posto: per questo ha chiamato i giornalisti. Con loro presenti sarebbe senz'altro venuto fuori uno scandalo e senz'altro mi avrebbero cacciato. Un modo come un altro per togliere dalla mia vita la « principessa russa ». Poi Brenda si prese l'alligatore che con lei non fece storie, e se ne andò. Un'ora dopo ero licenziato.

Due settimane dopo, Brenda ricevette un assegno di diecimila dollari. La ex signora Horner aveva potuto intentare causa di divorzio al marito, perché costui aveva fatto venire di nascosto la messicana Pamela e l'aveva sistemata in quell'appartamentino come principessa russa, cautelandosi anche con la presenza di detectives privati. Ma grazie allo sbaglio di Brenda, si era scoperta la verità e la ex signora Horner avrebbe potuto avere un divorzio vantaggiosissimo.

— Come vedi, tesoro, — mi disse Brenda sventolandomi un assegno sotto al naso, — non è necessario baciare le principesse fasulle per far quattrini. Ma ora sbrigati, devi andare a lavorare... E' un lavoro che ti lascia tutto il tempo possibile per lo studio. Il lavoro di portiere non è impegnativo, l'hai detto tu stesso...

Mi alzai. Il mio lavoro di portiere (il mio turno di lavoro) mi aspettava. No, non ero più portiere in una casa di lusso. Me lo aveva trovato Brenda, questo lavoro. Portiere. All'ingresso vettovaglie del Giardino Zoologico. Niente mance. Però Brenda mi aveva autorizzato a farmi baciare dai destinatari dei pacchi in arrivo, se proprio la cosa mi faceva piacere.

S. H. Reel

SCUOLA per IMPIEGATI

CORSO PER CORRISPONDENZA
molto consigliato anche alle donne

Un buon impiego vi può offrire tante cose: denaro sufficiente, prestigio, un lavoro interessante. Anche chi ha soltanto la licenza elementare può aspirare a diventare un corretto impiegato. Con il nostro insegnamento per corrispondenza per IMPIEGATI QUALIFICATI D'UFFICIO (molto interessante anche per le donne e specialmente per le giovani) con spesa modesta. SENZA MUOVERVI DA CASA VOSTRA, potrete imparare senza difficolta. Basta una cartolina postale indirizzata alla nostra scuola, richiedendo il bollettino di informazioni 02, gratuito e senza impegno, per avere tutte le spiegazioni che vi interessano.

LE ISCRIZIONI SONO SEMPRE APERTE

SCUOLA GRIMALDI
Insegnamento per corrispondenza
(la scuola di fiducia)
Piazza Libia, 5-I - 20135 MILANO

WINTHROP & CO.

I RUMORI NON TI POSSONO SPAVENTARE, SE SAI COS'E' CHE LI PROVOCA... QUESTO E' LO SBATTERE DI UNA PERSIANA.
KLAK KLAK
E QUESTO E' LO SCRICCHIOLIO DI UNA PORTA...
GREAP
... O I PASSI DI UN ASSASSINO!
DIOC CAVALLI

NON RIESCO A DORMIRE... COS'E' STATO QUESTO RUMORE?
IL TRESPOLO DI UN PAPPAGALLO HA UNA GRAVISSIMA MANCANZA...
... NON HA COPERTE DA METTERSI IN TESTA!
DIOC CAVALLI

C'E' STATA UNA TEMPESTA TERRIBILE LA NOTTE SCORSA... MI SONO INZUPPATO TUTTO...
... POI SONO RIMASTO ASSORDATO DAL TUONO, E, PER COMPLETARE L'OPERA...
DIOC CAVALLI
... CREDO DI ESSERE STATO SFIORATO DA UN FULMINE.
4-27

VETRINA PER VOI GIOVANI

FUCILE AD ARIA COMPRESSA CON CANNOCCHIALE
L. 6.400

Perfetto fucile ad aria compressa, munito di potente cannocchiale, con canna pieghevole acciaio ossidato, calcio faggio lucido. Funzionamento di precisione perfetta. Ottimo per sparare e fare centro bersaglio. Con 100 colpi e 10 centri.

PISTOLA AUTOMATICA
L. 3.800

Pistola ad aria compressa a canna lunga (cm. 26), autentico gioiello meccanico, tutta in metallo pesante, spara a 25 metri. Ideale svago per tutti. Con 100 colpi e 10 centri.

PISTOLA LANCIARAZZI
L. 3.000

Spara a centinaia di metri d'altezza. Spara, a scelta, 8 colpi consecutivi detonanti oppure razzi da cal. 7. Meraviglioso effetto scenico per tutti. La pistola, munita di prolunga, è fornita di 12 razzi colorati.

AUTOPISTA SOPRAELEVATA
L. 5.900

Un gioco che piace anche ai grandi. Autopista elettrica composta di 8 rettilinei, curve e ponte; sviluppo con lungo percorso. E' fornita di 2 auto e relative cassette comando per regolare la velocità.

TELESCOPIO L. 5.200

Telescopio astronomico a tre elementi, messa a fuoco a scorrimento, 20x40 ingrandimenti, obiettivo mm. A.N. Rendimento ottimo.

ERCOLEX SUPERSVILUPPATORE MUSCOLI
L. 6.000

Sviluppatore muscolare in acciaio, basta usarlo 10 minuti al giorno per sviluppare tutti i muscoli.

OCCHIALI RAGGI X
L. 2.500

Il più grande e nuovo divertimento proveniente dall'America. Con i nostri «Occhiali ai raggi X» vedrete in trasparenza. Risate a non finire con i vostri amici, alle feste, in qualsiasi occasione. E' meraviglioso!

AEREO
L. 2.500

Meraviglioso aereo, gioia dei ragazzi e divertimento anche per gli adulti. Vola fino a 150-200 metri. Esegue acrobazie e poi plana dolcemente, compiendo perfetti atterraggi. Tecnica perfetta dell'aeromodellismo.

MINIMACCHINA FOTOGRAFICA
L. 3.200

La più piccola macchina fotografica del mondo, giapponese con 2 rullini e custodia in pelle garanzia anni uno.

RADIO 6 TRANSITORS
L. 4.800

Radio 6 transistors + 1 diodo, custodia, riceve perfettamente tutti i programmi nazionali ed europei. Garanzia anni uno.

MANGIADISCHI
L. 7.400

Automatico a pila, portatile, pratico ed economico, in vivaci e moderni colori. Garanzia anni uno.

BINOCOLO GIAPPONESE
L. 2.800

Binocolo originale giapponese, ingrandisce fortemente, indispensabile in montagna, stadio, campagna. Garanzia anni uno.

FONOVALIGIA
L. 11.900

A quattro velocità, altoparlante incorporato. Questa fonovaligia fruisce dei centri assistenza Europhon in tutta Italia. Garanzia anni due.

MAGIA DIVERTENTE
L. 2.400

Una vasta serie di giochi di abilità e di prestigio, con dettagliate istruzioni. Per rallegrare le vostre serate, per essere i protagonisti di ogni festa, per stupire ed incantare i vostri conoscenti.

REGISTRATORE
L. 11.900

Registratore Minx, funziona a pile, ideale per registrare in tutte le posizioni, microfono e bobine. Garanzia anni uno.

RADIO-GIRADISCHI
L. 13.900

Radio-giradischi automatico a pile, riceve tutti i programmi nazionali ed europei, inoltre potrete ascoltare i vostri dischi preferiti. Garanzia anni uno.

RICETRASMITTENTI
L. 10.900

Una coppia di Ricetrasmittenti giapponesi originali, che ricevono e trasmettono fino a 1500 metri. Garanzia anni due.

CINEPRESA
L. 9.900

Cinepresa giapponese elettrica, velocità 16 fot./se., regolatore diaframma per pellicole bianco e nero e colore, 8 mm. Garanzia anni uno.

PROIETTORE
L. 9.500

Proiettore elettrico giapponese, funziona a 110-220 volt, regolatore quadro messa a fuoco per film 8 mm. Bianco e nero e colore. Garanzia anni uno.

MACCHINA FOTOGRAFICA
L. 3.200

Macchina fotografica giapponese per foto a colori e bianconero, dotata di flash. Garanzia anni uno.

OROLOGIO SUB
L. 6.500

Orologio sub datario, lunetta girevole, controllo tempo immersioni, sportivo e moderno, specificare se per uomo o signora. Garanzia anni uno.

Inviare tagliando in busta chiusa a:

GOVI-IMPORT
Via Monviso, 13
20154 MILANO

- ☐ FUCILE CON CANNOC.
- ☐ PISTOLA AUTOMATICA
- ☐ LANCIARAZZI
- ☐ AUTOPISTA
- ☐ TELESCOPIO
- ☐ SVILUPPATORE MUSC.
- ☐ OCCHIALI RAGGI X
- ☐ AEREO
- ☐ MINIMACCHINA FOT.
- ☐ RADIO 6 TRANS.
- ☐ MANGIADISCHI
- ☐ BINOCOLO
- ☐ FONOVALIGIA
- ☐ MAGIA
- ☐ REGISTRATORE
- ☐ RADIO-GIRADISCHI
- ☐ RICETRASMITTENTI
- ☐ CINEPRESA
- ☐ PROIETTORE
- ☐ MACCHINA FOTOGRAF.
- ☐ OROLOGIO SUB

NOME

COGNOME

VIA N.

CITTA'

PROV

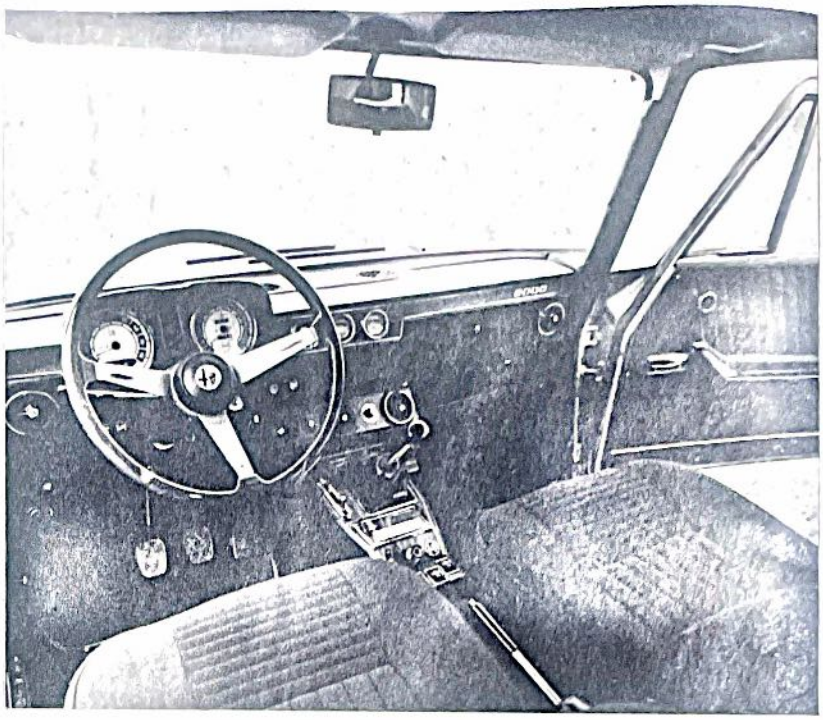
la 2000 campione d'Europa

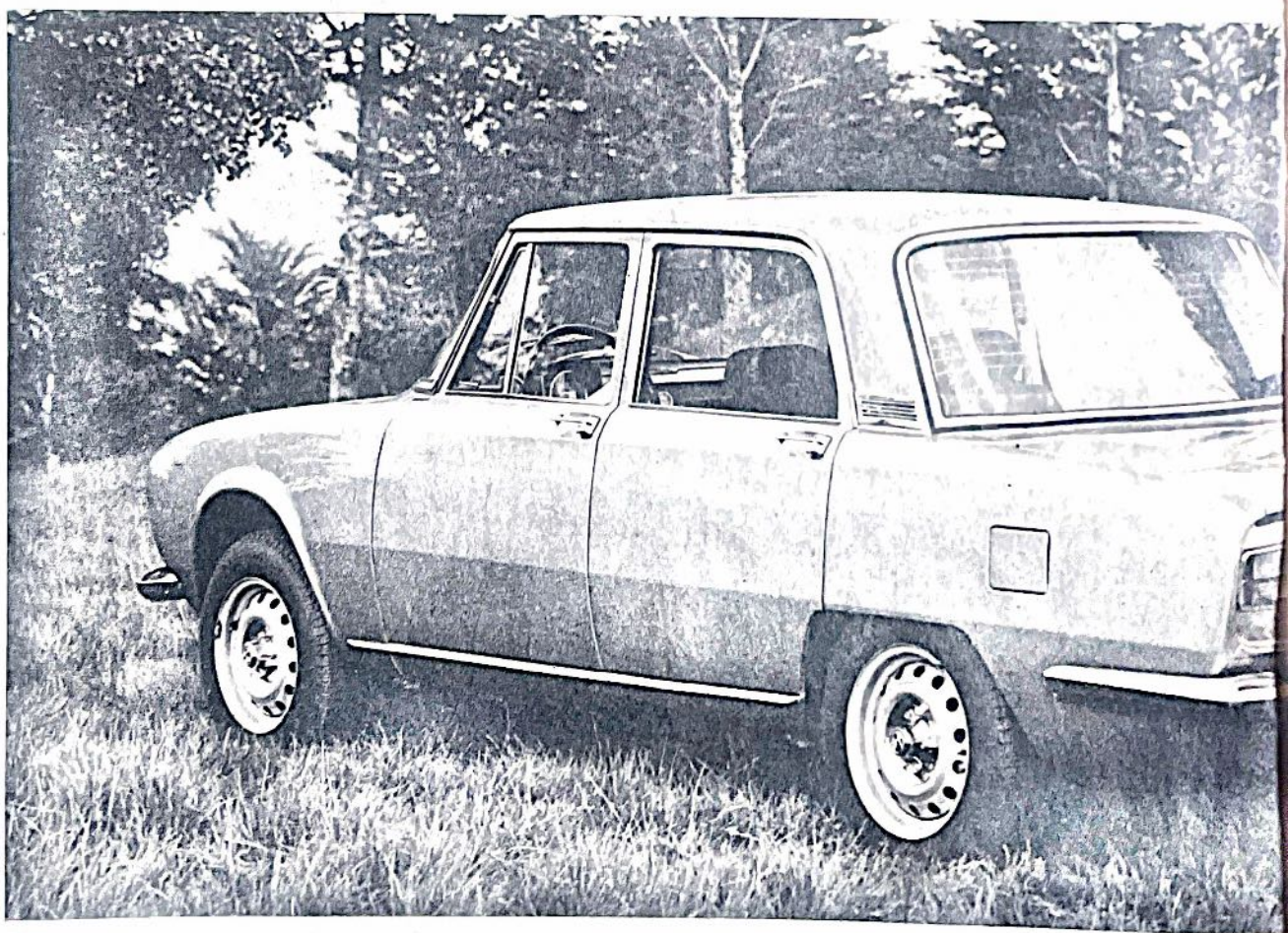
L'Alfa Romeo 2000 deriva dalla GT/Am, campione d'Europa 1970, ed usufruisce di tutta l'esperienza della 1750. Questa 2 litri nasce quindi grande perché è più potente, perché ha la simpatia del pubblico, l'esperienza di milioni di chilometri, il collaudo della vittoria e la più prestigiosa collocazione europea.

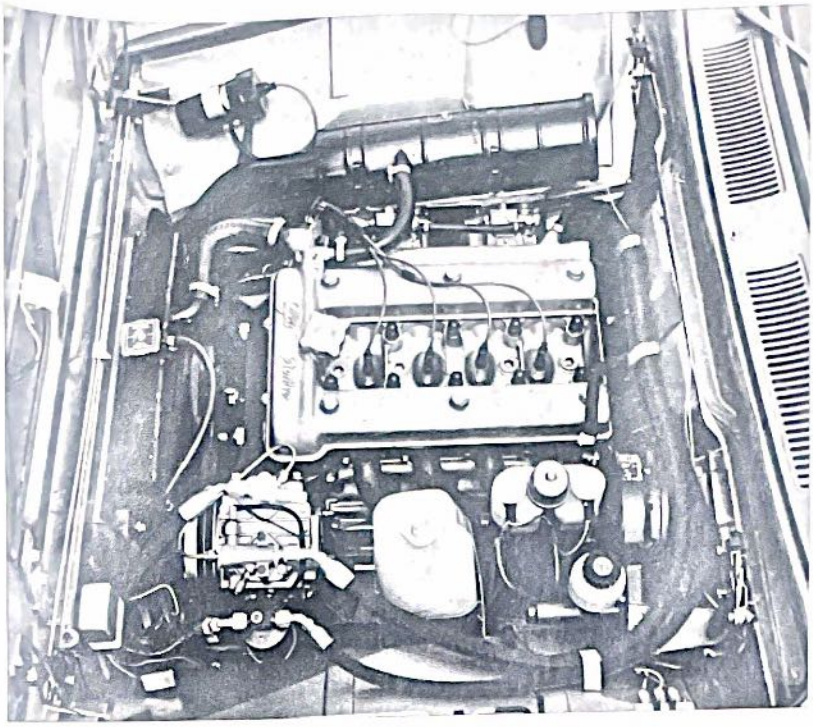
Prodotta nelle versioni berlina, coupé e spider, l'Alfa Romeo 2000 rappresenta un nuovo termine di confronto per quanti amano la guida sportiva, ma non intendono rinunciare né al confor-

la 2000 campione d'Europa

to né alla sicurezza. Rispetto alla 1750 l'innovazione meccanica più evidente è costituita dal motore che, con una cilindrata portata a due litri con l'aumento del solo alesaggio, sviluppa 150 CV SAE, cioé 18 CV più di quello della pur potente 1750; praticamente invariate le carrozzerie, modificate in alcuni particolari di dettaglio, mentre risulta notevolmente aumentato il grado di finitura interno. Nella gamma degli optionals fanno spicco il differenziale autobloccante (di serie nelle versioni sportive), le ruote in lega leggera tipo Montreal, il lunotto termico, l'appoggiatesta ai sedili anteriori, il condizionatore d'aria e l'alzacristalli elettrico. Brillantissime le prestazioni: 190 km. orari per la berlina, oltre 195 per il coupé e lo spider; km. da fermo in 31,2 sec. per la berlina ed in 30,6 sec. per le due versioni sportive. I prezzi: 2000 berlina 2.295.000 lire, coupé 2.675.000 lire, spider 2 milioni 630.000 lire.







La berlina 2000 è riconoscibile esternamente dalla corrispondente versione 1750 per la calandra di nuovo disegno, le due coppie di proiettori di uguale diametro, il classico scudetto Alfa più largo e le ruote prive di coppe coprimozzo.

Anche nella versione coupé Veloce 2000, calandra e ruote differiscono da quelle del modello precedente.

Ruote a parte, la versione spider è invece identica a quella del modello 1750.

Il propulsore della 2000 naturalmente conserva la classica impostazione Alfa: la cilindrata è di 1962 cc., la potenza massima di 150 CV a 5.500 giri, la potenza specifica di 76,4 CV/litro.

Posteriormente, oltre alla scritta 2000, spiccano i gruppi ottici di nuovo disegno.

L'abitacolo della berlina 2 litri ha finiture accuratissime: quadro, mobiletto centrale e volante di nuovo disegno; nuovi sedili rivestiti in velluto lavabile; tappeti del pavimento in moquette.

La plancia del coupé Veloce è sensibilmente modificata nella strumentazione. Nuovi anche i sedili, con poggiatesta regolabile in altezza.

LONE WOLF
il Re della Solitudine

«THE BLUE DOLPHIN», UNA DELLE TAVERNE PIU' FREQUENTATE DEL PORTO DI SANTA MONICA, AFFACCIATO SUL GOLFO DEL MESSICO.
THE BLUE DOLPHIN
CRASH
L. GREK e BOBBY FLINT-2

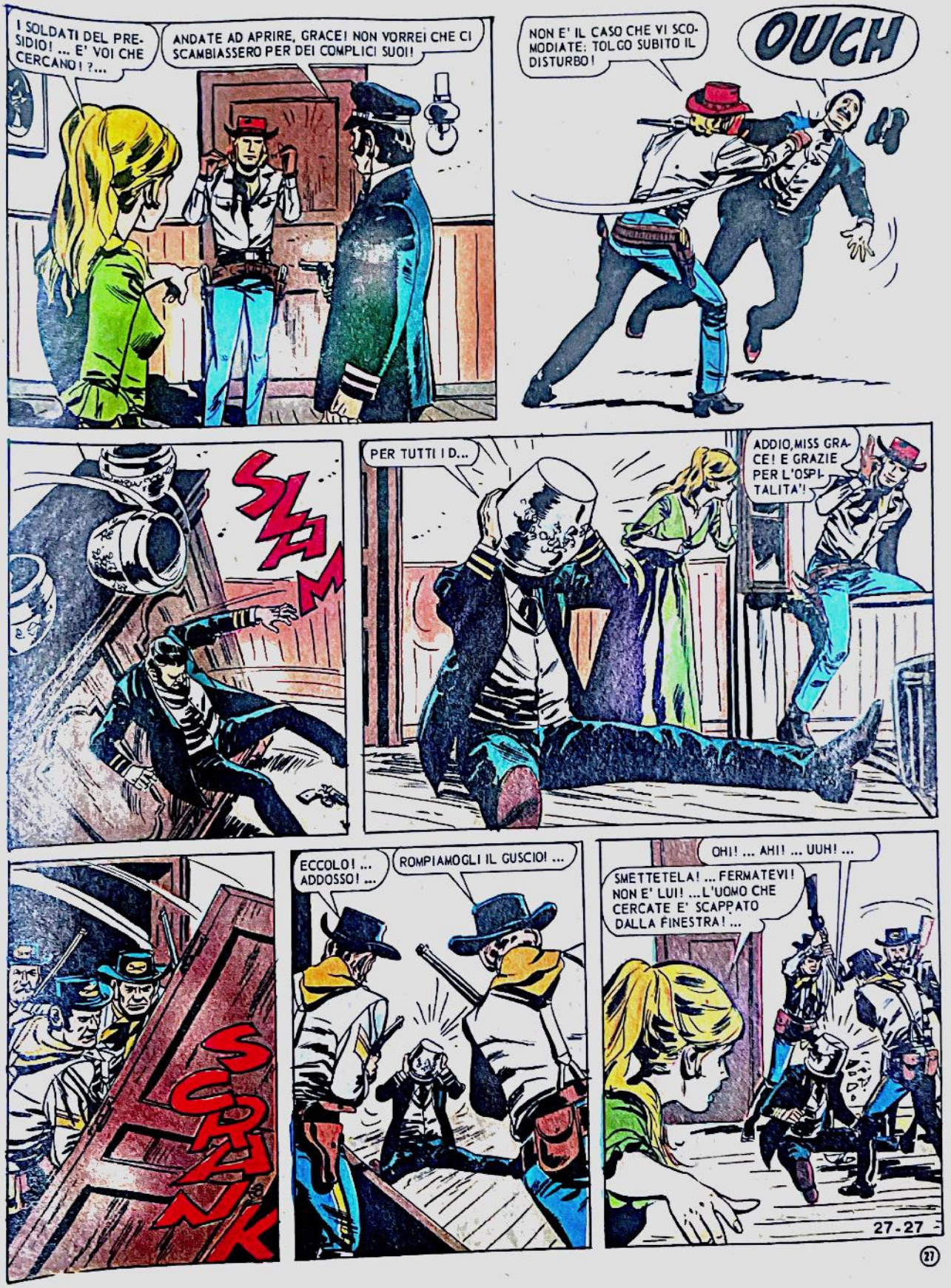
SBRANG
27-24

CHE PESTAGGIO, RAGAZZI! NEANCHE AI MIEI TEMPI SE NE VEDEVANO DI COSI' MOVIMENTATI! ...

PROPRIO VERO CHE NON C'E' COME LA GENTE DI MARE PER SAPERCI FARE IN QUESTE COSE! ...
SARA', MA IO QUANDO SARO' GRANDE FARO' IL COW-BOX...
ANCH'IO! ...

COME SAREBBE A DIRE IL COW-BOY?... NON LO SAPETE CHE E' SUL MARE CHE SI TEMPRANO GLI ANIMI E SI IRROBUSTISCONO I MUSCOLI?...
SI', MA INTANTO E' UN COW-BOY CHE LE STA SUONANDO AI MARINAI! LO ABBIAMO VISTO NOI ENTRARE LA' UNA MEZZ'ORETTA FA! ...
NELLA TAVERNA, IL PESTAGGIO CONTINUA SENZA ESCLUSIONE DI COLPI.
OUCH!
SCRANK
FERMO, LERCIO SUDISTA!
TI SEI DIVERTITO ABBASTANZA! ORA E' IL NOSTRO TURNO!
!
NON MOLLATELO, CHE GLI SPACCO LA TESTA IN DUE CON QUESTO SGABELLO!
SPIACENTE, MA DI TESTE IO NE HO UNA SOLA!
SHHM
AGGGHHH...
FERMI TUTTI!
I SOLDATI! ...
SCAPPIAMO! ...
27-25

SARA' BENE CHE MI ECLISSI ANCH'IO! QUANDO UN TERRITORIO E' SOTTOPOSTO ALL'AUTORITA' MILITARE, SI RISCHIANO SEI MESI DI LAVORI FORZATI PER UNA RISSA DI QUESTO GENERE!
LA'! ... ACCIUFFATELO! ... STA CERCANDO DI SVIGNARSELA DI SOPRA! ...
SE TROVO UNA STANZA VUOTA SONO SALVO!
ECCONE UNA CHE NON E' CHIUSA A CHIAVE! ...
FATTO! ... PRIMA CHE QUEGLI SCALMANATI RIESCANO A FORZARE LA PORTA, IO AVRO' GIA' PRESO IL VOLO DALLA FINESTRA!
DOVE VI CREDETE DI ESSERE, FORESTIERO? FATE UN SOLO GESTO E SIETE MORTO, PAROLA DEL CAPITANO TREVOR!
CHIEDO SCUSA, SIGNORI... NON SAPEVO CHE LA CAMERA FOSSE OCCUPATA! ...
ADESSO LO SAPETE, PERCIO' LEVATEVI DAI PIEDI!
27-26
APRITE! ... SAPPIAMO CHE SIETE QUI! ...
SE OPPONETE RESISTENZA ALL'AUTORITA' MILITARE SARA' PEGGIO PER VOI! NON OBBLIGATECI AD ABBATTERE LA PORTA! ...


I SOLDATI DEL PRESIDIO! ... E' VOI CHE CERCANO!?...
ANDATE AD APRIRE, GRACE! NON VORREI CHE CI SCAMBIASSERO PER DEI COMPLICI SUOI!
NON E' IL CASO CHE VI SCOMODIATE: TOLGO SUBITO IL DISTURBO!
OUCH
SLAM
PER TUTTI I D...
ADDIO, MISS GRACE! E GRAZIE PER L'OSPITALITA'!
SCRANK
ECCOLO! ... ADDOSSO! ...
ROMPIAMOGLI IL GUSCIO! ...
OH! ... AH! ... UUH! ...
SMETTETELA! ... FERMATEVI! NON E' LUI! ... L'UOMO CHE CERCATE E' SCAPPATO DALLA FINESTRA! ...
27-27

BRANCO DI SOMARI! SOLDATI DA STRAPAZZO! VI INSEGNERO' IO A PRENDERVI GIOCO DI SAMUEL TREVOR! FARO' APPELLO AL COMANDANTE DEL VOSTRO PRESIDIO E VI FARO' METTERE TUTTI QUANTI AGLI ARRESTI!

E' TEMPO DI FAR RITORNO A PASADENA, MUSTANG! PER OGGI ABBIAMO SAPUTO ABBASTANZA!

PASADENA, IL MATTINO SEGUENTE.
HOTEL
PASADE
SHERIFF'S OFFICE

JERONIMO... CHE IL DIAVOLO TI PORTI! ... ARRIVI O NON ARRIVI CON QUELLE DANNATE BOTTIGLIE?! ...

ECCOLE, SCERIFFO! ... SE PERO' MI PERMETTETE UN CONSIGLIO, DOVRESTE LIMITARVI NEL BERE... ANCHE SE CONTINUATE A RIPETERMI CHE LA GENTE DA' BUONI CONSIGLI, SOLO QUANDO NON PUO' PIU' DARE IL CATTIVO ESEMPIO...
27-28

HO FORSE CHIESTO IL TUO PARERE, RAZZA DI FANNULLONE CRONICO?... LASCIA QUI TUTTO E SPARISCI DALLA MIA VISTA! E NON VENIRE PIU' A SECCARMI PER NESSUN MOTIVO, INTESI?

ALLA BUON'ORA! ... QUANDO UN UOMO COME ME E' SULL'ORLO DELLA ROVINA, LA MIGLIOR COSA DA FARE PRIMA DI BRUCIARSI LE CERVELLA E' QUELLA DI PRENDERSI UNA SBORNIA COI FIOCCHI! ...

SALVE, THOMAS! ...
GULP!
ACCIDENTI, LONE...MI HAI FATTO ANDARE IL VINO TUTTO DI TRAVERSO! ...
UNO SCERIFFO CHE BEVE DI PRIMO MATTINO E' UNO SCERIFFO CANDIDATO AL CIMITERO! ...PERCHE' VUOI AFFRETTARE LA TUA FINE, VECCHIA PELLACCIA?...
PERCHE' STO PERDENDO LA VISTA! ... TE LO VEDI, TU, UNO SCERIFFO CIECO COME UNA TALPA?... A TRENTA PASSI DI DISTANZA NON SO PIU' DISTINGUERE UN CAVALLO DA UNA VACCA...
CREDEVI CHE NON ME NE FOSSI ANCORA ACCORTO? E' PER QUESTO CHE MI SONO OFFERTO DI AIUTARTI! ... FINCHE' IO SARO' AL TUO FIANCO, TU NON AVRAI BISOGNO DI SERVIRTI DEGLI OCCHI... DOVRAI SOLO USARE IL CERVELLO! ...
QUANDO PARLI COSI' MI RICORDI QUELLA BUONANIMA DI TUO PADRE! ... ANCHE LUI ANDAVA SEMPRE DIRITTO AL NOCCIOLO DELLA QUESTIONE! ... RACCONTAMI DUNQUE... COME TI E' ANDATA A SANTA MONICA?...
BAH, AVREI POTUTO FORNIRTI INDICAZIONI PIU' PRECISE SUL CONTRABBANDO DI DOLLARI FALSIFICATI, SE I MARINAI CHE HO FATTO UBRIACARE AL «BLUE DOLPHIN» NON SI FOSSERO IMPROVVISAMENTE PENTITI DI AVER «CANTATO»...
HO POTUTO SOLTANTO APPURARE CHE LAVORANO PER UNA COMPAGNIA MARITTIMA DI UN CERTO STEVENS...
ALLORA SEI COMPLETAMENTE FUORI STRADA, FIGLIOLO! ...
IL VECCHIO STEVENS ERA UN BUON AMICO MIO.. MORI' SEI MESI FA DURANTE UNA TEMPESTA IN MARE, E ADESSO E' SUA FIGLIA GRACE CHE TIENE IN PUGNO LE REDINI DELLA COMPAGNIA...
GRACE?... ECCO UN PARTICOLARE INTERESSANTE! ...
27-29

AL «BLUE DOLPHIN» HO CONOSCIUTO UNA RAGAZZA DI NOME GRACE... CREDO ANZI DI ESSERMENE FATTO UNA NEMICA, PERCHE' HO MALMENATO UN TIZIO CHE ERA CON LEI... UN FANFARONE CHIAMATO TREVOR...
DI MALE IN PEGGIO! ... SE C'E' DI MEZZO IL CAPITANO TREVOR E' MEGLIO LASCIAR PERDERE OGNI COSA! HA PIU' DELITTI LUI SULLA COSCIENZA CHE IO CAPELLI IN TESTA...
SPIACENTE, VECCHIO MIO, MA IL SOTTOSCRITTO PORTA SEMPRE A TERMINE CIO' CHE INCOMINCIA...
E POICHE' QUESTA STORIA DI BANCONOTE CONTRAFFATTE DURA GIA' DA UN PEZZO, E' TEMPO DI FARLA FINITA, TREVOR O NON TREVOR!
SANTA MONICA, LA STESSA SERA.
GUARDATE CHI C'E', CAPITANO! ...
TOH... IL SIMPATICO CAPITAN TREVOR E LA SUA COVATA DI PULCINI! ... NON MI SERBATE RANCORE PER LO SCHERZETTO DI IERI SERA?...
NEANCHE UN BRICIOLO, AMICO! TUTT'AL PIU' VI COMPIANGO... MI E' STATO DETTO CHE MORIRETE GIOVANE...
27-30
TUTTI SI MUORE UN POCO OGNI GIORNO DA QUANDO DI NASCE! ... MA TOGLIETEMI UNA CURIOSITA', CAPITANO... CHE COSA FATE PER GUADAGNARVI DA VIVERE?...
UN MESTIERE SEMPLICISSIMO: AMMAZZO I FICCANASO SUDISTI!

E TU IL NASO LO HAI FICCATO GIA' TROPPO NEI NOSTRI AFFARI, RAZZA DI FANFARONE!

AAGH! ...

FERMI LAGGIU'! ... CHE DIAVOLO SUCCEDE?...

ANCORA QUEI DANNATI SOLDATI! ...

NON E' NIENTE, SERGENTE... DEVE AVER ALZATO UN PO' TROPPO IL GOMITO E CERCAVA DI ATTACCAR LITE...

E' LO STESSO PERDIGIORNO CHE HA MESSO A SOQQUADRO IL «BLUE DOLPHIN» LA NOTTE SCORSA...

IN CELLA GLI FAREMO PASSARE SIA LA SBORNIA CHE LA VOGLIA DI MENAR LE MANI! ...E ADESSO CIRCOLATE, O SBATTO AL FRESCO ANCHE QUALCUNO DI VOI!

L'INDOMANI, NEL CARCERE MILITARE DI SANTA MONICA...

SE HAI MILLE DOLLARI PER PAGARTI LA CAUZIONE, BENE, ALTRIMENTI TI ASPETTANO DUE MESETTI DI LAVORI FORZATI! ...A TE LA SCELTA! ...

SCEGLIERO' LA PIU' GROSSA DI QUESTE SBARRE E TE LA ROMPERO' SUL GRUGNO, RAZZA DI SCIMUNITO! ...VOGLIO PARLARE SUBITO COL COMANDANTE DEL PRESIDIO!

UNA MEZZ'ORA DOPO. INVECE...

IL CAPITANO TREVOR!?...

27-31

VENGO AD OFFRIRVI LA LIBERTA', AMICO! ... SONO PRONTO A PAGARE I MILLE DOLLARI PER FARVI USCIRE DI QUI, MA AD UNA CONDIZIONE BEN PRECISA...
SONO TUTTO ORECCHI...
LA NOSTRA NAVE SALPA TRA UN PAIO D'ORE... VOGLIO CHE PARTIATE CON NOI... IL PERCHE' LO SAPRETE QUANDO SARETE A BORDO... E' TUTTO QUANTO POSSO DIRVI, PER ORA!
HMM... E' GENTE CAPACISSIMA DI FARMI LA PELLE APPENA METTO PIEDE A BORDO, E POI CHI S'E' VISTO S'E' VISTO...
D'ALTRA PARTE, DEVO BEN CORRERE QUALCHE RISCHIO SE VOGLIO ARRIVAR A SCOPRIRE LA VERA ATTIVITA' DI QUESTO VOLPONE! ...
D'ACCORDO, TREVOR... PARTIRO' CON VOI! ...
UNA SAGGIA DECISIONE! ... VADO SUBITO A PAGARE LA CAUZIONE E VI RAGGIUNGO ALL'USCITA! ...
MENO DI UN'ORA PIU' TARDI...
?!
CATALINA
GUARDA, MICKEY, LO RICONOSCI?... E' IL «NOSTRO» COW-BOY! ...
27-32

HAI VISTO?... CI HA STRIZZATO L'OCCHIO E POI HA LASCIATO CADERE PER TERRA UNA PALLOTTOLA DI CARTA! ...
LEGGI, SVELTO! ... POTREBBE ESSERE UNA COSA IMPORTANTE! ...
...TANTO IMPORTANTE CHE INTERESSA ANCHE A ME SAPERE CHE COSA C'E' SCRITTO!
?!
VIA! ... FILATE, O VI LEGO DENTRO A UN SACCO E VI BUTTO IN PASTO AI PESCECANI!
«URGENTE... FORTE RICOMPENSA A CHI FARA' PERVENIRE QUESTO SCRITTO ALLO SCERIFFO THOMAS DI PASADENA... MI RECO A BORDO DEL MERCANTILE CATALINA CHE SALPA QUESTA NOTTE DA SANTA MONICA!»... FIRMATO: LONE WOLF! ...
BAH... COME DICE IL PROVERBIO, «NON TUTTE LE CIAMBELLE RIESCONO COL BUCO»...
COSI' COME UN ALTRO SCHERZETTO DEL GENERE, DA PARTE VOSTRA, SERVIREBBE A FORNIRE AI MIEI UOMINI UN BUON PRETESTO PER RIEMPIRVI DI PIOMBO!
27-33

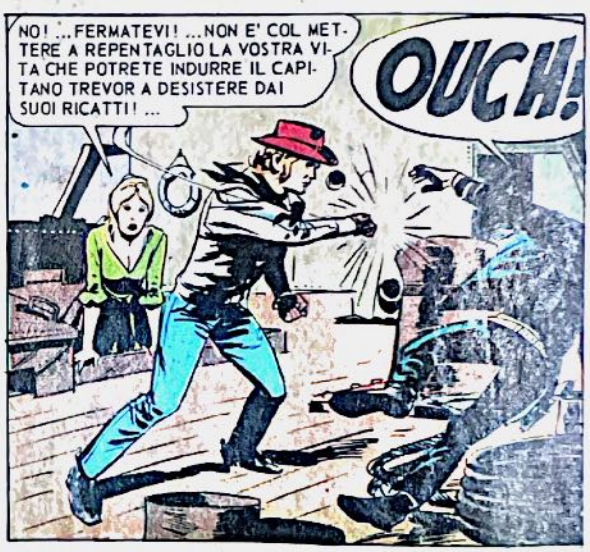
E NON E' FORSE IL VOSTRO PIU' VIVO DESIDERIO?... TARDANDO TROPPO A SODDISFARLO POTRESTE NON AVERNE PIU' LA POSSIBILITA'...

I SOLI DESIDERI CHE TENGO AD ESAUDIRE SONO QUELLI DI MISS GRACE! SE NON ERA PER LEI, VOI SARESTE ANCORA NEL CARCERE DI SANTA MONICA A TENER COMPAGNIA ALLE CIMICI!...
CHE C'ENTRA LEI IN TUTTO QUESTO?...

E' UNA RAGAZZA MOLTO SENSIBILE... QUANDO HA SAPUTO CHE ERAVATE FINITO AL FRESCO PER COLPA MIA, HA VOLUTO A TUTTI I COSTI CHE VENISSI A LIBERARVI... PROMETTENDOMI IN CAMBIO QUALUNQUE COSA LE AVESSI CHIESTO...

E VOI CHE COSA LE AVETE CHIESTO?... DI FARMI GODERE UNA CROCIERA IN MARE, PRIMA DI MANDARMI AD AUMENTARE LA SCHIERA DEI TRAPASSATI?...

LE HO CHIESTO LA SUA MANO!... DA QUANDO NOI NORDISTI ABBIAMO VINTO LA GUERRA, HO SEMPRE DESIDERATO DI AVERE AL MIO FIANCO UNA SGUATTERA DI PURA RAZZA SUDISTA!


NO!... FERMATEVI!... NON E' COL METTERE A REPENTAGLIO LA VOSTRA VITA CHE POTRETE INDURRE IL CAPITANO TREVOR A DESISTERE DAI SUOI RICATTI!...
OUCH!

BASTA COSI', GRACE! VI CONSIGLIO DI RIENTRARE SUBITO NELLA VOSTRA CABINA!... C'E' UN'ALTRA PERSONA, A VOI MOLTO CARA, CHE PAGHEREBBE CON LA VITA UNA VOSTRA PAROLA DI TROPPO!...
QUANTO A VOI, AMICO...
27-34

... VISTO CHE LAVORATE PER LO SCERIFFO DI PASADENA E VI INTERESSATE AL CONTRABBANDO DI DOLLARI, VI PERMETTERO' DI VISITARE LE STIVE E CONTROLLARE IL CARICO...

POTRETE IN TAL MODO CONSTATARE DI PERSONA CHE NOI NON ABBIAMO NULLA A CHE VEDERE CON I TRAFFICANTI DI VALUTA! ...ROX... BRAD... ACCOMPAGNATELO! ...

QUANDO SARETE NELLA STIVA LIQUIDATELO SENZA FAR RUMORE! A GRACE DIREMO CHE L'OSPITE HA CAMBIATO IDEA ALL'ULTIMO MOMENTO ED HA PREFERITO TORNARSENE A TERRA...

COME VEDETE, IL NOSTRO CARICO E' COSTITUITO ESCLUSIVAMENTE DA ANANASSI DELLE ANTILLE DESTINATI AI MERCATI STATUNITENSI...

ATTENTO, ROX! C'E' QUALCUNO! ...

SCRASH

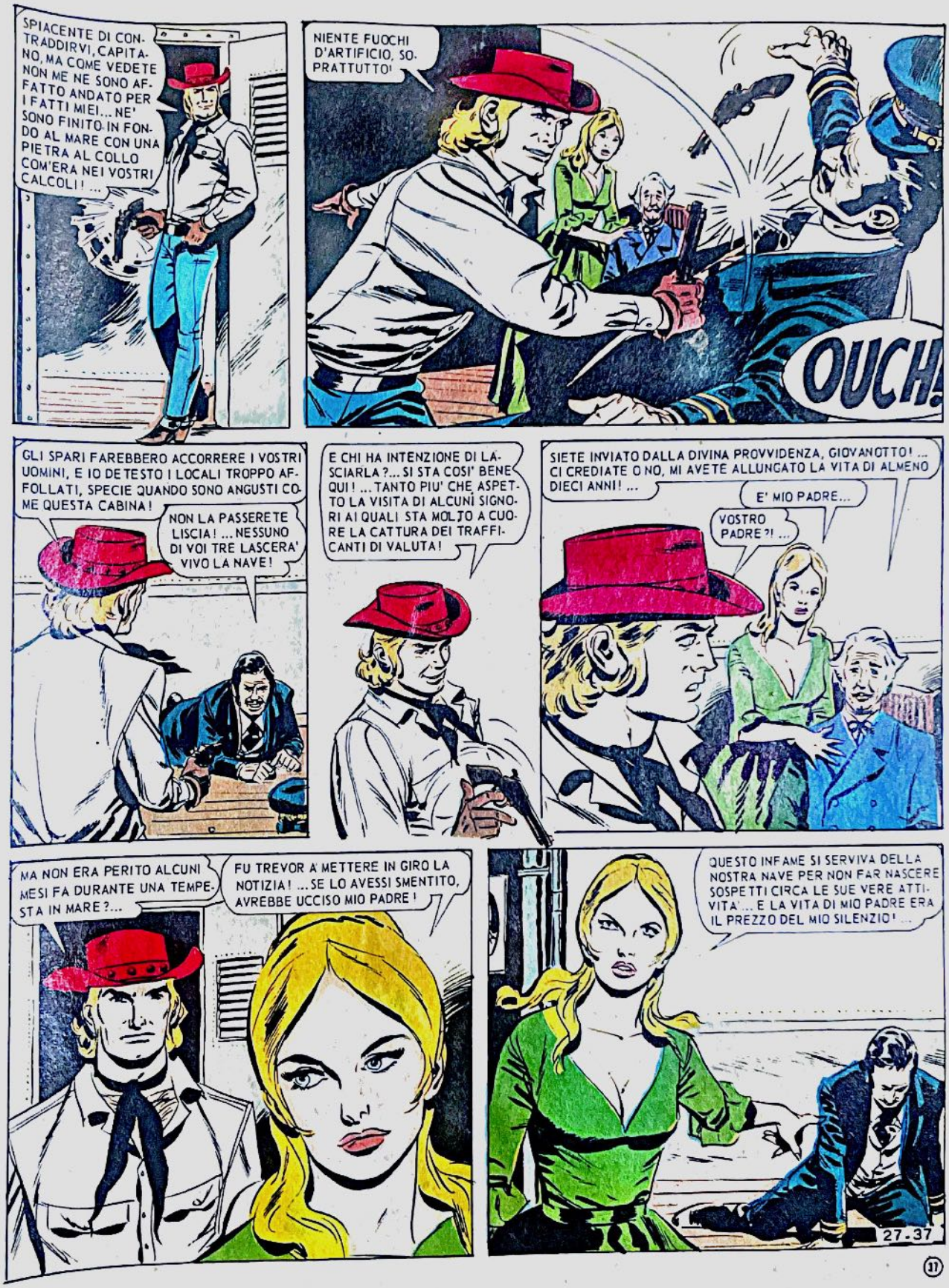
CHI E' LA'?... MOSTRATEVI O SPARO! ...

?!

MA BENONE! OLTRE CHE DEI FICCANASO SI DIVENTA ANCHE LADRUNCOLI, ORA! ...COSA NASCONDETE DIETRO LA SCHIENA?...

27-35

NON... NON E' STATA COLPA NOSTRA! ... GLI ANANASSI NEL CADERE SI SONO SPACCATI DA SOLI... E NE SONO USCITI QUESTI DOLLARI...
PERO' NOI NON NE ABBIAMO PRESO NEPPURE UNO, GIURO! ...
PER LONE, DI COLPO, IL MISTERO E' CHIARITO! ... IL SUO SCATTO FELINO PRECEDE DI UNA FRAZIONE DI SECONDO LA REAZIONE DEI DUE MARINAI.
OUCH!
AHHH!
QUESTA PISTOLA ME LA PRENDO IO! ... VOI INTANTO FILATE, RAGAZZI! NON AVETE LA PIU' PALLIDA IDEA DEL RISCHIO CHE AVETE CORSO! ...
NOI... NOI NON SAPEVAMO NIENTE DEI... DEI SOLDI NASCOSTI DENTRO GLI ANANASSI...
ERAVAMO VENUTI SOLTANTO PER... PER AIUTARTI! ...
SE VERAMENTE VOLETE ESSERMI DI AIUTO, ASCOLTATE BENE CIO' CHE DOVRETE FARE! ... APPENA AVRETE MESSO PIEDE A TERRA, DOVRETE RECARVI SUBITO A...
27-36
UNA VENTINA DI MINUTI PIU' TARDI...
PERCHE' DOVREI MENTIRVI, GRACE? NON E' COLPA MIA NE' DI NESSUNO SE IL VOSTRO PROTETTO HA PREFERITO ANDARSENE PER I FATTI SUOI, INVECE DI ACCETTARE L'OSPITALITA' CHE GLI AVEVAMO OFFERTA! ...


SPIACENTE DI CONTRADDIRVI, CAPITANO, MA COME VEDETE NON ME NE SONO AFFATTO ANDATO PER I FATTI MIEI... NE' SONO FINITO IN FONDO AL MARE CON UNA PIETRA AL COLLO COM'ERA NEI VOSTRI CALCOLI! ...
NIENTE FUOCHI D'ARTIFICIO, SOPRATTUTTO!
OUCH!
GLI SPARI FAREBBERO ACCORRERE I VOSTRI UOMINI, E IO DETESTO I LOCALI TROPPO AFFOLLATI, SPECIE QUANDO SONO ANGUSTI COME QUESTA CABINA!
NON LA PASSERETE LISCIA! ... NESSUNO DI VOI TRE LASCERA' VIVO LA NAVE!
E CHI HA INTENZIONE DI LASCIARLA?... SI STA COSI' BENE QUI! ... TANTO PIU' CHE ASPETTO LA VISITA DI ALCUNI SIGNORI AI QUALI STA MOLTO A CUORE LA CATTURA DEI TRAFFICANTI DI VALUTA!
SIETE INVIATO DALLA DIVINA PROVVIDENZA, GIOVANOTTO! ... CI CREDIATE O NO, MI AVETE ALLUNGATO LA VITA DI ALMENO DIECI ANNI! ...
E' MIO PADRE...
VOSTRO PADRE?! ...
MA NON ERA PERITO ALCUNI MESI FA DURANTE UNA TEMPESTA IN MARE?...
FU TREVOR A METTERE IN GIRO LA NOTIZIA! ... SE LO AVESSI SMENTITO, AVREBBE UCCISO MIO PADRE!
QUESTO INFAME SI SERVIVA DELLA NOSTRA NAVE PER NON FAR NASCERE SOSPETTI CIRCA LE SUE VERE ATTIVITA'... E LA VITA DI MIO PADRE ERA IL PREZZO DEL MIO SILENZIO! ...
27-37

CAPITANO! ALLARME! I SOLDATI HANNO POSTO LA NAVE SOTTO SEQUESTRO! STANNO ARRESTANDO TUTTI!
DICIAMO CHE SONO ARRIVATI SOLO UN PO' PIU' CELERMENTE DI QUANTO CI SI POTESSE ASPETTARE! ... SU, ALZA LE ZAMPE E METTITI ANCHE TU NELL'ANGOLINO!
?!
I MIEI COMPLIMENTI, MISTER WOLF! SENZA IL VOSTRO INTERVENTO E QUELLO DI QUESTI BRAVI RAGAZZI, I MIEI UOMINI NON SAREBBERO MAI VENUTI A CAPO DI QUESTA FACCENDA!
CATALINA
L. GREK & BOBBY FRINTZ
ANCHE NOI VI DOBBIAMO DEI RINGRAZIAMENTI... CI AVETE LIBERATI DA UN INCUBO, RESTITUENDOCI LA GIOIA DI VIVERE...
VI PREGO, RESTATE OSPITE NOSTRO PER QUALCHE GIORNO! ...
27-38
MI RINCRESCE, MA RIPARTO SUBITO PER PASADENA! ...E PIANTATELA TUTTI QUANTI DI RINGRAZIARMI, ALTRIMENTI MI SENTIRO' UN SANTO E DOVRO' FARMI PRENDERE LE MISURE PER IL CERCHIETTO D'ORO SULLA TESTA! ...
HAI VISTO, NONNO, CHE NON E' SOLTANTO SUL MARE CHE SI TEMPRANO GLI ANIMI E SI IRROBUSTISCONO I MUSCOLI?... VALE PIU' IL «NOSTRO» LUPO DELLA PRATERIA CHE DIECI DEI TUOI LUPI DI MARE! ...
fine dell'episodio

PER L'ALLARME E LA DIFESA

Riservato agli adulti

UN REVOLVER E UNA PISTOLA

IN LIBERA VENDITA (senza formalità)

PORTO PROIBITO ALL'ESTERNO
MA AUTORIZZATO IN CASA E IN MACCHINA

RIVOLTELLA AUTOMATICA 6 COLPI

Modello a tamburo 100% automatico 6 colpi. Il tamburo gira da solo ogni volta che si preme il grilletto. Questa rivoltella spara cartucce calibro 22 (difesa e allarme). E' un capolavoro dell'industria tedesca delle armi di precisione. Bellissima impugnatura decorata.

N° 7134 - Rivoltella automatica ..... L. 3.950
N° 7164 - Modello lusso 8 colpi, " Italia " .... L. 4.950
N° 7137 - 100 cartucce ..... L. 950
N° 7196 - 500 cartucce ..... L. 3.950

PISTOLA 6 mm AUTOMATICA 7 COLPI

Fabbricazione Mercato Comune, di primissima qualità. Modello classico che spara cartucce calibro 22 (allarme e difesa). Spara 7 colpi.
Meccanismo alta precisione per l'introduzione delle cartucce. Solo per adulti.
Nell'ordinazione precisare l'età.

N° 7167 - Pistola 6 mm ..... L. 3.990
N° 7168 - Modello lusso ..... L. 4.990
N° 7137 - 100 cartucce ..... L. 950
N° 7196 - 500 cartucce ..... L. 3.950

2

Non spedite danaro BUONO PER 15 GIORNI DI PROVA SENZA RISCHI

Da spedire a :
IMO Italiana,
Via Leopardi 21
(20.123) MILANO

Desidero provare gli articoli seguenti. E' però sottinteso che se non sarò soddisfatto al 100% potrò rispedirli entro 15 giorni per essere rimborsato.

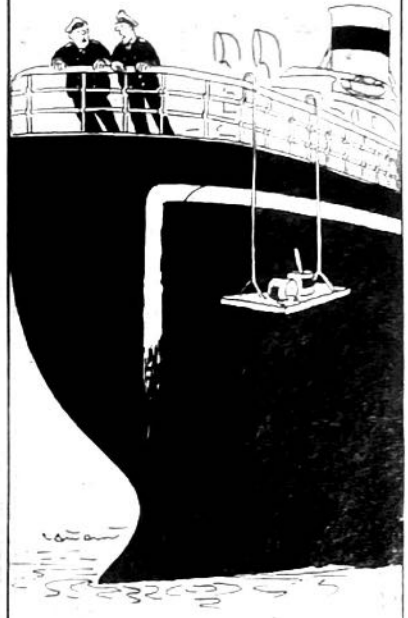
N°	NOME DEL PRODOTTO	PREZZO

Spese di spedizione, transporto, imballaggio e contrassegno L. 550
Totale da pagare all'arrivo delle pacco L.

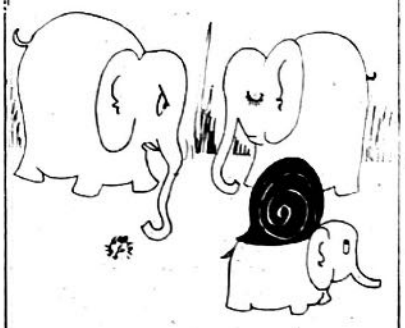
COGNOME _____ NOME _____

Codice Postale _____ LOCALITA _____

7800 0903/01



— Anche a me era parso di sentire un grido di aiuto.



— Ora che ho visto nostro figlio, ho la sensazione che tu mi abbia tradito con qualcuno!

ERA ANCORA UN BIMBO IN FASCE,
QUANDO, APRENDO LE GANASCE,
GLI SFUGGI' UNA PAROLACCIA.
FU LA PRIMA FIGURACCIA.

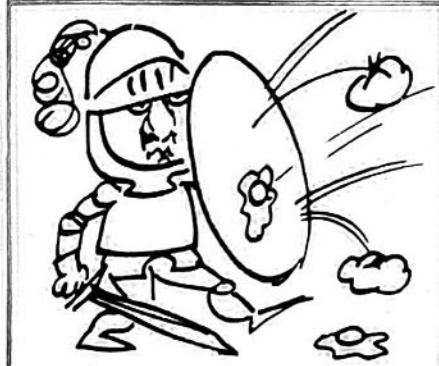
QUALCHE GIUSTO SCAPACCIONE
CHE SERVISSE DA LEZIONE
FORSE AVREBBE ANCHE POTUTO
FARLO CRESCER PIU' AVVEDUTO.

MA LA COSA NON AVVENNE
ED ALLOR LUI CHE DIVENNE?
SCOSTUMATO E IRRIVERENTE,
PRONTO AD IRRITAR LA GENTE.

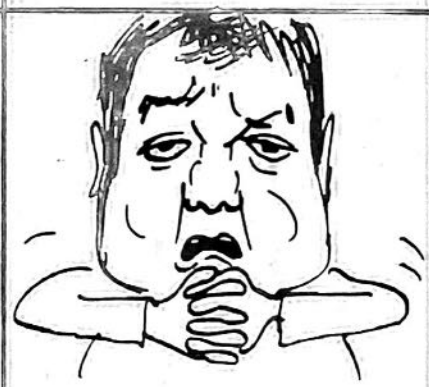
CON QUEL SUO CARATTERINO
NEL LAVORO ANDO' MALINO.
INSULTAVA IL DIRETTORE
GIORNO E NOTTE, A TUTTE L'ORE.

LICENZIATO FU BEN PRESTO
E FINI' POI TRISTO E PESTO.
I COLLEGHI, SCATENATI,
GLI CAMBIARON CONNOTATI.

MA IMPERTERRITO VA AVANTI
TIRANNEGGIA TUTTI QUANTI.
NON C'E' SCAMPO O REMISSIONE.
ECCO... E' GIA' IN TELEVISIONE.



CONTRO IL PUBBLICO SI SCAGLIA
ED INGAGGIA LA BATTAGLIA.
C'E' CHI APPLAUDE E C'E' CHI FISCHIA,
MA LUI PROPRIO SE NE INFISCHIA.



CI CREDETE? FA SUCCESSO
CON «CHI VIENE VOI ADESSO?»
TRA UN INSULTO E UNA PERNACCHIA
POI PROPONE IL SIGNOR «FRACCHIA».

GLI CONVIENE, POICHE' E' SAGGIO,
FAR LO SCEMO DEL «VILLAGGIO»,
COSI' GLI PERDONERETE
SE PRESENTA «SENZA RETE».

PAOLO VILLAGGIO STORY

corto circuito

a cura di
Gianni Boncompagni

Salute a tutti.

A chi è al mare, a chi è in montagna, a chi è ai laghi, a chi è in campagna, ma soprattutto saluti a chi, come me, è in città.

Oggi, Feliciano!

Chi non lo conosce, il grande Feliciano? Chi non ha sentito almeno la sua canzone di Sanremo « Che sarà »? Chi non sa che Josè Feliciano è di origine portoricana? Chi non sa che Josè Feliciano non vede fin dalla nascita?

Lo abbiamo letto e straletto su tutti i giornali in occasione della sua esibizione a Sanremo.

Ma il Feliciano del festival non è il vero Feliciano.

E', per modo di dire, truccato, legato, trattenuto, aiutato.

Però Sanremo è stato l'unico modo per far conoscere un cantante ad un pubblico che probabilmente non lo avrebbe mai conosciuto.

La sua storia è molto semplice: nato poverissimo e cieco, Feliciano sentì subito il bisogno di esprimersi, di cercare un contatto oltre il buio che lo circondava, di dire quello che sentiva dentro.

E l'ha detto fin dai primi anni dalla sua vita, con la chitarra e con il canto.

A dieci anni conosceva tutti i segreti della sua piccola chitarrina da 5 dollari. Passava le sue giornate a inventare nuovi accordi, nuove armonie, che gli nascevano tra le dita.

La sua musicalità è proverbiale, una volta sentita una qualsiasi melodia, anche complicatissima, la memorizza immediatamente ed è capace di suonarla o cantarla subito dopo in maniera perfetta, come se leggesse un immaginario spartito musicale.

Ho incontrato Feliciano durante un cocktail-party che, dopo il festival di Sanremo, venne organizzato dalla sua casa discografica nella villa di Jimmy Fontana, a Roma.

Erano le nove di sera ed eravamo sì e no una ventina di persone. Quando Josè arrivò, lo accogliemmo con un grande applauso e lui si inchinò.

Lo accompagnava sua moglie, una donna alquanto severa e poco socievole; è il suo angelo custode, colei che si occupa di tutto: imboccarlo quando mangia, vestirlo la mattina, curare i suoi contratti, pettinarlo, accompagnarlo dovunque e sempre.

Un compito veramente non facile che richiede uno spirito di sacrificio notevole.

Forse per reazione la signora Feliciano è poco gentile con gli altri.

Ma torniamo al cocktail-party. Una cena in piedi era stata organizzata e tutti cominciammo a mangiare.

Feliciano fu guidato a sedere su un divano e la moglie gli portò un piatto pieno di antipasto. Si sedette accanto a lui e gli descrisse cosa c'era nel piatto, poi cominciò a imboccarlo, a farlo bere, a parlargli di quello che stava mangiando.

Noi, naturalmente, facevamo finta di niente, ma la scena ci colpì violentemente. Nessuno aveva mai pensato che un cieco non poteva mangiare da solo.

Dopo mangiato, gli andai vicino e cercai di parlargli. Jimmy Fontana, che è un suo grande amico, mi presentò dicendogli che ero un disc-jockey della radio italiana e tante altre cose che mi fecero arrossire.

Allora Feliciano mi disse con grande enfasi che lui era « amigo » di quelli della radio, che la radio si sente e non si vede.

« Quando ascolto la radio, mi sento come tutti gli altri, chiudo gli occhi e immagino quello che mi pare ».

Poi cominciammo a parlare di musica, di canzoni, di cantanti. Era contento di parlare con me. Questo mi fece molto piacere.

Fu allora che azzardai una domanda strana: « Se io ti dico, per esempio, rosso, tu a cosa pensi? ».

« Capisco la tua curiosità », rispose dopo una breve pausa, « tu for-

se pensi che io non sappia cosa sono i colori.

« In fondo è vero, non posso saperlo, ma ho inventato i miei colori, i colori di un cieco musicista. Per me sono accordi: il rosso è " do maggiore ", il giallo è " la maggiore ", il viola è " re bemolle ", il grigio è " la minore ", il bianco è " mi maggiore ", il nero " sol minore ". E, come nei colori, anche negli accordi ci sono tutte le sfumature ».

La sua risposta mi fece impressione.

In fondo è vero, gli accordi musicali sono veri e propri colori.

Evidentemente il suo è un mondo fatto di musica pura, è un mondo che capisce molte cose traducendole in termini musicali.

« Io posso descriverti », continuò, « anche un paesaggio, se vuoi; certamente è un paesaggio come lo immagino io, ma è preciso in tutti i suoi particolari.

« Mi basta una chitarra. Io non so come sia o cosa sia Roma, so che è una grande città, ma io non so neppure cosa sia una città. Mi hanno parlato di Roma, dei suoi monumenti, dei suoi tramonti, ma io non so che cosa siano i tramonti. Non so neppure come sia il sole; so cosa è la pioggia perché me la sento addosso.

« Però ho respirato l'aria di Roma, ho sentito il suo vento. Ecco, posso parlarti di Roma con la mia chitarra ».

E si mise a suonare. Suonava una dolce melodia, con accordi stranissimi, con una sonorità che non avevo mai ascoltato da nessuna chitarra.

Quella musica era la sua descrizione di Roma.

« Posso parlarti di tutto con la mia chitarra, e se non basta la chitarra ho anche il canto che mi dà una mano ».

Stavo per fargli altre domande sul suo affascinante modo di « vedere » il mondo che lo circondava, quando la moglie ci interruppe bruscamente per dirgli non so che cosa in una lingua velocissima e per me incomprensibile.

Ma il mio breve contatto con Feliciano, anche se durò pochi minuti, fu straordinario e non lo dimenticherò mai.

Come non dimenticherò mai il suo modo di cantare quella sera a casa di Fontana.

Forse perché sapeva di avere un pubblico, diciamo così, di « scrittori », forse perché era contento del successo ottenuto pochi giorni prima a Sanremo, forse perché era solamente in vena, Feliciano suonò e cantò due ore in modo assolutamente indescrivibile.

Tutti noi restammo affascinati dalla sua voce, che riusciva a fare le evoluzioni più spericolate sul pentagramma, scivolando tra nota e nota con la morbidezza di un velluto pregiato e con l'agilità di un funambolo.

Fu un saggio di virtuosismo vocale e strumentale che raramente si ascolta in un disco o da un palcoscenico. Le sue variazioni a temi celebri, come « Hey Jude », erano infinite e piene di invenzioni armoniche, da far invidia agli arrangiatori più famosi.

Fu la solita moglie a farlo smettere di cantare e suonare.

Ma ancora ho in mente il suo modo di vedere i colori, il suo modo di vedere con la musica e spesso, quando vedo una bandiera, o un tramonto, provo a pensare cosa avrebbe messo al posto di quei colori il mio amico Josè Feliciano.

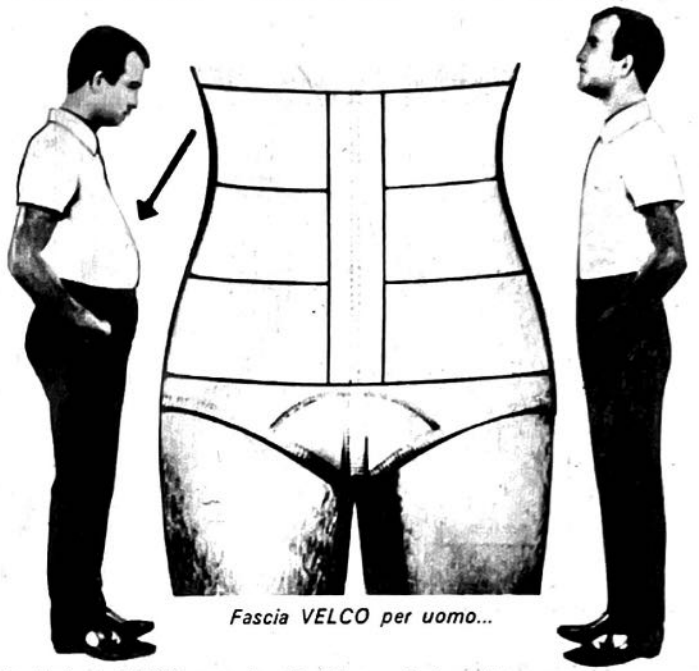
Ciao,

Gianni Boncompagni

ENORME SUCCESSO IN GERMANIA, NOVITA' PER L'ITALIA !

Fate sparire immediatamente "la pancia" con la fascia VELCO !

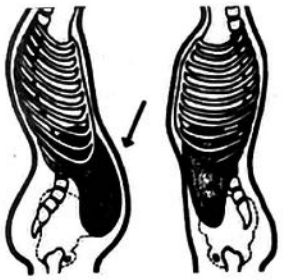
Un grosso ventre è antiestetico e dà fastidio sia agli uomini che alle donne. **Scompare immediatamente e senza fatica grazie alla fascia VELCO** in lycra speciale, largamente sperimentata negli Stati Uniti. Senza VELCO, praticamente non riuscirete mai a far sparire l'antiestetico ventre che è segno precoce di vecchiaia e che, per rilassamento della muscolature ,dei tessuti, comincia a formarsi sin dai vent'anni - anche osservando il digiuno più rigoroso. **VELCO vi assicura immediatamente una bella silhouette e un portamento perfetto..** La fascia VELCO per donna **favorisce la linea delle anche e il sex-appeal** ! Molto solida, di lunga durata è molto confortevole ! E' semplicemente fantastica e costa poco. La fascia VELCO (ref. 7201) costa solo 6.400 lire. **Fate subito una prova senza rischi** (se entro quindici giorni non sarete completamente soddisfatti dei risultati ottenuti con la fascia VELCO, basterà rispedircela e sarete interamente rimborsati).



Fascia VELCO per uomo...

... anche per donna

COME RIMEDIARE A QUESTO VENTRE BRUTO E FASTIDIOSO ?



Grazie alla fascia VELCO, esso riprenderà la sua giusta posizione con la stessa naturalezza e semplicità con le quali un medico cura un'ernia facendola rientrare. In linea di massima, gli uomini, anche quelli snelli, vanno soggetti a questo genere di ventre invecchiando. Per mancanza di moto, per lavoro sedentario o per un eccesso di « buona tavola », gli intestini troppo carichi esercitano una pressione in avanti e provocano la formazione del ventre. **La fascia VELCO spinge indietro il ventre nella sua posizione normale e iniziale tenendolo a posto come il reggiseno tiene a posto un seno prosperoso.**
Fate sparire immediatamente il ventre ordinando oggi stesso la fascia VELCO a IMO Italiana - Via Leopardi, 21 (20.123) MILANO.

Un nostro consiglio.
- USATE LA CREMA FERMENTEX, VERO TRATTAMENTO ELIOMARINO, COMPLEMENTO NATURALE DI OGNI TRATTAMENTO DIMAGRANTE GRAZIE ALLA SUA COMPOSIZIONE A BASE DI ALGHE MARINE -. La crema FERMENTEX accelera senza pericolo il processo di disintegrazione delle cellule adipose, protegge le pelli sensibili e procura una confortevole sensazione di benessere.

Buono di prova senza rischi

2

da spedire a : IMO Italiana (Serv. **7201** *) Via Leopardi, 21 (20.123) MILANO - Tel. 80-82-68 -*

Vogliate spedirmi :
☐ **Ref. 7201 Una fascia " VELCO " a L 6.400**
☐ **Ref. 7206 Una fascia " VELCO " modello lusso a L 8.400**

NOTA IMPORTANTE : Vi preghiamo di indicare qui appresso il vostro giro-vita (preso all'altezza dell'ombelico) : Cm ..... e di specificare il sesso ☐ M (uomo) ☐ F (donna).

☐ **Ref. 7007 Un tubo di crema " FERMENTEX " a L 2.950**
(non dimenticare di mettere una crocetta in una o più' caselle qui sopra)

Pagherò' all'atto della consegna del pacco, l'importo del mio ordine + L 550 per spese d'imballo, spedizione e contrassegno.

Rimane inteso che dovro' rimanere completamente Soddisfatto, altrimenti potro' rispedire il pacco al Vs. agente in Italia che mi avrà spedito la merce, per cambio o rimborso.

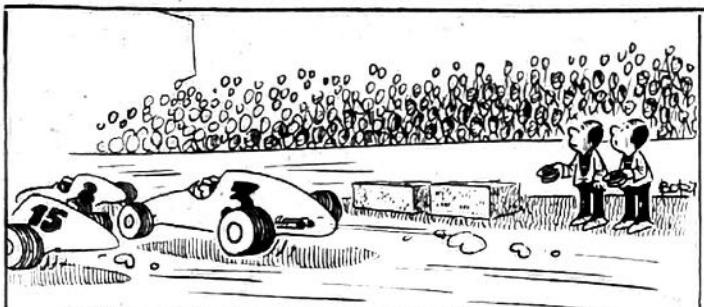
COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____ N° _____

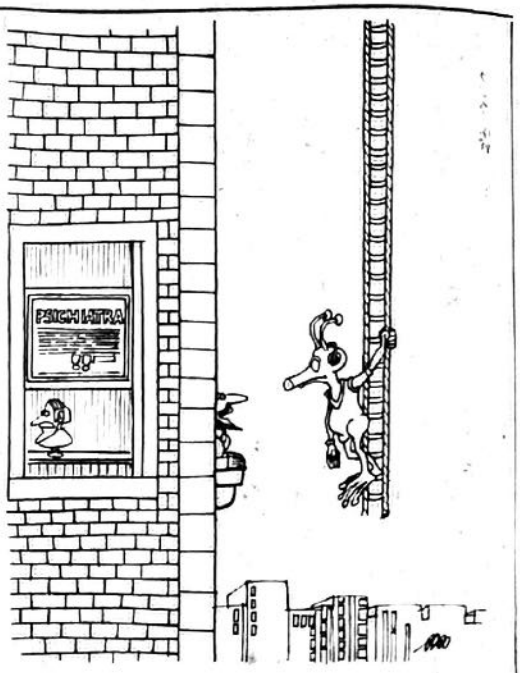
COD. POST. _____ LOCALITÀ _____

7201 **0903/01**

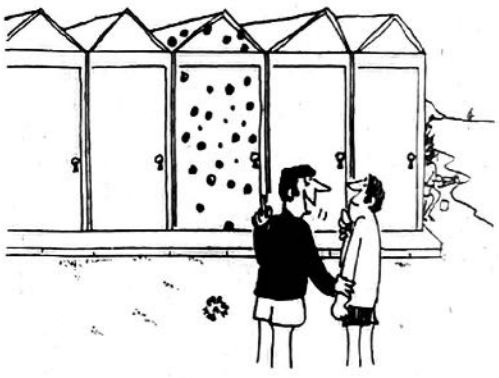


— Te l'avevo detto, che questo non era il posto più adatto!

— Cosa sta preparando, di buono, la mia cara mogliettina?



— Lei è un marziano e vorrebbe delle informazioni?... Entri nel mio studio, si distenda sul divano e parliamone con calma.



— Qualche estate fa su questa spiaggia passò le vacanze Brigitte Bardot...

— Bisogna assolutamente separare la coppia di elefanti!...

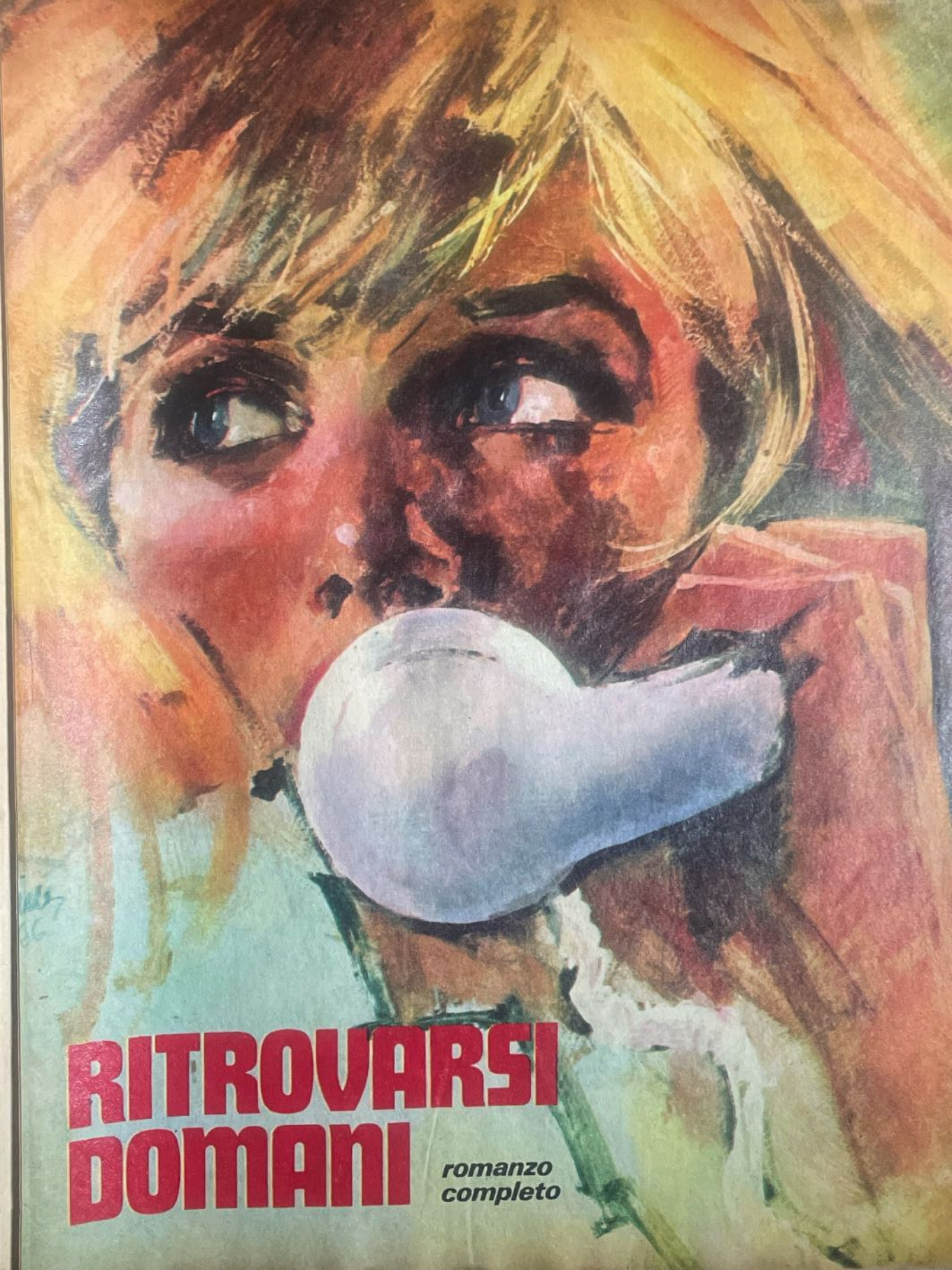
FILMCENTER PRODUCTION
S.R.L.

Cerca BRAVI RAGAZZI che desiderano mettersi in luce come:
ATTORI - ASPIRANTI ATTORI
CANTANTI - COMPLESSI - MODELLE
FOTOMODELLE
costantemente richiesti da
CASE DI PRODUZIONE - REGISTI DEL CINEMA E DELLA TELEVISIONE
INDUSTRIE E AZIENDE COMMERCIALI

La nostra non è una vana promessa di lavoro né intendiamo alimentare passioni che a volte non trovano una positiva rispondenza di valori attitudinali, ci limitiamo a fare del nostro onesto meglio perché coloro che credono in una attività artistica non siano facile preda di speculazioni prive di risultati pratici.

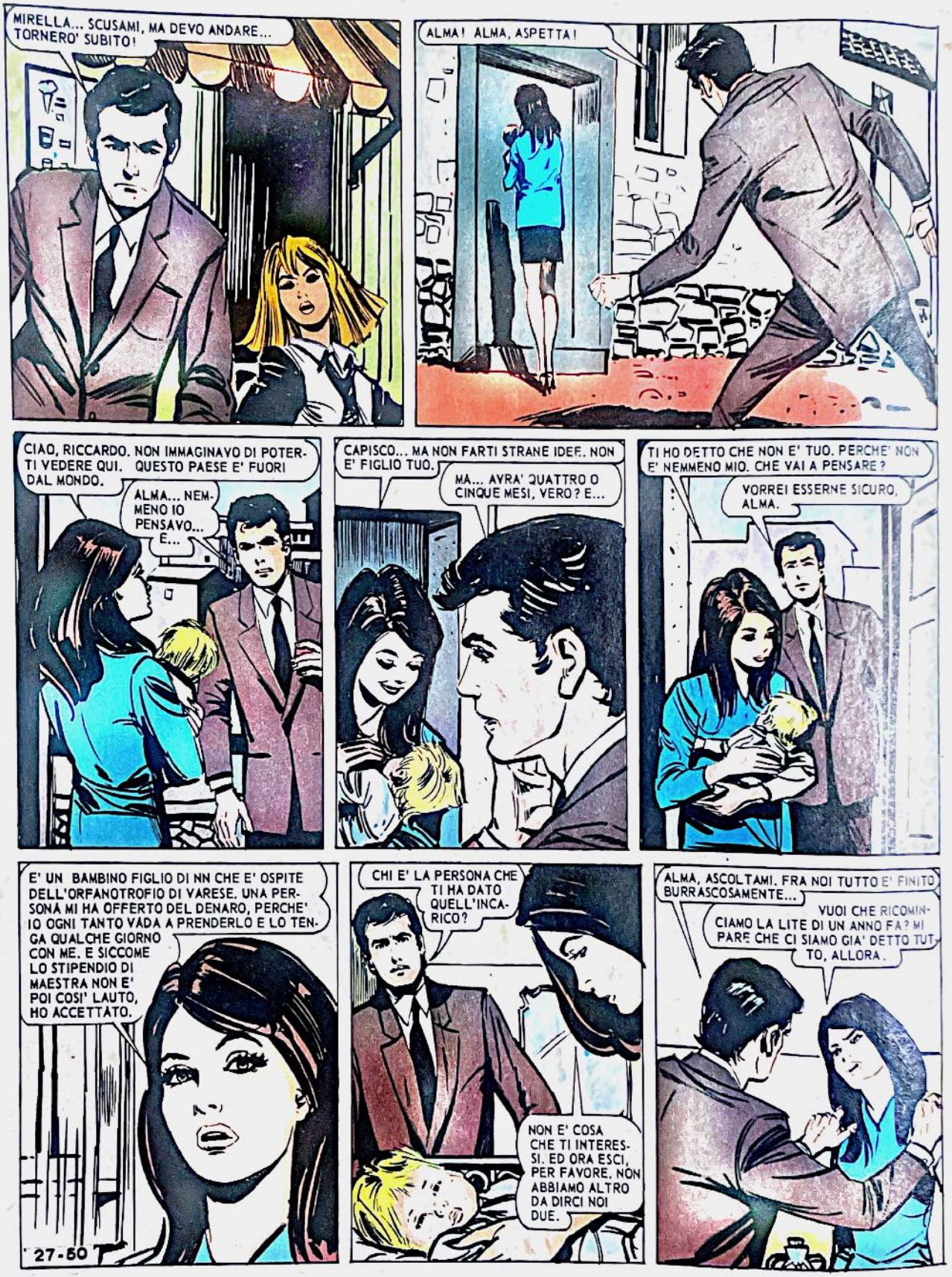
Per i residenti in zona, presentarsi con le proprie fotografie e per i residenti in tutta Italia o all'estero scrivere per informazioni a:

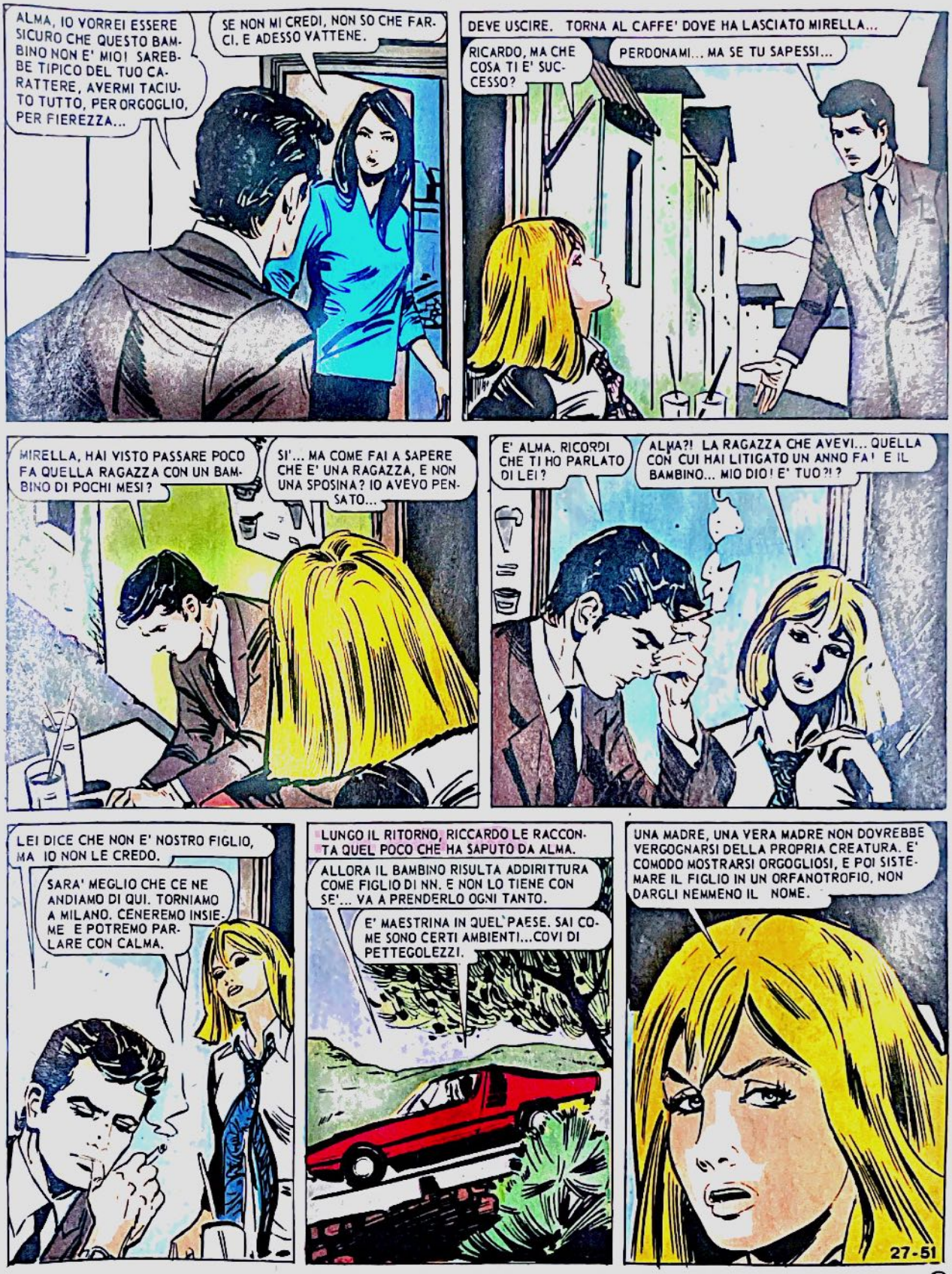
00192 ROMA
Via dei Gracchi, 116 - Tel. 310970


RITROVARSI
DOMANI
romanzo
completo

MILANO, POMERIGGIO...
ELETTRA
RICCARDO... SALI!
MIRELLA, CHE C'E'? AL TELEFONO MI SEMBRAVI SCONVOLTA... HO DISDETTO TUTTO PER VENIRE QUI!
GRAZIE.
MIRELLA... HAI LITIGATO CON FRANCO, IL TUO FIDANZATO?
PENSA A MI
NON CORRER
NE PARLEREMO DOPO. ORA HO VOGLIA DI CORRERE A CASACCIO, PUR DI ANDARE «DA QUALCHE PARTE». POI, QUANDO SARO' STANCA, CI FERMEREMO, E PARLEREMO.
POCO DOPO, L'AUTO CORRE VELOCE SULL'AUTOSTRADA.
27-48

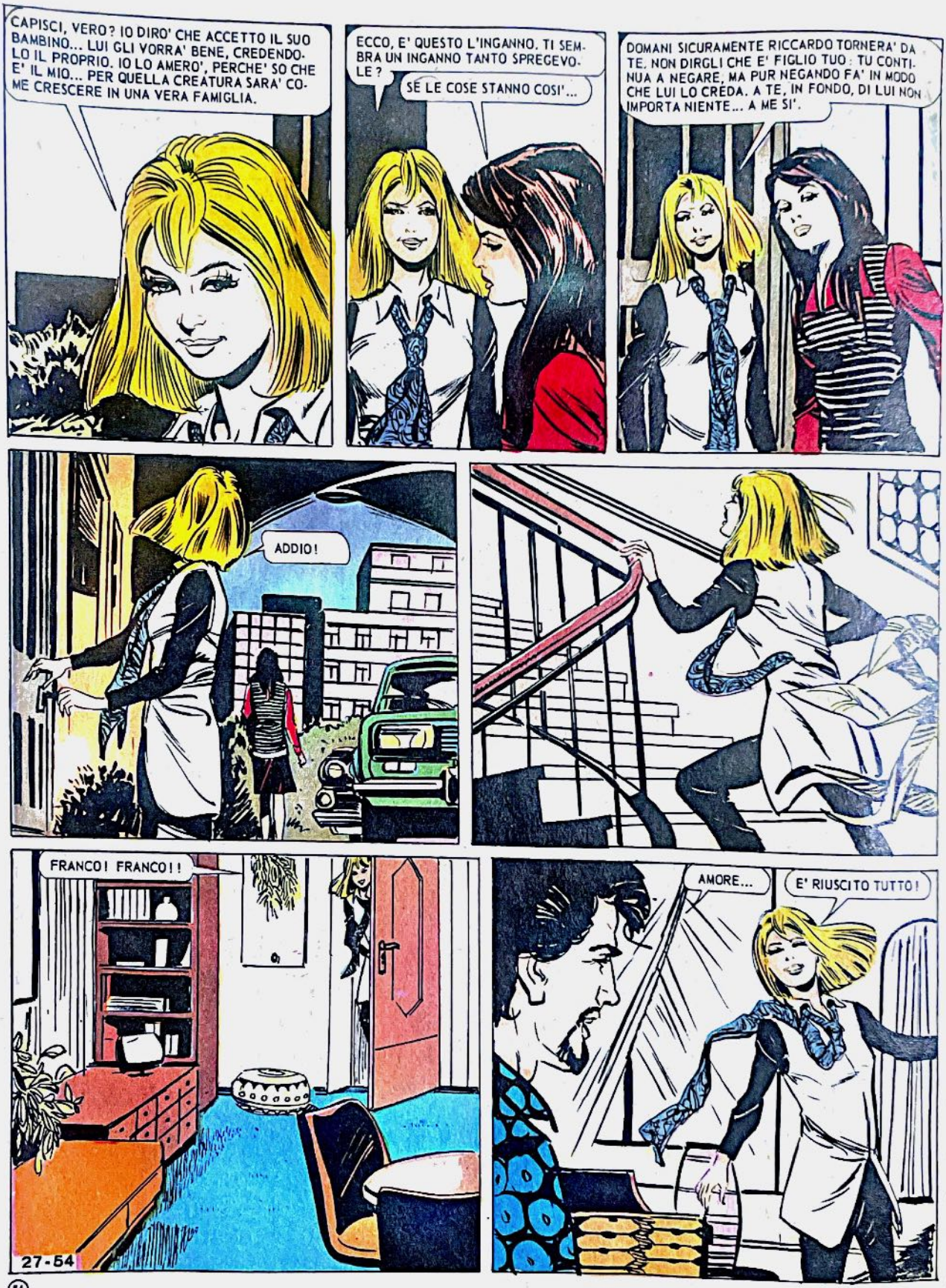
SOLO UN'ORA PIU' TARDI, DOPO AVER LASCIATO L'AUTOSTRADA ED AVER CORSO SENZA META LUNGO STRADE TORTUOSE DI MONTAGNA, MIRELLA FERMA LA MACCHINA.
ANDIAMO A SEDERCI A QUEL CAFFE'.
INSOMMA, SI PUO' SAPERE CHE COSA E' SUCCESSO FRA TE E FRANCO?
BAR
AH... GRAZIE DI AVERMELO RICORDATO.
ORA CHE L'HO BUTTATO VIA, POSSIAMO SEDERCI A PARLARE.
MA COSA E' SUCCESSO? SIETE QUASI SUL PUNTO DI SPOSARVI, E...
NON MI VEDRAI MAI SPOSATA A FRANCO!
OH, RICCARDO... E' STATO SPAVENTOSO! TERRIBILE! CREDEVO DI MORIRE!
NON CHIEDERMI NIENTE, NON FARMI PARLARE... MI BASTA SAPERE CHE HO UN AMICO SINCERO VICINO. IN QUESTO MOMENTO NON CHIEDO DI PIU'.
MA QUELLA... QUELLA E' ALMA!
27-49


MIRELLA... SCUSAMI, MA DEVO ANDARE... TORNERO' SUBITO!
ALMA! ALMA, ASPETTA!
CIAO, RICCARDO. NON IMMAGINAVO DI POTERTI VEDERE QUI. QUESTO PAESE E' FUORI DAL MONDO.
ALMA... NEMMENO IO PENSAVO... E...
CAPISCO... MA NON FARTI STRANE IDEE. NON E' FIGLIO TUO.
MA... AVRA' QUATTRO O CINQUE MESI, VERO? E...
TI HO DETTO CHE NON E' TUO. PERCHE' NON E' NEMMENO MIO. CHE VAI A PENSARE?
VORREI ESSERNE SICURO, ALMA.
E' UN BAMBINO FIGLIO DI NN CHE E' OSPITE DELL'ORFANOTROFIO DI VARESE. UNA PERSONA MI HA OFFERTO DEL DENARO, PERCHE' IO OGNI TANTO VADA A PRENDERLO E LO TENGA QUALCHE GIORNO CON ME. E SICCOME LO STIPENDIO DI MAESTRA NON E' POI COSI' LAUTO, HO ACCETTATO.
27-50
CHI E' LA PERSONA CHE TI HA DATO QUELL'INCARICO?
NON E' COSA CHE TI INTERESSI. ED ORA ESCI, PER FAVORE. NON ABBIAMO ALTRO DA DIRCI NOI DUE.
ALMA, ASCOLTAMI. FRA NOI TUTTO E' FINITO BURRASCOSAMENTE...
VUOI CHE RICOMINCIAMO LA LITE DI UN ANNO FA? MI PARE CHE CI SIAMO GIA' DETTO TUTTO, ALLORA.


ALMA, IO VORREI ESSERE SICURO CHE QUESTO BAMBINO NON E' MIO! SAREBBE TIPICO DEL TUO CARATTERE, AVERMI TACIUTO TUTTO, PER ORGOGLIO, PER FIEREZZA...
SE NON MI CREDI, NON SO CHE FARCI. E ADESSO VATTENE.
DEVE USCIRE. TORNA AL CAFFE' DOVE HA LASCIATO MIRELLA...
RICARDO, MA CHE COSA TI E' SUCCESSO?
PERDONAMI... MA SE TU SAPESSI...
MIRELLA, HAI VISTO PASSARE POCO FA QUELLA RAGAZZA CON UN BAMBINO DI POCHI MESI?
SI'... MA COME FAI A SAPERE CHE E' UNA RAGAZZA, E NON UNA SPOSINA? IO AVEVO PENSATO...
E' ALMA. RICORDI CHE TI HO PARLATO DI LEI?
ALMA?! LA RAGAZZA CHE AVEVI... QUELLA CON CUI HAI LITIGATO UN ANNO FA! E IL BAMBINO... MIO DIO! E' TUO?!?
LEI DICE CHE NON E' NOSTRO FIGLIO, MA IO NON LE CREDO.
SARA' MEGLIO CHE CE NE ANDIAMO DI QUI. TORNIAMO A MILANO. CENEREMO INSIEME E POTREMO PARLARE CON CALMA.
LUNGO IL RITORNO, RICCARDO LE RACCONTA QUEL POCO CHE HA SAPUTO DA ALMA.
ALLORA IL BAMBINO RISULTA ADDIRITTURA COME FIGLIO DI NN. E NON LO TIENE CON SE'... VA A PRENDERLO OGNI TANTO.
E' MAESTRINA IN QUEL PAESE. SAI COME SONO CERTI AMBIENTI...COVI DI PETTEGOLEZZI.
UNA MADRE, UNA VERA MADRE NON DOVREBBE VERGOGNARSI DELLA PROPRIA CREATURA. E' COMODO MOSTRARSI ORGOGLIOSI, E POI SISTEMARE IL FIGLIO IN UN ORFANOTROFIO, NON DARGLI NEMMENO IL NOME.
27-51

CENANO A MILANO. CONTINUANO A PARLARE.
IO CREDO, SE QUEL PICCINO E' TUO, CHE TU ABBIA IL DIRITTO MORALE E MATERIALE DI PRENDERLO CON TE.
MA COME FACCIO? RICONOSCERLO CREDO SIA IMPOSSIBILE, ORMAI... E... E IO SONO SCAPOLO. NON POSSO NEMMENO ADOTTARLO.
SPOSATI. SE NON CON LEI, CON UN'ALTRA. DI DONNE CE NE SONO TANTE!
E CHI VUOI CHE ACCETTI, SAPENDO CHE LO FACCIO SOLO PER ADOTTARE UN BAMBINO AVUTO DA UN'ALTRA?
POTREI IO, RICCARDO.
TU?! MA COSA DICI? NO... NO, E' PAZZESCO! TU NON MI AMI, IO TI VOGLIO BENE COME AD UN'AMICA, MA NIENTE DI PIU'. E POI C'E' FRANCO...
TI HO DETTO CHE FRA ME E FRANCO E' FINITO TUTTO. ED IO ORA MI SENTO COME SVUOTATA!
QUEL BIMBO CHE PER TE E' TUTTO, PER ME POTREBBE ESSERE UNA RAGIONE PER VOLER VIVERE, UN INTERESSE, UN AFFETTO.
NO, NO! TU PARLI COSI' ORA PERCHE' SEI SCONVOLTA. MA DOMANI POTRESTI PENTIRTI!
UN SILENZIO... POI...
IO SO CHE NON MI PENTIRO'. E POI, IN OGNI CASO, NON SARA' DIFFICILE SCIOGLIERE UN MATRIMONIO CHE ESISTERA' SOLO SULLA CARTA, SOLO «PRO FORMA»...
DIO... MIRELLA, MI SEMBRA DI IMPAZZIRE! E' COSI' STRANO, COSI' ASSURDO!
RIPENSACI, RICCARDO. ORA TI ACCOMPAGNO A CASA. CI VEDIAMO DOMANI.
ACCOMPAGNA RICCARDO...
A DOMANI, RICORDATI. E RIPENSA A QUELLO CHE TI HO DETTO.
27-52

POI MIRELLA TORNA A CASA PROPRIA.
COME SI AVVICINA AL PORTONE...
SIGNORINA... LA STO ASPETTANDO DA DUE ORE.
TU ?!? COSA VUOI?
SENTA, LEI MI PAGA PERCHE' IO TENGA OGNI TANTO CON ME QUEL BAMBINO. IO PENSAVO CHE LEI FOSSE LA MADRE E NON VOLESSE FARLO SAPERE... SAREBBE IL TIPO DA FARE UNA COSA SIMILE, LEI. MA NON MI RIGUARDA...
HO ACCETTATO PERCHE' PENSAVO CHE OLTRE A GUADAGNARE QUALCOSA, AVREI POTUTO DARE UN PO' DI CALORE AD UNA CREATURA CHE NE HA BISOGNO. MA OGGI IO L'HO VISTA CON RICCARDO...
NON CI SIETE ARRIVATI «PER CASO», LASSU' LEI CE L'HA PORTATO APPOSTA!
RICCARDO HA SUBITO PENSATO CHE FOSSE MIO E SUO. FRA ME E LUI E' FINITO TUTTO, CI SIAMO LASCIATI COPRENDOCI DI INSULTI, MA IO NON VOGLIO ESSERE COMPLICE DI NESSUN INGANNO VERSO DI LUI!
ORA LEI MI DICE PER FILO E PER SEGNO COME STANNO LE COSE, ALTRIMENTI IO VADO DA RICCARDO E GLI DICO CHI MI PAGA PER TENERE IL BAMBINO.
NO... ASPETTA...
E' COME HAI PENSATO... E' FIGLIO MIO. PUOI DISPREZZARMI, PERCHE' NON HO AVUTO IL CORAGGIO DI AFFRONTARE LO SCANDALO... SONO UNA MADRE SNATURATA... MA RICCARDO ED IO STIAMO PER SPOSARCI...
SE GLI DICESSI CHE HO UN FIGLIO, LUI MI PERDONEREBBE, ACCETTEREBBE DI PRENDERLO IN CASA. MA SAREBBE PER SEMPRE IL FIGLIO DI UN ALTRO, PER LUI. SE LO CREDE IL PROPRIO FIGLIO, TUTTO CAMBIA...
27-53


CAPISCI, VERO? IO DIRO' CHE ACCETTO IL SUO BAMBINO... LUI GLI VORRA' BENE, CREDENDO LO IL PROPRIO. IO LO AMERO', PERCHE' SO CHE E' IL MIO... PER QUELLA CREATURA SARA' COME CRESCERE IN UNA VERA FAMIGLIA.
ECCO, E' QUESTO L'INGANNO. TI SEMBRA UN INGANNO TANTO SPREGEVOLE?
SE LE COSE STANNO COSI'...
DOMANI SICURAMENTE RICCARDO TORNERA' DA TE. NON DIRGLI CHE E' FIGLIO TUO: TU CONTINUA A NEGARE, MA PUR NEGANDO FA' IN MODO CHE LUI LO CREDA. A TE, IN FONDO, DI LUI NON IMPORTA NIENTE... A ME SI'.
ADDIO!
FRANCO! FRANCO!!
AMORE...
E' RIUSCITO TUTTO!
27-54

E' FATTA, SAI? TUTTO COME VOLEVAMO. APPENA VISTO IL BAMBINO, RICCARDO HA SUBITO PENSATO CHE FOSSE SUO.
HAI AVUTO DAVVERO UN'IDEA GENIALE!

DEVI ESSERMENE RICONOSCENTE. SONO STATA IO A SCOPRIRE CHI FRA TUTTI QUELLI CHE AVEVAMO VICINO POTEVA AVERE UN FIGLIO DI QUELL'ETA' ...ED HO SCOPERTO RICCARDO. ED HO ANCHE TROVATO LA RAGAZZA... IO L'HO CONVINTA A PRENDERE IL BAMBINO!

MA CHE HAI, FRANCO? NON SEMBRI CONTENTO?
SONO CONTENTO, SI', MA... STO PENSANDO A RICCARDO. E' UN AMICO...

PER ME NON CI SONO NE' AMICI NE' AMICHE... CI SEI TU, FRANCO. TU SOLO AL MONDO, E NIENTE ALTRO! SEI TUTTO... TANTO CHE SAPRO' VOLER BENE AL TUO BAMBINO, COME SE FOSSE MIO!

A RICCARDO HAI PROPOSTO DI SPOSARLO... E LUI? HA ACCETTATO? IN FONDO FAREBBE UN AFFARE : TU SEI RICCA!
NON PENSA AL DENARO. E NON HA ANCORA ACCETTATO, MA SONO SICURA CHE ACCETTERA'.

E QUELLO CON RICCARDO SARA' UN MATRIMONIO «PRO FORMA». A LUI HO DETTO CHE LO FACEVAMO PER POTERLO POI ANNULLARE IN QUATTRO E QUATTR'OTTO, VOLENDO.
ANNULLARE...

E NON SI ARRIVERA' MAI ALL'ANNULLAMENTO!
27-55

L'INDOMANI...
ALMA, DEVO PARLARTI...
IL COLLOQUIO DURA A LUNGO. QUANDO RICCARDO ESCE E' SEMPRE PIU' CONVINTO CHE QUEL FIGLIO SIA SUO.
IL GIORNO DOPO. UNA SCAMPANNELLATA FA ACCORRERE ALMA ALLA PORTA.
BUONGIORNO, DESIDERA?
FAMMI ENTRARE. DOV'E' IL BAMBINO?
UNO SPINTONE: L'UOMO E' GIA' ENTRATO.
IL BAMBINO NON C'E'... MA CHI E' LEI? COSA VUOLE?
MEGLIO COSI'. E' L'UOMO CHE STO ASPETTANDO: E' LUI CHE DEVE ANDARCI DI MEZZO.
MA... MA COSA VUOL FARE?
TU NON SAI NIENTE, VERO? NON SAI CHI E' QUEL BAMBINO?
27-56
SO... SO CHE E' FIGLIO DI UNA SIGNORINA CHE SPOSERA'...
NOSSIGNORA! LA MADRE DI QUEL BAMBINO E' MORTA E SONO STATO IO AD AMMAZZARLA!
IO ERO IN GALERA... E LEI ERA MIA MOGLIE... MENTRE ERO DENTRO, HA AVUTO UNA RELAZIONE, ED E' NATO QUEL BAMBINO. E LEI LO HA ABBANDONATO, COME FIGLIO DI NN PERCHE' AVEVA PAURA DI ME.

E AVEVA ANCHE RAGIONE, PERCHE' IO SONO VENUTO A SAPERLO... E L'HO AMMAZZATA COME MERITAVA, QUELLA CAGNA. E ADESSO DEVO AMMAZZARE LUI! NON SAPEVO CHI FOSSE... HO RINTRACCIATO IL BAMBINO E TENUTO D'OCCHIO QUELLO.
E NON CAPIVO CHE COSA RAPPRESENTAVI TU! TU NON C'ENTRI IN QUESTA STORIA... MA FINALMENTE HO VISTO ARRIVARE IL PADRE! HO PRESO IL NUMERO DI TARGA: HO FATTO QUALCHE RICERCA E ORA SO CHI E'.
NO! NON E' LUI! NON E' SICURAMENTE LUI!!
ADESSO CAPISCO... DIO... E' ORRIBILE! HANNO FATTO IN MODO CHE LUI CREDESSE D'ESSERE IL PADRE, PROPRIO PERCHE' SAPEVANO CHE LEI VOLEVA AMMAZZARLO! E COSI' SARA' RICCARDO AD ANDARCI DI MEZZO...
CI ANDRA' DI MEZZO CHI DEVE ANDARCI! E POI SCAPPERO'. SO COME FARE... SONO ABITUATO A NASCONDERMI DAGLI SBIRRI, IO. L'HO CHIAMATO IO! GLI HO TELEFONATO A NOME TUO DICENDOGLI CHE IL BAMBINO STAVA MALE... ERA FUORI DI SE'...
IN QUELL'ATTIMO SUONANO ALLA PORTA.
VA' AD APRIRE... E NON UNA PAROLA, CAPITO? ALTRIMENTI AMMAZZO ANCHE TE! SBRIGATI!
ALMA... IL BAMBINO E' MALATO? ALMA, RISPONDIMI! FAMMI ENTRARE ...
UN ATTIMO DI IMMOBILITA', POI LA RAGAZZA SI GETTA FUORI RESPINGENDO RICCARDO IN STRADA. RISUONA UNO SPARO...
C'E' UNO CHE VUOLE UCCIDERTI
ZIPPO
CORRIAMO! VIA, PRESTO! E' UN ASSASSINO.
MA MIO FIGLIO E' LA DENTRO!
27-57

IL GIOVANE SI LIBERA DI ALMA CON UNO STRATTONE, SI PRECIPITA DENTRO...

L'UOMO E' ARMATO, MA SA D'ESSERE A SUA VOLTA IN PERICOLO. DEVE FUGGIRE.

DANNAZIONE, QUI SE NON TAGLIO LA CORDA, ARRIVANO I CARABINIERI!

E' FUGGITO... E IL BAMBINO NON C'E'! CHI E' QUELL'UOMO?

IL BAMBINO E' A VARESE, AL SICURO. E QUANTO ALL'UOMO ... E' LUNGA DA SPIEGARSI...

E' SERA.

ALLORA ERA QUESTO IL SUO PIANO! FARMI CREDERE CHE QUEL BAMBINO FOSSE MIO, PER FAR SI' CHE QUEL BANDITO AMMAZZASSE ME! ! HANNO CONDANNATO ME A MORTE.

MIRELLA... PERCHE' L'HA FATTO?

PER CHI. DOVRESTI DIRE. PER FRANCO. LO AMA PAZZAMENTE... ORMAI E' CHIARO CHE IL PADRE E' FRANCO, E' ANCHE CHIARO CHE LA RELAZIONE CON QUELL'ALTRA DONNA C'E' STATA QUANDO LUI E MIRELLA ERANO GIA' FIDANZATI... E NONOSTANTE TUTTO, LEI E' PRONTA AD AIUTARLO FINO A QUESTO PUNTO.

SIAMO ARRIVATI. FRANCO ABITA QUI. TU ASPETTAMI IN QUEL BAR.

BAR

E' FRANCO CHE VIENE AD APRIRE.

OH... RICCARDO? NON IMMAGINAVO.

ABBIAMO MOLTE COSE DA DIRCI. E CHIAMA ANCHE MIRELLA : SONO SICURO CHE E' QUI, ANCHE SE SI NASCONDE.

27-58

MIRELLA E' IN SOGGIORNO, PALLIDISSIMA.

AVEVATE DECISO DI FARMI AMMAZZARE DA QUELL'UOMO, VERO? PER POCO NON UCCIDEVA ALMA! MA CHE INDIVIDUO SEI, TU, FRANCO? HAI UN FIGLIO E TI NASCONDI?

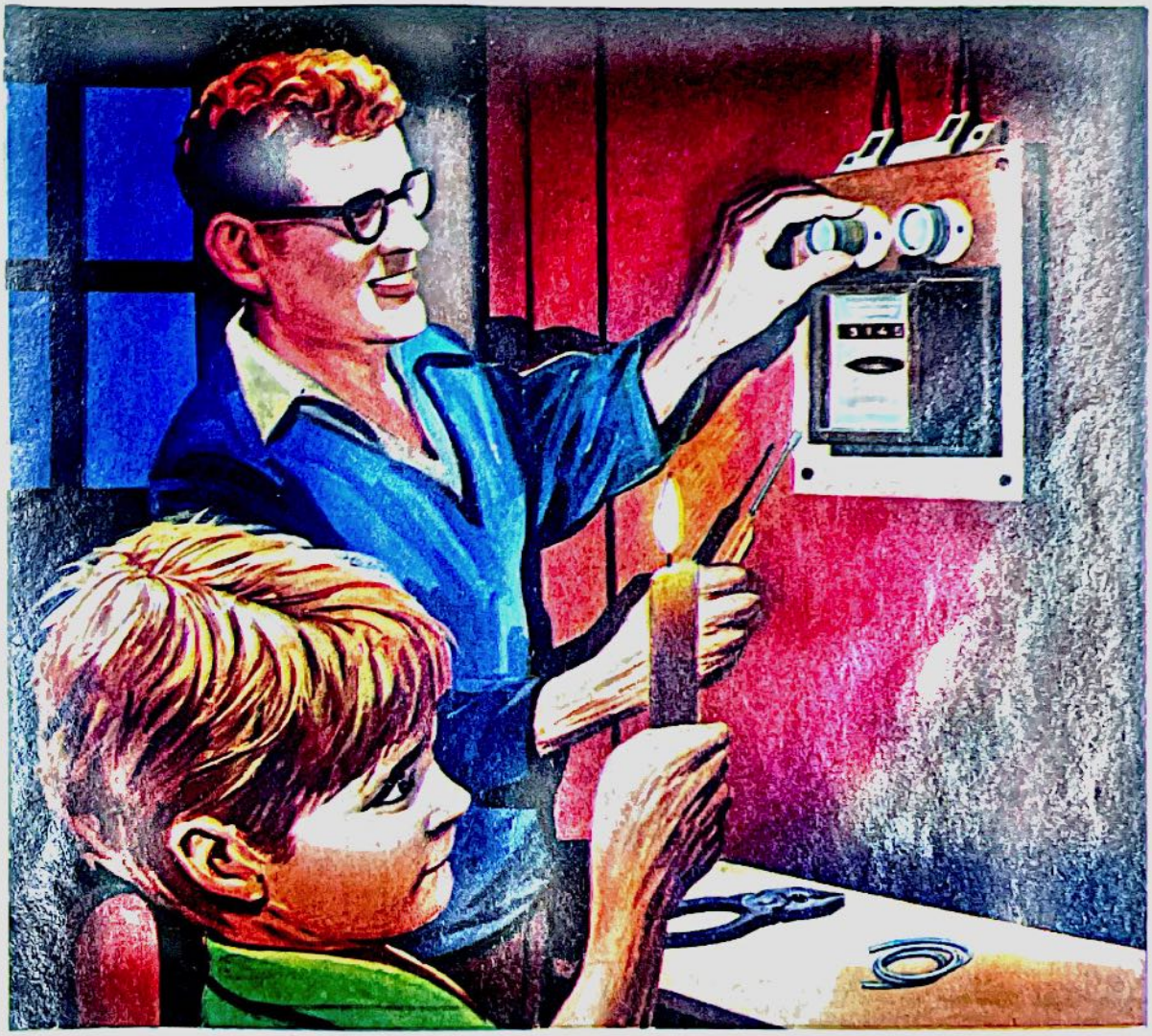
NON E' COSI'... IO VORREI PRENDERLO, MA...
MA HAI PAURA. E ALLORA IDEATE IL TRUCCO. MIRELLA SPOSA ME. «PRO FORMA», SI CAPISCE... IO ADOTTO IL BAMBINO, E VENGO UCCISO. E LEI COME MADRE ADOTTIVA, TERRA' IL PICCOLO E SPOSERA' TE.
UN URLO DI MIRELLA COPRE LE PAROLE DI RICCARDO.
AHAHA!!
TU?!?
FATTI DA PARTE. SORPRESO DI VEDERMI QUI? TI HO SEGUITO... E QUANTO ALL'ENTRARE... HO APERTO PORTE BEN PIU' DIFFICILI, NELLA MIA VITA.
NE HO SENTITO ABBASTANZA PER CAPIRE COME STANNO LE COSE!
NOOOO!!
AHA!
QUESTA LA DAI A ME!
MIRELLA! MIRELLA!
E'... E' GIUSTO COSI'... L'IDEA ERA STATA MIA... HO PAGATO IO... ORA POTRAI PRENDERLO IL BAMBINO. MA... OGNI TANTO PARLAGLI DI QUELLA MIRELLA... CHE TI VOLEVA TANTO BENE...
TANTO BENE DA ARRIVARE A DIVENTARE UN'ASSASSINA PER TE... MA E' GIUSTO COSI'... UN'ASSASSINA NON PUO' ESSERE UNA MADRE... NEMMENO UNA MATRIGNA...
27-59

NEL BAR ALL'ANGOLO, QUALCHE ORA DOPO...
RICCARDO, FINALMENTE! HO VISTO ARRIVARE LA POLIZIA, , E UN'AMBULANZA... NON SAPEVO COSA PENSARE...
MIRELLA E' MORTA. E QUELL'UOMO E' STATO ARRESTATO. NON USCIRA' PIU' DI PRIGIONE...
SI AVVIANO INSIEME...
OGGI TU HAI RISCHIATO DI MORIRE PER SALVARMI...
BEH...C'ERA DEL RANCORE FRA DI NOI, MA NON POTEVO PERMETTERE CHE TI UCCIDESSERO.
SAI CHE NON SONO RIUSCITO A DIMENTICARTI? HO DIMENTICATO QUELLO CHE TU MI HAI DETTO QUELLA SERA... RICORDO SOLO LE CATTIVERIE CHE TI HO DETTO IO.
BE', SONO STATA ANCH'IO INGIUSTA...
IL SILENZIO POI...
ALLORA...
ACCOMPAGNAMI ALLA FERMATA DELL'AUTOBUS. FORSE FACCIO IN TEMPO A PRENDERE L'ULTIMO DELLA SERA... POI... POSSIAMO RITROVARCI DOMANI, SE VUOI...
PERCHE' ASPETTARE DOMANI QUANDO CI SIAMO GIA' RITROVATI STASERA?
MA... IO DEVO ANDARE. DOMANI HO SCUOLA...
VUOL DIRE CHE NON SAREMO FELICI SOLO IN DUE ALLORA.
CI SARA' ANCHE TUTTA LA TUA SCOLARESCA A RALLEGRARSENE... UN GIORNO DI VACANZA INASPETTATA LI RENDERA' PIU' CHE FELICI.
27-60
FIRS

QUANDO IN CASA VA VIA LA CORRENTE, SI DEBBONO SOSTITUIRE LE VALVOLE.

« PERCHE'? » richiesto dal nostro caro lettore Gianni Del Re di Domodossola.

PERCHE'?



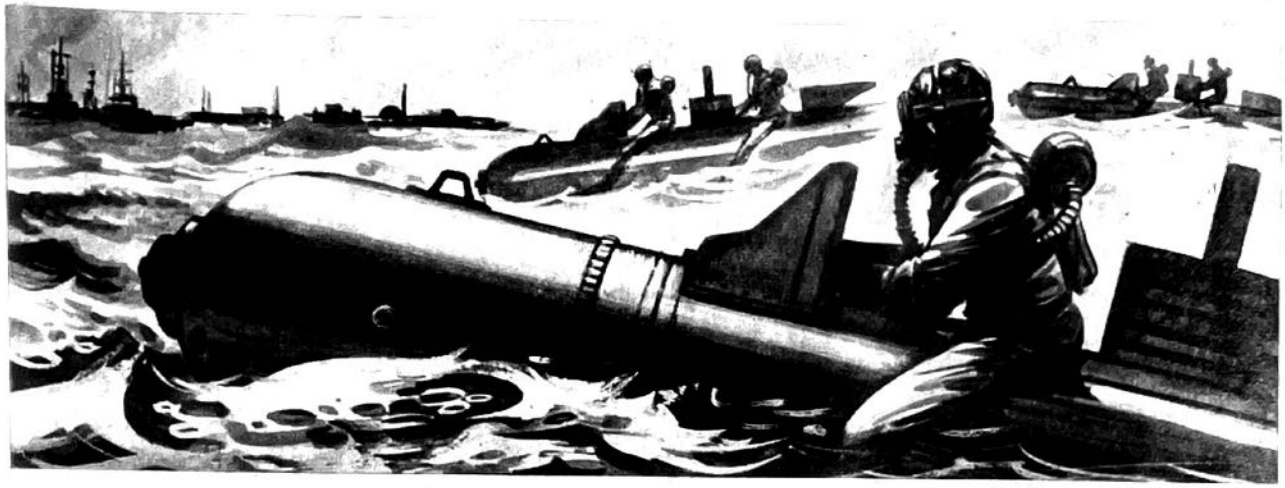
La corrente elettrica passa attraverso un impianto di fili di rame, interrotti da quelli di piombo delle valvole. Se l'impianto è difettoso e provoca un corto circuito, i fili di rame si riscaldano al punto che potrebbe fondere tutto. I fili di piombo contenuti nelle valvole, essendo di un metallo che fonde prima del rame, interrompono, sciogliendosi, il passaggio della corrente e salvano così l'intero impianto. Aggiustato il guasto e applicata una valvola nuova (o riparata quella che si era guastata), tutto ritorna normale. (Naturalmente, la tecnica moderna utilizza anche altri sistemi e materiali per raggiungere questo scopo, ma tutti sono basati sul principio di inserire un punto di maggior debolezza nel circuito per interromperlo in caso di guasti.)

AMICI LETTORI,

grati per l'interesse con cui seguite questa rubrica, vorremmo esservi maggiormente vicini. Qualcuno ha un « PERCHE'? » di cui non conosce la risposta? O un « PERCHE'? » di particolare interesse da proporci? Ce lo comunichi. Noi lo spiegheremo su questa pagina.

Scrivere a INTREPIDO - RUBRICA « PERCHE'? » - Via Stresa, 22 - 20125 Milano.

FLASH



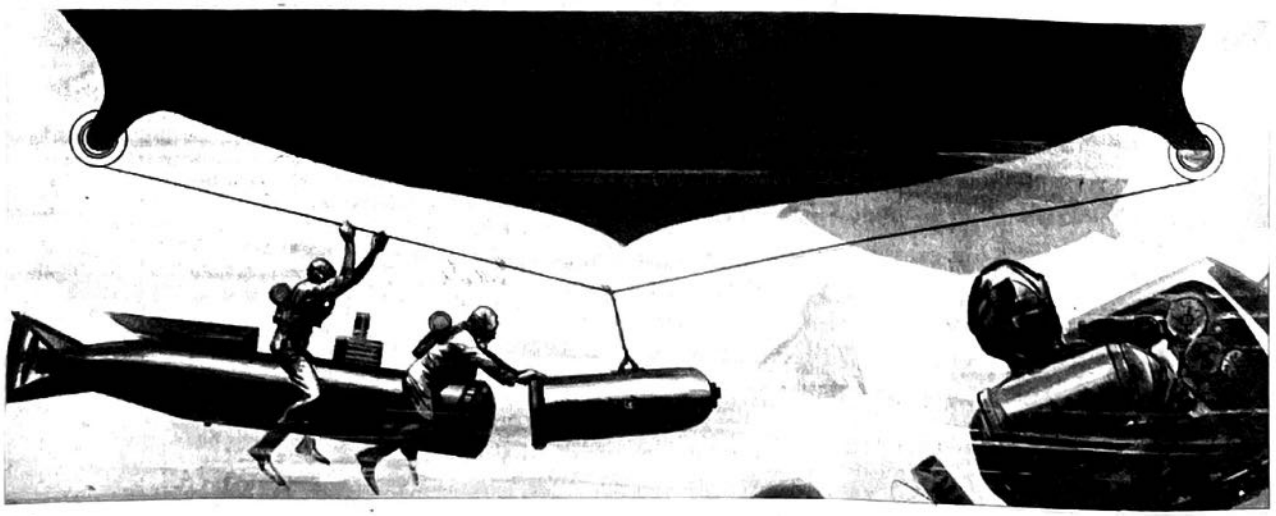
«Un esempio di coraggio e di genialità». Winston Churchill, che di queste cose se ne intendeva, così definì l'impresa del tenente De La Penne e degli uomini ai suoi comandi. Gli inglesi da poco tempo avevano perduto alcune navi, tra cui una corazzata, ad opera dei sommergibili italiani, e le loro ultime due corazzate nel Mediterraneo erano nel porto di Alessandria, pronte ad impedire soprattutto passaggi di convogli diretti in Africa per i rifornimenti alle truppe italo-tedesche. La necessità di questi rifornimenti aveva fatto nascere l'idea di ritentare un famoso colpo di mano effettuato col «maiale» dai suoi inventori a Pola 23 anni prima.

Il «maiale» era una specie di siluro umano con il quale i sommozzatori penetravano nei luoghi più protetti per piazzare le micidiali cariche esplosive direttamente sulle navi all'ancora. Il mezzo a disposizione del gruppo italiano era lungo più di 6 metri e mezzo e fornito di un motore elettrico e di una carica esplosiva di 300 chili.

Gli equipaggi erano tre. Ad uno di essi, composto dallo stesso capospedizione, il tenente di vascello De La Penne e dal capo palombaro Emilio Bianchi, era stato affidato il compito di minare la «Valiant», mentre un altro, al comando del capitano del Genio navale Marceglia, e con il palombaro Schergat, doveva occuparsi della «Queen Elizabeth». Infine, il capitano delle Armi navali Martellotta e il palombaro Marino dovevano cercare di affondare una petroliera e di spargere piccole bombe incendiarie per mettere a fuoco il porto.

Il primo ostacolo che i tre equipaggi si trovarono di fronte fu la rete di acciaio che ostruiva la bocca del porto, ma tre cacciatorpedinieri inglesi che ritornavano vennero loro in aiuto, poiché la rete si aprì per farli passare, ed i tre «maiali» entrarono infilandosi nella loro scia. Giunto nei pressi della «Valiant», De La Penne si trovò di fronte ad un'altra rete di protezione, e questa volta la superò passando velocemente sopra di essa. Sceso di nuovo sul fondo, il «maiale» cessò di funzionare e De La Penne si accorse che Bianchi, il palombaro, non era più al suo posto.

De La Penne staccò allora la carica esplosiva e, trascinandola, si portò sotto la «Valiant». Non riuscì ad attaccarla alla nave e la lasciò sul fondo, ad una distanza di non più di due metri dallo scafo. Spossato, il te-



I sei di Alessandria

nente risalì in superficie, ed il rumore che fece attirò l'attenzione degli uomini di guardia sulla nave, che spararono ed accesero i riflettori. De La Penne, con un ultimo sforzo, si diresse verso una boa dietro la quale ritrovò Bianchi, a cui si era guastato il respiratore e che, dopo essersi ripreso da uno svenimento, era risalito in superficie. Una barca, poco dopo, li raccolse e li condusse a bordo della corazzata, dove furono imprigionati.

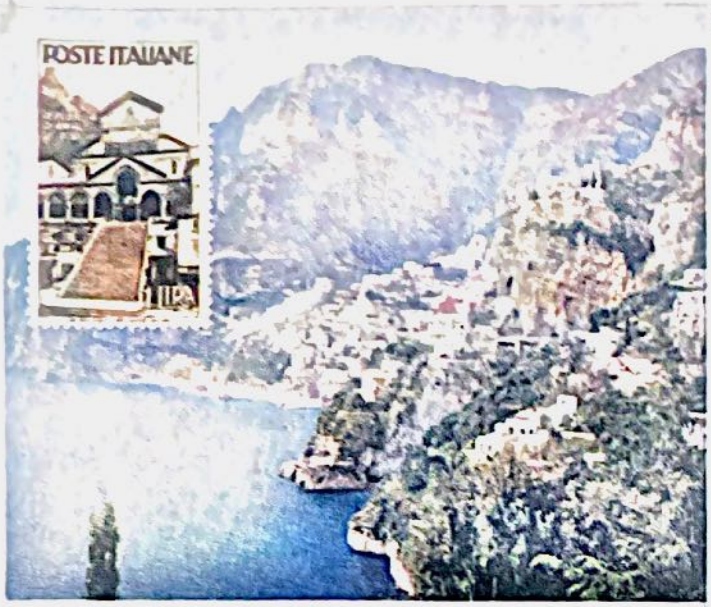
Alle 6,40 si udì uno scoppio: la petroliera era saltata in aria. De La Penne consultò l'orologio e vide che ormai mancavano poco più di dieci minuti per lo scoppio della mina da lui piazzata sul fondo. Si fece portare allora dal comandante inglese e, per salvare i suoi uomini, lo avvertì che la nave stava per saltare in aria. Il comandante della « Valiant » gli chiese di rivelare dove avesse posto la carica, ma De La Penne non glielo disse, perché la nave avrebbe fatto in tempo a salvarsi, spostandosi in avanti.

Non parlò neppure quando venne riportato in cella, malgrado il pericolo che egli stesso correva. E fu qui, nella celletta, che lo scoppio della mina lo colse, scaraventandolo contro la parete. Quando si riprese trovò la porta scardinata e, salito in coperta, fece in tempo a vedere saltare anche l'altra corazzata, la « Queen Elizabeth ». Le tre navi però non affondarono, perché si posarono sul fondale del porto, piuttosto basso e piatto.

Malgrado ciò, le fotografie della ricognizione aerea rivelarono all'Ufficio Informazione italiano che le navi inglesi erano gravemente danneggiate e quindi inutilizzabili per molto tempo, ma Mussolini non volle credere alle giuste interpretazioni delle foto e fece rimanere in porto i convogli con gli aiuti per le truppe in Africa.

Gli Inglesi, che avevano fatto i terribili cani da guardia proprio con quelle navi che ora erano immobilizzate, fecero in modo di confermare tale interpretazione pessimistica, così che, mentre sott'acqua si lavorava per riparare gli squarci, in coperta tutto procedeva come sempre, anzi, si davano perfino concerti e ricevimenti. Le navi furono pronte alla navigazione solo un anno dopo.

Intanto, i sei sommozzatori, che erano stati tutti presi prigionieri, venivano inviati in campi di concentramento diversi. Nel 1945, il comandante della « Valiant », Charles Morgan, appuntò la medaglia d'oro al valor militare sul petto di De La Penne.



La costiera amalfitana è certo una meta turistica di antica fama, che offre splendide località ottimamente attrezzate. Maiori, Minori, Positano, eccetera... forse anche per la loro posizione geografica, hanno mantenuto quel caratteristico aspetto di paesi aggrappati alla roccia, che li rende quasi da favola. Qui la speculazione edilizia, per fortuna, ha trovato poco spazio e quindi il paesaggio è rimasto intatto.

Serie di 8 valori, da 1 a 20 lire, emessa dall'Italia nel 1946 in onore delle « Antiche repubbliche ». Costo della serie (nuova): 400 lire.

Sconosciuta sino a qualche anno fa persino a turisti con il « naso fino » come gli inglesi, la Sardegna è ora divenuta meta usuale per le vacanze estive. Il lancio più clamoroso delle coste, del sole, del mare di questa isola profumata è dovuto ad un illustre straniero, il giovane Karim Aga Khan, che ha trasformato e attrezzato un lungo tratto dell'isola per turisti in cerca di vacanze « diverse ».

Serie di 1 valore, da 25 lire, emessa nel 1958 dall'Italia « Per la rinascita della Sardegna ». Costo della serie (nuova): 75 lire.

Un'altra zona nuova del turismo nazionale è quella del Gargano. Grazie all'intervento di grosse società e dello Stato questa splendida località è stata ben allacciata alla rete stradale nazionale e fornita di strutture alberghiere modernissime, che le possono permettere, come nel caso di Pugnochiuso, di poter ospitare congressi e manifestazioni anche nel periodo invernale.

Serie di 19 valori, da 50 centesimi a 200 lire, dedicata dall'Italia nel 1950 alle « Regioni e Il lavoro ». Costo della serie nuova: 21.750 lire; usata: 250 lire.

DEI DELITTI E DELLE PENE

Un'opera dallo stesso titolo, ma più lunga e soprattutto più seria e più efficace, l'aveva scritta un centinaio e passa d'anni fa un certo signor Cesare Beccaria, insigne riformatore del codice. In questa pagina intendo soltanto esprimere alcuni pensieri, né seri, né profondi, forse divertenti, proprio perché non seri, anche se un fondamento di verità esiste. Infatti le notizie sono tutte vere.

DELITTO

Alcuni giovinastri romani hanno violentato una giovane turista tedesca. Già poco tempo fa alcuni altri avevano compiuto la stessa « nobile » impresa con una ragazza americana.

Le ripercussioni di questi episodi di gallismo sono gravi per le vittime ed anche per i colpevoli. Le prime ne riportano un shock gravissimo che turberà tutta la loro vita. I secondi, a causa della loro vigliaccheria, che gli impedisce di conquistare una donna con amore e li fa ricorrere all'associazione violenta con altri vigliacchi, finiscono in galera e anche per diversi annetti.

C'é un'altra ripercussione. Le turiste belle non vengono più attratte dalle bellezze d'Italia, poiché se sono belle hanno sicuramente molti corteggiatori a casa loro. In sostituzione arrivano le brutte, vecchiarde e stantie, piene di speranza. Nessuno nega loro il diritto al turismo, ma per i non vigliacchi, cioé coloro che le donne sanno conquistarsele con l'amore e il calore umano, l'impresa diventa a volte dolorosa, a volte impossibile.

PENA

Propongo che i dongiovanni da strapazzo, dopo scontata la regolare condanna inflitta dal tribunale, vengano abbandonati in balia di appositi gruppi di vecchie zitelle.

« Occhiale per occhio, dentiera per dente! ».

ALTRO DELITTO

A Firenze, durante una partita di calcio in costume, alcuni tifosi hanno danneggiato le dita delle mani e dei piedi di alcune preziose statue esposte nella celebre Loggia dell'Orcagna.

Le conseguenze sono evidenti. Alcune importanti opere d'arte, note in tutto il mondo sono state rovinate per sempre. Infatti, anche se restaurate, resteranno sempre segnate nei punti danneggiati. Comunque, i colpevoli sono stati individuati e denunciati all'autorità.

ALTRA PENA

Dopo scontata la regolare condanna e risarcite le spese di restauro al comune di Firenze, io organizzerei una nuova partita a pallone alla quale dovrebbero prender parte, come giocatori, gli stessi tifosi vandali protagonisti della bella impresa. Unica condizione sarebbe che il pallone dovrebbe essere di pietra.

E ORA UNA COSA SERIA

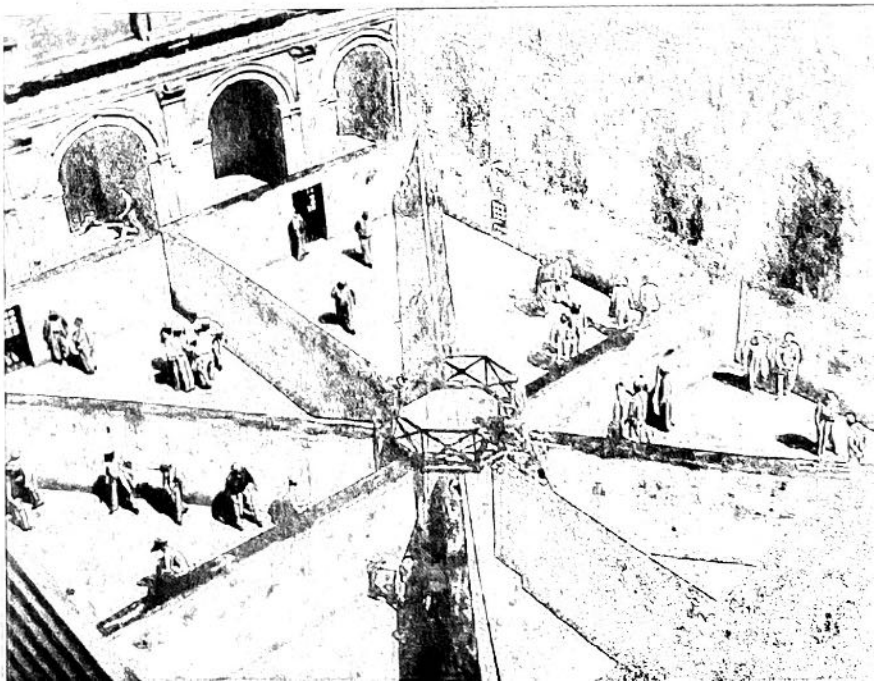
Ho letto con soddisfazione che è stata approvata una legge che abolisce la pena dell'ergastolo. Era ora. Si trattava di una condanna veramente medievale e disumana. Adesso bisognerebbe che i nostri legislatori si affrettassero a curare la riforma carceraria, perché le condizioni in cui vivono i nostri carcerati non sono degne di un paese civile.

Le carceri, così concepite non servono alla riabilitazione dell'uomo e al suo reinserimento nella società, come prescrive la Costituzione, ma soltanto a debilitarlo moralmente e fisicamente, ritorcendo poi sulla società stessa che lo ha condannato gli effetti deleteri di quel tipo di segregazione. Quando escono dalle patrie galere, individui che potevano riprendersi e migliorare, sono ridotti a delle larve umane. Non è così che si riscatta l'uomo.

Anche se rei di tremendi delitti, hanno pur sempre il diritto, una volta scontata la pena, di reinserirsi nella vita quotidiana. Chi ha pagato il suo debito non deve più essere considerato un debitore. Quindi mi associo alle molte voci che già si levano in tutta Italia da parte di persone civili, sensibili al problema e chiedo ai miei lettori di associarsi a me.

Gridiamo insieme: « Riforma carceraria ». Grazie.

Franco Nebbia



GIORNO PER GIORNO

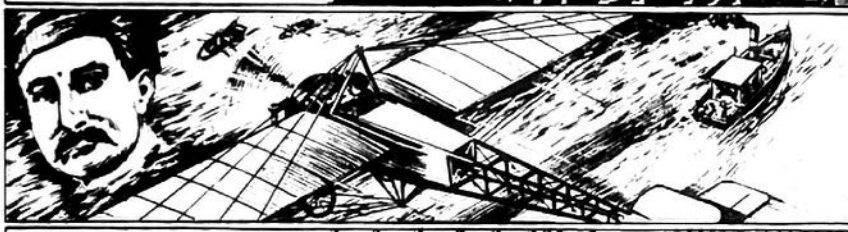
23 luglio

1969. Un giovane olandese ha scommesso di percorrere un qualsiasi viale di una grande città europea con borsa, bastone e bombetta, e per il resto... niente. Con questo strano abbigliamento ha percorso un affollato viale di Marsiglia finché, dopo circa due ore, la polizia lo ha condotto in prigione.

24 luglio

1967. Da questo giorno, il signor Roy Skiff, un inglese di 50 anni, ogni sera poco prima del tramonto abbandona la roulotte in cui da anni vive e se ne va a dormire a casa della suocera. Il suo posto viene regolarmente occupato da 21 gatti e due cani. La moglie dorme nell'altro letto della roulotte.

25 luglio



1909. Un meccanico francese pieno di inventiva e di coraggio, Louis Bleriot, attraversa per primo la Manica a bordo di un monoplano da lui stesso costruito. Un giornale inglese, per premiare questa impresa che simboleggia tutta un'epoca di tentativi su straordinarie macchine volanti, gli offre 1000 sterline.

26 luglio

1968. Il signor Dinius, un collaboratore del centro di ricerche zoologiche di Baltimora, presenta un nuovo tipo di cibo per animali da lui studiato, il cui ingrediente principale è costituito dalla carta di giornali. In questo modo le case editrici locali non hanno più il problema del cosa fare con le copie invendute.

27 luglio

1967. Idaho (USA). In una città di questa regione i ladri avevano dato l'assalto alla cassaforte di un grande magazzino senza riuscire ad aprirla. Tutti li avevano creduti dilettanti. La notte successiva, i ladri hanno fatto sparire tutto, cassaforte compresa, lasciando un biglietto: « Così imparate! ».

28 luglio

1794. Massimiliano Robespierre viene ghigliottinato a soli 36 anni. Era stato l'uomo intransigente della Rivoluzione francese. Aveva sottoposto la nuova Francia ad un regime molto rigoroso per poter conservare tutto ciò che la rivoluzione aveva ottenuto. Si era fatto inevitabilmente troppi nemici.

29 luglio

1890. Ad Auvers sur Oise, in Francia, si uccide a 37 anni l'olandese Vincent Van Gogh, il famosissimo pittore. Dopo aver saputo delle novità nel campo dell'arte che in Francia maturavano, vi si era definitivamente stabilito. Prima di morire era stato in manicomio, ma non aveva mai smesso di lavorare.

ALDILA' DELLA REALTA'
NELLA CASA IN VIA MAGNOLIA AL 13, STA AVVENENDO UNA «DISCUSSIONE»...
JASON, TU STAI SOGNANDO! SEI PAZZO!
E INVECE IERI POMERIGGIO TI HO VISTA PASSARE IN MACCHINA CON UN ALTRO UOMO!
TI SBAGLI!
P. CODARO 81
TI HO GIA' DETTO DOVE ERO IERI POMERIGGIO... PARTECIPAVO AD UNA DIMOSTRAZIONE DAVANTI AL MUNICIPIO, CONTRO L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO!
27-67

E TU PENSI CHE IO TI CREDA? TU ERI AL MUNICIPIO IERI POMERIGGIO, COME LO ERO IO! ORA VOGLIO LA VERITA'... DOVE ERI IERI?
SBAM
JASON... SONO STUFA DEI TUOI CONTINUI SOSPETTI! TUTTI I GIORNI LA STESSA STORIA...
BASTA, BASTA! PRENDITI QUESTO!
CRASH!
EFFIE, ADESSO STAI ESAGERANDO! HAI CERCATO DI COLPIRMI! MA NON SAI CHE IO...
E' FINITA... ME NE VADO, ALTRIMENTI NON SO COSA POTREI FARTI!
EH, COSI' MI LASCI, EH? QUESTA E' LA MIGLIORE NOTIZIA DI TUTTO L'ANNO! CHE LIBERAZIONE!
ADDIO, EFFIE!
E NON FARTI PIU' VEDERE!
SGUALDRINA!
RRROOOAARR

UN PO' PIU' TARDI, DALL'ALTRA PARTE DELLA CITTA'...

QUESTO MOTEL DOVREBBE ANDAR BENE PER QUESTA NOTTE. AVRO' LA POSSIBILITA' DI PENSARE UN PO' AL MIO FUTURO...

MOTE

LA CAMERA 6 HA UNA BELLA VISTA SULLA STRADA, MR. JASON SMITH. QUESTO TELEVISORE PERO' NON FUNZIONA MOLTO BENE, GLIELO CAMBIERO'...

D'ACCORDO. ORA LASCIATEMI DA SOLO!

FINALMENTE UN PO' DI PACE, LONTANO DA EFFIE. DOMANI MATTINA TELEFONERO' AL MIO AVVOCATO: VOGLIO LIBERARMI DA QUELLA PRIGIONE IN VIA MAGNOLIA AL 13!

DEVE PENSARE CHE IO SIA UNO STUPIDO... PER RACCONTARMI QUELLA STORIA DELLA MANIFESTAZIONE DI IERI POMERIGGIO...

CLIK!

ACCIDENTI, LA TELEVISIONE! FORZA, CARCASSA, FUNZIONA! VOGLIO RILASSARMI UN PO'!

KREEEEEEEE

MA COSA SUCCEDE, COS'E' QUESTO RUMORE?

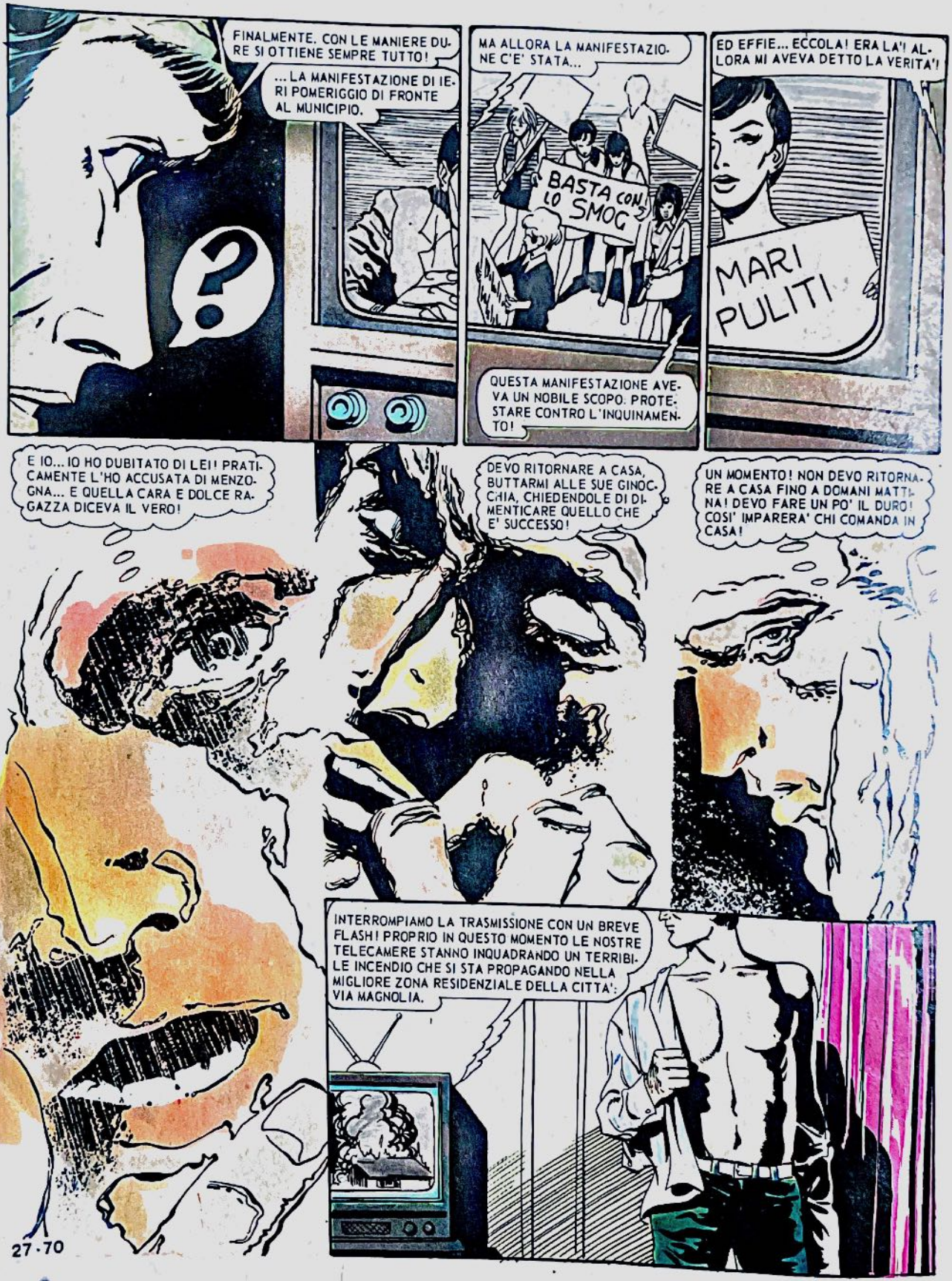
KRREER

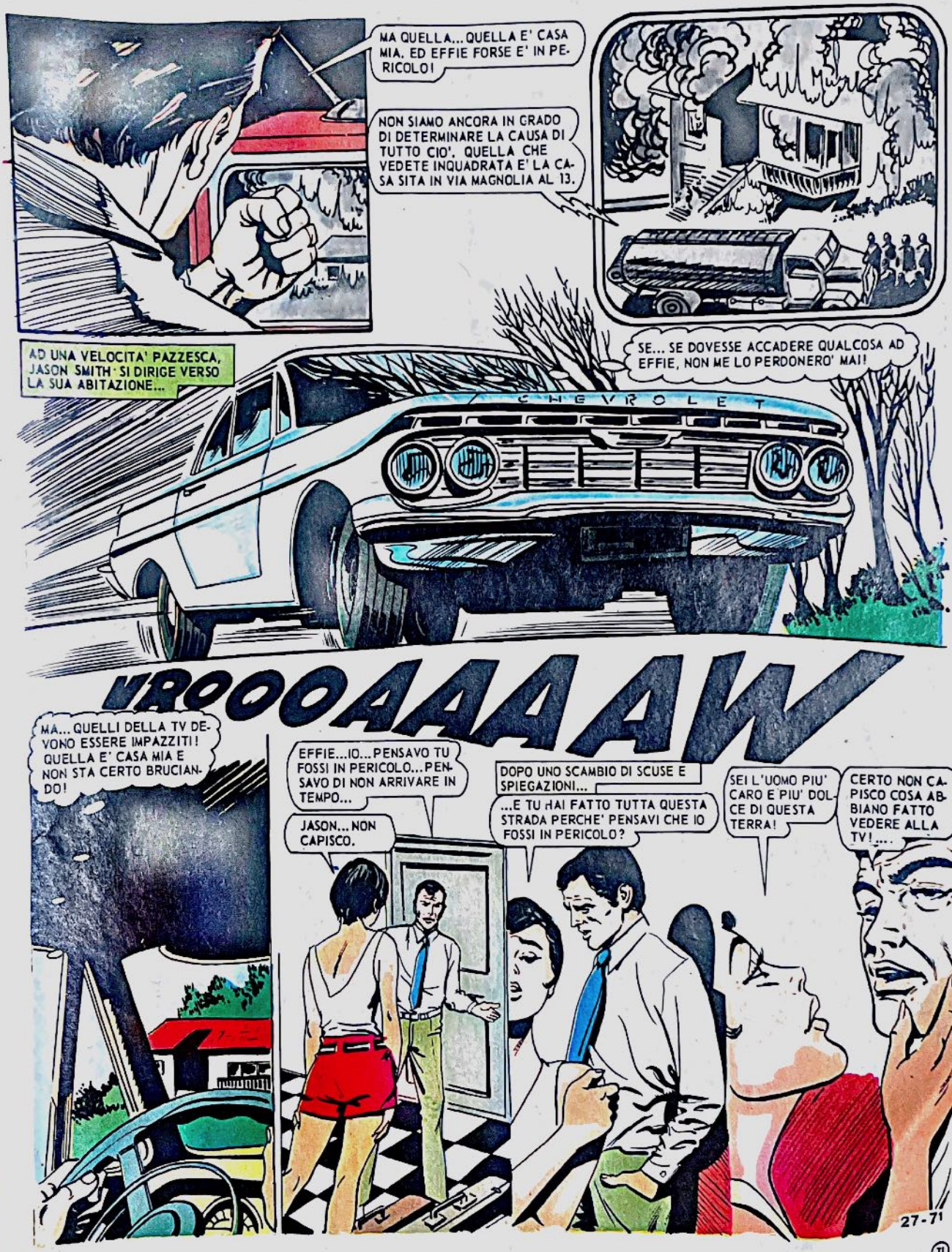
BEEOZZCRRRRRR

CI MANCAVA ANCHE QUESTA! TUTTO IL MONDO E' PROPRIO CONTRO DI ME!

SBAM!

27-69


FINALMENTE. CON LE MANIERE DURE SI OTTIENE SEMPRE TUTTO!
... LA MANIFESTAZIONE DI IERI POMERIGGIO DI FRONTE AL MUNICIPIO.
MA ALLORA LA MANIFESTAZIONE C'E' STATA...
BASTA CON LO SMOG
QUESTA MANIFESTAZIONE AVEVA UN NOBILE SCOPO. PROTESTARE CONTRO L'INQUINAMENTO!
ED EFFIE... ECCOLA! ERA LA'! ALLORA MI AVEVA DETTO LA VERITA'!
MARI PULITI
E IO... IO HO DUBITATO DI LEI! PRATICAMENTE L'HO ACCUSATA DI MENZOGNA... E QUELLA CARA E DOLCE RAGAZZA DICEVA IL VERO!
DEVO RITORNARE A CASA, BUTTARMI ALLE SUE GINOCCHIA, CHIEDENDOLE DI DIMENTICARE QUELLO CHE E' SUCCESSO!
UN MOMENTO! NON DEVO RITORNARE A CASA FINO A DOMANI MATTINA! DEVO FARE UN PO' IL DURO! COSI' IMPARERA' CHI COMANDA IN CASA!
INTERROMPIAMO LA TRASMISSIONE CON UN BREVE FLASH! PROPRIO IN QUESTO MOMENTO LE NOSTRE TELECAMERE STANNO INQUADRANDO UN TERRIBILE INCENDIO CHE SI STA PROPAGANDO NELLA MIGLIORE ZONA RESIDENZIALE DELLA CITTA': VIA MAGNOLIA.
27-70


MA QUELLA... QUELLA E' CASA MIA. ED EFFIE FORSE E' IN PERICOLO!
NON SIAMO ANCORA IN GRADO DI DETERMINARE LA CAUSA DI TUTTO CIO'. QUELLA CHE VEDETE INQUADRATA E' LA CASA SITA IN VIA MAGNOLIA AL 13.
AD UNA VELOCITA' PAZZESCA, JASON SMITH SI DIRIGE VERSO LA SUA ABITAZIONE...
SE... SE DOVESSE ACCADERE QUALCOSA AD EFFIE, NON ME LO PERDONERO' MAI!
CHEVROLET
VROOAAAAW
MA... QUELLI DELLA TV DEVONO ESSERE IMPAZZITI! QUELLA E' CASA MIA E NON STA CERTO BRUCIANDO!
EFFIE... IO... PENSAVO TU FOSSI IN PERICOLO... PENSAVO DI NON ARRIVARE IN TEMPO...
JASON... NON CAPISCO.
DOPO UNO SCAMBIO DI SCUSE E SPIEGAZIONI...
...E TU HAI FATTO TUTTA QUESTA STRADA PERCHE' PENSAVI CHE IO FOSSI IN PERICOLO?
SEI L'UOMO PIU' CARO E PIU' DOLCE DI QUESTA TERRA!
CERTO NON CAPISCO COSA ABBIANO FATTO VEDERE ALLA TV!....
27-71

MA... MA QUESTO E' FUMO!
SI'... HAI RAGIONE!
LA CUCINA! STA ANDANDO A FUOCO!
CHE FAI? CERCHIAMO DI SPEGNERLO!
NON POTREMMO FARCELA! TRA UN PO' BRUCERA' TUTTO! L'HO VISTO IN TELEVISIONE!
MA... MA E' SENZA SENSO! COME PUOI AVER VISTO QUALCOSA CHE NON ERA ANCORA SUCCESSO?
IO... IO NON LO SO... MA SENTO CHE E' COSI'!
PROPRIO MENTRE JASON SMITH ESCE DALLA CASA... TUTTO L'EDIFICIO DIVENTA UNA MASSA FIAMMEGGIANTE!
ANCHE IL PRONTO INTERVENTO DEI POMPIERI NON OTTIENE ALCUN EFFETTO...
MA... COME POTEVI ESSERE SICURO CHE LA NOSTRA CASA SAREBBE BRUCIATA?
QUEL TELEVISORE IN QUEL MOTEL!... SEMBRA QUASI CHE POSSA PREVEDERE IL FUTURO...

27-72

ED ORA DOVE STAI ANDANDO, JASON?
QUEL TELEVISORE... PUO' VALERE UNA FORTUNA! DEVO COMPRARLO...
IN QUEL PRECISO MOMENTO, NELLA CAMERA 6 DEL MOTEL...
IL CLIENTE CHE ERA QUI DEVE ESSERE USCITO DI GRAN FRETTA! VEDI... NON HA NEPPURE SPENTO IL TELEVISORE!
QUESTA INFERNALE MACCHINA MI STA FACENDO DIVENTARE MATTO! L'AVREMO FATTA METTERE A POSTO UNA DOZZINA DI VOLTE... ED ANCORA NON FUNZIONA BENE!
...PUO' DARSI CHE TU L'ABBIA MESSA A POSTO! ASCOLTA! ...
...INCOLPATA DI OMICIDIO DEL PROPRIO MARITO, DOPO UNA VIOLENTA LITE!
LA SIGNORA EFFIE SMITH HA CONFESSATO, CONFERMANDO L'UCCISIONE DEL SUO ULTIMO MARITO, JASON, SABATO SCORSO, 8 AGOSTO...
27-73
PRENDI QUESTO DANNATO APPARECCHIO, E SEGUIMI!
SPACCALO IN MILLE PEZZI PRIMA CHE IO IMPAZZISCA! IMMAGINA PERFINO DEI FATTI CHE SUCCEDERANNO IN AGOSTO...
SBANG!
GIA'. E ADESSO SIAMO SOLO IN LUGLIO!
FINE
13

questa settimana...

SABINA CIUFFINI, LEA MASSARI, SCILTIAN, SCOPIGNO, ANGELILLO CI PARLANO DELLE MANIFESTAZIONI MUSICALI DI MASSA

IL BARNUM DELLA CANZONE

Festival a nord e sud, Gran Premi, Cantagiri, stadi ricolmi e cantanti sfornati a getto continuo: è in piena esplosione la stagione d'oro della musica leggera. Ce ne parlano i cinque "amici" di questa settimana.

SABINA CIUFFINI
valletta

Che cosa penso di queste manifestazioni canore? Ma tutto il bene possibile, naturalmente! Hanno il pregio di metterti a contatto con i tuoi cantanti preferiti, cosa che a molti riesce difficile sia per motivi economici che logistici. Mi spiego: chi, abitando a Palermo ed essendo un « patito » di Mina, può permettersi di andare a sentirla alla Bussola?

Il Cantagiro, per esempio, ti porta il cantante sulla soglia di casa ed a prezzi accessibili a tutti. In più direi che è splendida l'atmosfera che si crea tra lo stesso pubblico: un entusiasmo così genuino, così trascinante che ci fa sentire tutti fratelli, tutti

amici di vecchia data. C'é ancora una cosa che mi fa approvare incondizionatamente questi spettacoli, ed è il fatto che i cantanti debbono cantare dal vivo.

C'è senz'altro molto più impegno, molto più calore che non nella fredda esecuzione discografica, sapientemente prefabbricata con opportuni e mostruosi mezzi tecnici. E' vero, c'é talvolta anche il rischio di qualche stecca, ma che cosa può essere di fronte ad una serata fatta di migliaia di note splendide?!

LEA MASSARI

attrice

Credevo che cinema e teatro fossero degli ambienti difficili, con molti difetti e malformazioni, ma sono attualmente assolutamente convinta che il mondo della canzone stia ancora

peggio. Interessi commerciali, brame di supremazia, sotterfugi, bugie, intrallazzi fanno sì che venga tradita la cosa più bella che esista al mondo, quella musica per la quale io vivrei e che invece è diventata ormai un fenomeno da baraccone.

Caravanserragli che girano per la penisola o chilometriche serate televisive impongono motivi prefabbricati, frase dolce, pausa, acuto, ritornello, tutto scontato, tutto freddo come alla mensa. Dov'é finito il Gino Paoli dei bei tempi, perché c'é solo Battisti a regger la bandiera? Non basta mettersi in viaggio per l'Italia, andare a scomodare migliaia di persone pronte all'entusiasmo, desiderose solo di evadere da una routine quotidiana che talvolta può anche ossessionare.

Ecco ciò che pensa Lea Massari, la soprascritta: troppe organizzazioni ed interessi discografici stanno alle spalle di cantanti ed autori che potrebbero benissimo far molto di più. Solo che come tutti i mortali devono pur sopravvivere. Ma non tutti, per fortuna, sentono il bisogno di ricorrere a questi mezzi.

GREGORIO SCILTIAN

pittore

Al di là dell'età anagrafica ce n'è un'altra che uno si sente addosso e che vive. Io vivo l'età di oggi, del nostro tempo. Non sono fermo agli « O sole mio », « Santa Lucia » e via discorrendo, anche se queste melodie immortali hanno saputo farmi commuovere ancora quando ero nella lontana Russia. Mi piacerebbe ascoltare di nuovo da cantanti italiani, i migliori del mondo, melodie che rapiscano, che facciano sognare.

Avrete capito che odio i rumori, il frastuono, il chiasso; però approvo questi giri canori su e giù per la penisola, questo dispensare a piene mani suoni ed emozioni che nessuno, nemmeno il più calmo e controllato degli spettatori, può lasciar passare inosservati. Si parla di gelosie, ripicche, accuse, polemiche dei cantanti: sono in ogni caso repertorio di chi non sa, non può, non riesce a fare più di quel tanto.

Un vero artista dà sempre quello che ha dentro di sé, soprattutto se incitato da platee elettrizzate dall'entusiasmo più genuino.

E' per finire, fatemi ricordare l'organino che suonava sulle rive del Don, a Rostkov, le dolcissime, struggenti note di « O sole mio ». Ora però mi sorge un dubbio: che non fosse quel carrettino fatto di musica l'antesignano dei moderni spettacoli viaggianti?

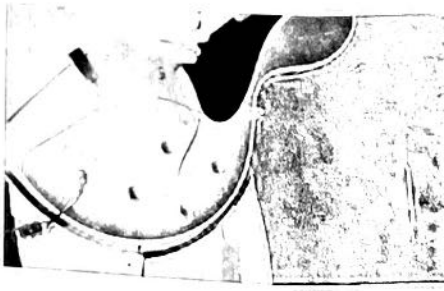
MANLIO SCOPIGNO

allenatore

Per queste manifestazioni canore periodiche, a grossa partecipazione di pubblico, viene facile fare il paragone con il calcio. L'unica differenza sta nel fatto che allo stadio il pubblico ha due sole possibilità di scelta, la squadra bianca o la squadra nera, mentre di fronte ad un palcoscenico sul quale si alternano a volte anche decine di cantanti, le preferenze possono essere molto suddivise.

Perché far tante polemiche attorno a queste manifestazioni canore? Perché accanirsi contro i giovani? Anche ai « vecchi » piacciono queste canzoni, anche a loro piace spellarsi le mani per il cantante preferito. Si usa affermare che il vero appassionato di musica a Sanremo o in luoghi simili, in occasione del Festival o delle sagre musicali di varia etichetta, non ci metterà piede.

Ma allora mi chiedo: come mai tutti, o quasi, affermano fermamente questi principi, e poi sono costretti a constatare che proprio in quelle occasioni la vita della Nazione si ferma? Forse a creare questa attenzione morbosa contribuiscono anche certi tipi di polemica artefatta, prefabbricata, al cui gioco tutti stanno: può essere, ma siamo quasi nel duemila, e la nostra ingenuità non è poi tanto grande...



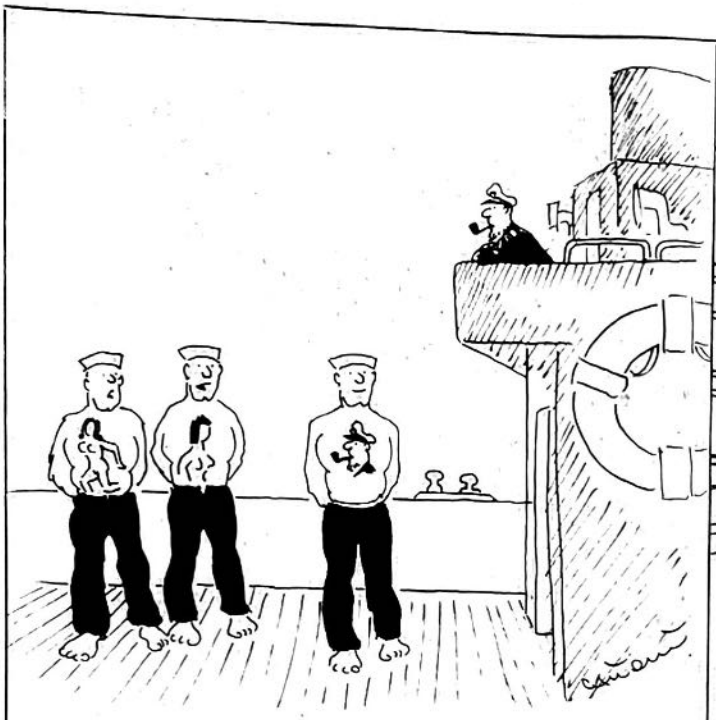
ANTONIO VALENTIN ANGELILLO

ex calciatore ed ora allenatore di squadre di calcio

Il cantante ha bisogno del pubblico così come non ne può fare a meno il calciatore: il disco, la televisione o la radio sono sì dei grossi mezzi espressivi, ma tolgono quella che è la più grande soddisfazione per un artista: il contatto con la platea, qualunque essa sia. E, dall'altra parte, sta il pubblico, gente che i suoi idoli li vuole vedere, toccare, incitare da vicino.

Questo contatto diretto può, è vero, portare ad una possibile ed eventuale modifica del giudizio di merito, acquisito attraverso mezzi tradizionali forzatamente freddi, perfetti, senza sbavature, senza intoppi o rischi di stecche. Ma forse anche una stecca certe volte può venir sopportata o scusata, solo che il cantante sappia darti un calore umano, un messaggio, un qualcosa che ti faccia sentire in fondo al cuore il brivido dell'emozione vera.

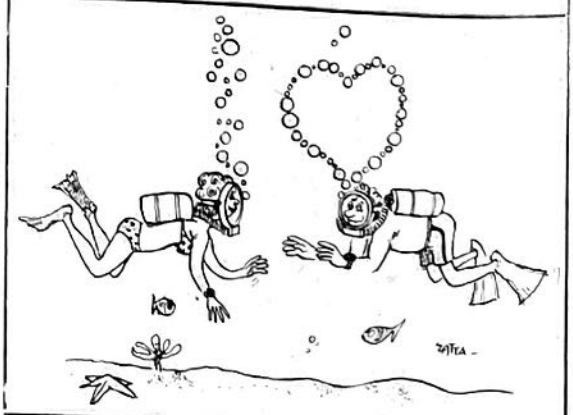
Mi sembra sciocco pretendere che durante manifestazioni così faticose ed impegnative il livello delle esecuzioni sia sempre al massimo: chi, nella sua vita, non ha mai incontrato momenti di buona o di cattiva vena? Vogliamo guardarci intorno o anche dentro noi stessi per vedere chi debba scagliare la fatidica prima pietra?



— Fa di tutto per riuscire simpatico al capitano...

— Un marinaio era con la sua ragazza sulla panchina del parco... Dennis ha detto una battuta... il marinaio s'è arrabbiato con me... Dennis ha messo in dubbio che avesse il coraggio di picchiarmi...

— Non arrabbiarti tanto!... Prima di sposarmi adoravi i miei capelli!...



SCUOLA GRIMALDI
RADIOTECNICA TV
Piazza Libia, 5 - 20135 MILANO
(La scuola di fiducia)

PER INCORAGGIARE I GIOVANI A ISCRIVERSI AI NOSTRI CORSI PER CORRISPONDENZA DI **RADIOTECNICA** E DI **TELEVISIONE** offriamo a TUTTI coloro che si iscriveranno una scatola contenente i pezzi per costruire da sé, facilmente, una meravigliosa radiolina a transistori.

IMPARATE RADIO-TV SENZA MUOVERVI DA CASA VOSTRA, FACILMENTE E CON MINIMA SPESA IL TECNICO RADIO-TV HA NELLE SUE MANI IL PIU' GRANDE E AFFASCINANTE AVVENIRE

TV a COLORI

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. ____
N. codice postale _____
Città (o paese) _____
Prov. _____

Inviate questo tagliando a Scuola Grimaldi - radiotecnica TV - Piazza Libia, 5 - 20135 Milano per ricevere gratis e senza impegno un interessante libretto con tutte le spiegazioni del corso e come ricevere in offerta la meravigliosa radiolina a transistori (Fare una crocetta nel quadratino desiderato)

☐ mi interessa il corso di radiotecnica per corrispondenza (bollettino 01)
☐ mi interessa il corso di televisione per corrispondenza (bollettino TLV)

1 - 4771

Programmi TV dal 23 al 29 luglio

23 luglio VENERDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi** - a) **Uno strano messaggio.** Telefilm - b) **Robinson Crusoe.** Quarta puntata.
19,15 **Giorni d'Europa.** Periodico d'attualità.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **TV 7.** Settimanale di attualità, a cura di Emilio Ravel.
22,15 **Il mio bar,** spettacolo musicale di Maurizio Corgnati.
Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento - Sport

SECONDO CANALE

Telegiornale
Momenti del teatro italiano - Questo matrimonio non si deve fare, di Vitaliano Brancati. Con Silvia Monelli, Germana Armando, Itala Martini, Francesco Mulè. Regia di Claudio Fino.
22,40 **Gli ultimi butteri**

24 luglio SABATO

PRIMO CANALE

17,45 **La TV dei ragazzi - Ariaperta.** Un giro d'Italia di giochi e fantasia. Presentano Emma Danieli e Raffaele Pisu.
19,05 **Estrazioni del Lotto.**
19,10 **Sette giorni al Parlamento**
19,50 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Charles Aznavour e Iva Zanicchi** in **Senza rete.** Spettacolo musicale condotto da Paolo Villaggio. Regia di Enzo Trapani.
22,15 **A-Z: un fatto, come e perché.** Conduce in studio Ennio Mastrostefano.
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Gli eroi di cartone.** Presentano Lucio Dalla e Federica Taddei. - **Mutt e Jeff, primi allegri vagabondi.**
22,15 **I Classici del cinema muto: La via senza gioia,** di G. W. Pabst.
23,25 **Sette giorni al Parlamento**

25 luglio DOMENICA

PRIMO CANALE

11 **S. Messa**
12 **Rubrica religiosa**
12,15 **A come Agricoltura**
18,15 **La TV dei ragazzi - Il raccontafavole.** Selezione da « Mille e una sera ». Presenta Stefano Torossi. Seconda puntata.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache dei partiti**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **La saga dei Forsyte** - Secondo ciclo. Quinta puntata. Prima puntata.
22,15 **Prossimamente**
22,25 **La domenica sportiva**
23 **Telegiornale della notte**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Serata in casa Cervi**
22,15 **Hallò Police.** Telefilm.

26 luglio LUNEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi** - a) **Centostorie: « Le avventure di Thyll Ulenspiegel »,** con Paolo Poli - b) **Immagini dal mondo** - c) **Gianni e il magico Alverman.** Quarto episodio.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Film**
22,50 **Prima visione,** a cura dell'ANICAGIS.
23 **Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Stasera parliamo di...** a cura di Gastone Favero.
22,15 **Rassegna di balletti: L'Unicorno**

luglio MARTEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi** - La filibusta.
19,15 **Sub '71,** a cura di Andrea Pittiruti. Quarta puntata. Realizzazione di Mariela Boggio.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Programma di varietà** con le Kessler e Johnny Dorelli.
22 **III B, facciamo l'appello** Un programma di E. Biagi. Regia di Pier Paolo Ruggerini.
23 **Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Boomerang** - Ricerca in due sere, a cura di Luigi Pedrazzi. Regia di Paolo Gazzara.
22,15 **L'amico fantasma.** Telefilm: « Chiamate Winchester ».

28 luglio MERCOLEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi** - a) **Il ritorno degli Animatti: « Il mare di gelato ».** Pupazzi animati - b) **I ragazzi di Padre Tobia: « Fantasmi a villa Sorriso ».**
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Quel giorno.** Fatti e testimonianze del nostro tempo. Un programma di Aldo Rizzo e Leonardo Valente. Regia di Luigi Costantini.
22 **Mercoledì sport.** Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23 **Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Cinema cecoslovacco: tra il vecchio e il nuovo.** Presentazioni di Lino Micciché - 3.: **« Il quinto cavaliere è la paura ».** Film.
22,55 **Quindici minuti con...**

29 luglio GIOVEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi: « Club del teatro ».** Quarta puntata. Raoul Grassilli presenta « L'ultimo nastro », di Krapp.
19,15 **Aria di montagna,** a cura di Orazio Pettinelli.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Uno del due,** di Enrico Roda. « Le cugine », con Nando Gazzolo, Anna Maria Guarnieri, ? ? ? ? ? Ridoni. Regia di Claudio Fino.
22 **Tribuna sindacale,** a cura di Jader Jacobelli.
23 **Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Campioni a Campione.** Spettacolo musicale.
22,15 **Boomerang.** Ricerca in due sere.

RADIO MONTECARLO

Onde medie 205 metri pari a kc. 1466
Onde corte 49 metri pari a kc. 6035

23 luglio

7 **Referendum della popolarità**
13,20 **Che c'è di nuovo?**

24 luglio

9,30 **Fate voi stessi il vostro programma**
14,15 **Flip**

25 luglio

9 **Pensando a te**
10,40 **La domenica al sole**

26 luglio

7 **Come state?**
14,16 **La parola**

27 luglio

9 **Pensando a te**
13,30 **Che c'è di nuovo?**

28 luglio

10,10 **Il disco d'oro.** (Gioco)
13,30 **Che c'è di nuovo?**

29 luglio

10,40 **Pele-mele del mattino**
15,30 **Viva le vacanze**

« Mi rifaccio, sono sicuro che con questo colpo mi rifaccio ». Una frase, questa, che è diventata abituale per i giocatori di professione. Certo che però nessuno era ancora arrivato al punto di mettere sul tavolo della roulette un paio di scarpe nuove. Ma non gli hanno dato la soddisfazione di vedere se aveva vinto: l'hanno ricoverato al « neurodeliri » di Sanremo. (Disegno di W. Molino)